QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-043 al 40-049

LA STAMPA

Frangar non flectar

VENERDI' 28 Aprile 1950
L. 20 (sped. in abb. postale)
Anno VI - Num. 101

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, tel. 40-029, 50-393, 53-961. - Prezzi per mm. di altezza la una col.: Annunci commerc. L. 260, Annunci finanz. e legali L. 300, Necrologie L. 250 (eccedenza di 50 mm: L. 350; adesioni dic. fisso L. 1000 più L. 250 per mm.). Echi di cronaca e Rubriche annesse L. 500 la linea. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corr. postale N. 2/29710): ITALIA: anno L. 4150, semestre L. 2150, trimestre L. 1100. — ESTERO: anno L. 6000, semestre L. 3100, trimestre L. 1550. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Manomorta 1950

Può sembrare strano che vi sia una qualsiasi manomorta proprio nel 1950. Tutti avevamo appreso nella nostra giovinezza che la manomorta, feudale o ecclesiastica, era di un passato completamente superato e che la libera circolazione (o circolabilità) dei beni era stata assicurata per sempre.

Pure ci troviamo oggi di fronte ad una reale manomorta a favore dello Stato e degli enti statali e parastatali, che hanno sottratto alla libera circolazione una quantità di beni di non indifferente valore.

Non intendo includere in questa categoria certi demani statali di carattere specifico, quali gli edifici pubblici (per quanto ce ne siano troppi), il demanio militare, quello artistico, le acque pubbliche e le miniere.

Lo Stato oggi possiede, o direttamente come il maggiore e unico azionista ovvero indirettamente a mezzo di enti da esso controllati e finanziati, un ingente patrimonio, del quale le azioni rappresentano una minima parte. Si va così formando una vera manomorta industriale e bancaria ai cui margini vive gran parte del mondo di affari, più o meno come parassita.

Altre manomorte sono quelle edilizie. L'antica manomorta si misurava per ettari; questa si misura per metri quadrati di suolo edificabile o edificato, ovvero per vani occupabili o utilizzati.

Si tratta anzitutto degli investimenti obbligatori di istituti o enti assicuratori e previdenziali. Non potendo mantenere inattive le entrate nette destinate alle assicurazioni e dovendole fare fruttificare, per poi corrispondere agli assicurati (sia liberi che obbligatori) i premi e le pensioni, è giusto che vengano impiegati utilmente e nelle forme più sicure possibili.

Si tratta di molti miliardi da investire, che ogni anno aumentano proporzionalmente agli affari, specie nel campo dell'assicurazione obbligatoria. Chi si preoccupa di renderli utili anche alla comunità, cerca un impiego rinnovabile in breve giro di anni, sì da realizzare il capitale per ulteriore reimpiego; c'è, invece, chi pensa che un impiego più tranquillo, una volta per sempre o a più lunga scadenza sia più vantaggioso per l'ente.

Mettiamo che l'ente in parola costruisca appartamenti da mettere in vendita a riscatto in un giro di trentatre anni; si potrà reimpiegare il capitale tre volte in un secolo; se il giro sarà di dieci anni, si reimpiegherà dieci volte. Se poi, comuni, enti e istituti di case popolari si limitano ad affittarle, senza ammettere la vendita a riscatto a periodi quanto più possibile brevi, allora si crea, come di fatto oggi avviene, una manomorta edilizia che non ha ulteriori passaggi. Gli enti non sono come i privati, che un giorno o l'altro morendo lasceranno i beni ai parenti od amici ovvero saranno costretti a vendere i loro beni per gli alti e bassi di fortuna, per abbandono di residenza, per necessità di emigrazione e per mille altri casi che non capitano ad enti quali comuni, provincie, regioni e Stato, nè agli istituti edilizi e di assicurazione. Questi, se le cose vanno male e incontrano deficit per impieghi sbagliati, sanno bene che i saldi andranno a carico dei contribuenti, sia per mezzo di nuove tasse, sia per interventi diretti del Tesoro, provvido sostenitore (a nome di Pantalone) di tutte le malefatte amministrative dello Stato e degli enti che ne dipendono.

Gli edifici per abitazioni, fatti dagli enti, si presentano nelle condizioni attuali, come la più utile delle moderne « manomorte temporanee », a condizione che si arrivi agli smobilizzi più o meno solleciti (secondo il tipo dell'inquilino-futuro-proprietario), mentre è un male creare *manomorte permanenti* che da un lato limitano le possibilità dell'intervento pubblico e dall'altro mancano allo scopo di dare alle famiglie la casetta e l'appartamento proprio.

Passiamo alla manomorta rurale. Se gli enti che posseggono terreni e quegli altri, creati appositamente, ai quali è stata attribuita la facoltà di acquistare (con denaro pubblico) terreni colti o incolti, li avessero poi (dopo le migliorie) ceduti agli agricoltori diretti, non ci sarebbero così larghe estensioni di terre amministrate direttamente e quindi sottratte alla normale circolabilità dei beni.

Si dirà che si tratta di manomorte temporanee, che finiranno, la maggior parte, con i provvedimenti della prossima riforma agraria. Ma anche questa creerà una manomorta « temporanea », che non si sa quanto tempo dovrà durare. Gli enti vecchi e nuovi riceveranno i terreni scorporati, che, a bonifiche fatte, passeranno ai lavoratori della terra, i quali per quindici anni non potranno cedere nè vendere le quote assegnate. Il disegno di legge propone la invalidazione dei contratti di compra-vendita fatti dal 1° gennaio 1948. Così, è già funzionante una manomorta rurale per un periodo di quasi venti anni. Nessuno potrà affermare se e quando la terra tornerà alla libera disponibilità dei cittadini, dato che la Costituzione prevede un permanente limite alla proprietà da fissarsi per legge, cioè ad arbitrio delle maggioranze parlamentari e dato il metodo di legge retroattivo anche in materia di contratti.

La mia affermazione che la futura legge sui contratti agrari, se attuata, porterà a una effettiva manomorta, mi è stata contestata, senza però dimostrarmi che saranno realmente possibili le compre-vendite di quei fondi pei quali sia prestabilita una procedura di prelazione che obblighi le parti a denunziare il vero prezzo pattuito. Vanoni non estirperà in un giorno la paura del fisco alla quale sono state abituate dalla unificazione nazionale ad oggi le varie categorie di contribuenti.

Non sarà questo il solo motivo ad arrestare la compra-vendita dei fondi rurali, essendo il congegno dei patti a prevalente tipo vincolista. Se si raggiungono o no i fini sociali che i promotori si sono prefissi, non è il tema dei miei rilievi; ma non si può negare che segnano l'inizio di una manomorta indiretta, che unita a quella che ho chiamato « temporanea » dipendente dalla riforma e già in atto per la paralisi delle compre-vendite, porterà di sicuro ad un abbassamento di valori e quindi ad un minore impiego nei terreni sia di capitali privati sia di lavoro redditizio.

I danni che derivano dai tipi di manomorta da me indicati sono vari. Anzitutto il sempre crescente volume di beni congelati, si faccia il raffronto fra la situazione del 1900 e quella presente, rilevandone decennio per decennio la progressiva invadenza della manomorta e si vedrà bene come questa gramigna va isterilendo la produttività reale del patrimonio nazionale.

Dal punto di vista fiscale si ha un aumento di carichi sulla proprietà libera in rapporto sia alla legislazione di favore per tutta la proprietà vincolata degli enti statali e parastatali, sia per il fatto che la proprietà vincolata è più curata di quella libera e rende proporzionalmente di meno.

Dal punto di vista poi dell'amministrazione, il paese si va imbarcando in un regime pressocchè irresponsabile, affidato a funzionari inadatti per definizione a curare gestioni di aziende che per essere vitali debbono inquadrarsi nel ritmo dell'economia e correrne insieme i vantaggi e i rischi, subendo la legge di concorrenza sia all'interno che all'estero.

Non so rendermi ragione perchè l'Italia vada sempre più ingolfandosi, nella forma più incoerente, in una economia poco redditizia e in gran parte parassitaria dello Stato, senza avere il coraggio di romperla con il passato autarchico e senza sapere dove realmente si voglia arrivare.

Luigi Sturzo

De Gasperi riferisce a Einaudi sul passo fatto da Tarchiani

Una lunga relazione dell'ambasciatore giunta da Washington: gli S. U. confermano la dichiarazione tripartita del marzo '48 - Un commento ufficioso sulla nostra politica estera

Roma, 27 aprile.

Questa mattina il Presidente del Consiglio ha riferito al Presidente della Repubblica sugli ultimi avvenimenti di carattere internazionale. Non si vuol molto ad immaginare che al centro del colloquio sia stata la questione di Trieste, esaminata sulla scorta delle prime informazioni inviate da Tarchiani dopo il suo incontro con Acheson. La relazione di Tarchiani è indubbiamente lunga, ma si sa già che si riassume in una sola frase: la prima che egli stesso ha pronunciato uscendo ieri dal Dipartimento di Stato: « Ho preso atto che l'atteggiamento del governo americano è quello espresso nella dichiarazione del 20 marzo 1948 »:

«Guardare la realtà»

Il Presidente del Consiglio è stato dunque facile profeta quando a Milano, l'altro giorno, ha definito auto-lesionisti tutti coloro che in Italia si affrettavano a scontare il voltafaccia dell'America, che si fasciavano la testa, per dirla con un'espressione corrente, prima di essersela rotta. Stamattina al Quirinale appunto queste considerazioni sono state scambiate tra De Gasperi ed Einaudi, e stasera, in un commento d'intonazione ufficiosa, *La Voce Repubblicana* scrive esortando ad abbandonare le manie di persecuzione ed a guardare la realtà delle cose: « E' questa la settima od ottava volta — prosegue — che gli alleati, singolarmente e congiuntamente, riconfermano l'impegno del 20 marzo '48. Lo confermeranno una nona, decima ed undicesima volta... ».

Che serva a poco o a molto la conferma di un impegno, diremo dopo, esaminando l'aspetto pratico e concreto della questione. C'è da premettere comunque che è un pessimo servizio che si rende all'Italia e a Trieste e all'Istria separata e ai fratelli giuliani continuare a tenere da parte nostra atteggiamenti ispirati ad allarmismo o a petulanza, che rischiano di farci diventare l'ossessione dell'Europa: ed è il caso di smettere — grida ancora *La Voce Repubblicana* — il sistema di « rincorrere ogni diplomatico di passaggio con questo nostro problema, sollevandolo a sproposito dovunque ci siano degli uomini politici attorno ad un tavolo. E' questo l'atteggiamento — conclude il giornale — che dopo l'altra guerra rese, e inutilmente, ridicoli gli ungheresi con la questione della Transilvania, o che, nel caso dei tedeschi, tenne per anni il mondo in allarme con la questione di Danzica ».

Il Presidente del Consiglio e il Ministro degli Esteri — che anche questa volta, giova ripeterlo, seguono la situazione di perfetto accordo — considerano inoltre che il nostro peso internazionale è un dato concreto e positivo che non può essere ignorato nè dagli alleati occidentali nè dai nostri vicini jugoslavi: e questo è appunto il presupposto migliore che permette di confidare in una intesa. Se, tuttavia, così non fosse, pessima fra tutte le politiche sarebbe appunto quella praticata dagli auto-lesionisti, capace solo d'indebolire la nostra posizione.

Ciò detto, è ovvio che nessuno si illude — nè Sforza nè De Gasperi — che la conferma dell'impegno americano basti da sola a restituire Trieste e il tratto istriano del Territorio Libero. Manca difatti l'adesione sovietica ed osta la presenza delle truppe jugoslave nella zona B.

L'Italia, è stato detto molte volte, è alla ricerca di una soluzione di diritto e non di forza. Per ottenere una soluzione di diritto l'impegno tripartito è certamente una carta che ci può rafforzare nel gioco delle trattative dirette e come tale — si dichiara stasera negli ambienti diplomatici — essa sarà opportunamente monetizzata nel momento più favorevole e nel modo più proficuo. A determinare il momento favorevole sarà naturalmente la persuasione nella quale prima o poi verrà Tito che un accordo con l'Italia è per la Jugoslavia di vitale interesse.

Fermezza e serietà

Queste le linee della nostra politica sulla questione di Trieste, ispirate a fermezza e serietà, queste la traccia della risposta che De Gasperi darà in Senato all'interpellanza che Orlando gli ha rivolto. La data della discussione non è ancora fissata, ma già si sa che nella prossima settimana la politica estera terrà occupati tanto il Consiglio dei Ministri quanto il Parlamento. Il Consiglio difatti si riunirà mercoledì e non potrà non prendere in esame la situazione generale, anche per concordare lo atteggiamento del Governo in occasione del dibattito sul bilancio degli Esteri che dovrebbe iniziarsi nella stessa settimana. Poi Sforza partirà per l'Inghilterra per la riunione dei Ministri degli Esteri delle Potenze atlantiche che si apre il giorno 15.

Per ora intanto si discute in Senato il bilancio della Pubblica Istruzione e già ci si domanda se Gonella lascerà il ministero quando sarà conclusa la discussione anche alla Camera. I pronostici sono contrastanti: una precisa scadenza per il ritiro di Gonella dal governo non è stata fissata, e c'è chi dice che, terminata la discussione sul bilancio del suo ministero, Gonella attenderà ancora fino alla presentazione della riforma scolastica; se addirittura volesse poi aspettare che la sua riforma venisse approvata, è chiaro che praticamente la sua permanenza nel governo sarebbe illimitata.

Dicono altri, invece, che i dossettiani premono perchè Gonella lasci il ministero entro il più breve termine possibile. Il suo ritiro darebbe una occasione per qualche ritocco nella compagine governativa e i dossettiani la vorrebbero cogliere per farvi entrare uno o due dei loro uomini approfittando della contingenza favorevole. In questo momento si sentono forti e ritengono di poter agevolmente sfruttare il successo conseguito nell'ultimo Consiglio nazionale.

In sostanza si farebbero pagare con un nuovo premio (il primo è stata l'elezione di Dossetti a vice-segretario politico) per la loro adesione al concetto di politica unitaria del partito. Fino da domani, d'altra parte, il concetto unitario sarà messo alla prova in sede di gruppi parlamentari, dove dovrà essere esaminato il famoso progetto di riforma agraria dell'on. De Martino che, come si ricorderà, era stato accantonato nell'imminenza del Consiglio nazionale. Si prevede una vivace discussione e le illusioni che ci si fanno sulla possibilità di una facile intesa sono piuttosto scarse.

v. g.



V. E. Orlando a St. Vincent per i lavori del Consiglio nazionale della stampa ringrazia alcune graziose fanciulle valdostane che gli hanno offerto in segno d'amicizia, secondo la tradizionale usanza della Valle d'Aosta, la « ciotola della pace »

I rapporti con l'Italia in un discorso di Tito

Le relazioni della Jugoslavia con l'Oriente e con l'Occidente

Belgrado, 27 aprile.

In una lunga relazione fatta stamane al Parlamento jugoslavo, il maresciallo Tito, parlando dei rapporti con la Russia, ha detto fra l'altro: « L'U.R.S.S. si immischia nella maniera più brutale negli affari interni della Jugoslavia ogni volta che se ne presenti l'occasione, come hanno fatto recentemente Rakosi e Vorosciloy a Budapest. Io rispetto i meriti di Vorosciloy durante la Rivoluzione d'Ottobre, ma ciò avvenne molto tempo fa, e, data la sua età, egli non è più in grado di seguire gli ultimi sviluppi nel nostro Paese ».

I rapporti con l'U.R.S.S.

Rispondendo alle accuse di nazionalismo, Tito ha detto: « I dirigenti dell'U.R.S.S. non hanno considerato la questione della Federazione fra la Jugoslavia e la Bulgaria come un affare riguardante i due Paesi, ma come parte dei loro piani. Essi ci hanno accusato di esserci voluti impadronire, per mezzo della federazione dell'Albania e della Bulgaria, onde soddisfare aspirazioni nazionaliste. In verità, sono essi che ci hanno spinto a tale federazione senza tener conto del fatto che le condizioni non erano ancora mature. Nel 1948 Stalin chiese imperativamente alle due delegazioni, Jugoslava e Bulgara, di realizzare immediatamente la federazione senza l'Albania, allo scopo di sottomettere più facilmente il nostro Paese. Ma la federazione non è una questione di decreto, o di sentimento o di capriccio momentaneo: è una cosa seria. Il nostro rifiuto è stato una delle ragioni principali delle furibonde accuse lanciate contro di noi ».

Dopo aver parlato a lungo dei rapporti fra l'U.R.S.S. e le democrazie popolari, Tito ha dichiarato: « Perchè il piano quinquennale e l'edificazione del socialismo non fallissero, la Jugoslavia ha dovuto mobilitare tutte le sue forze orientando i propri acquisti verso i Paesi occidentali, così da non rimanere soffocata dal blocco sovietico. Il volume del commercio con l'Occidente ha superato ormai quello del commercio che avevamo precedentemente con l'U.R.S.S. e le democrazie popolari ».

Il Maresciallo trattando poi dell'Italia così si è espresso: « Il Governo si sforza e continuerà a sforzarsi per migliorare il più possibile i rapporti con i paesi vicini. Esso desidera migliori rapporti con l'Italia e ritiene che talune questioni insolute tra i due Paesi non debbano costituire un motivo per alterare i buoni rapporti italo-jugoslavi. Il Governo jugoslavo è sicuro che il Governo italiano si renda conto dell'enorme interesse per i due Paesi di avere rapporti di buon vicinato e di più stretta collaborazione ».

Interpretazioni

A proposito della Grecia Tito ha detto: « La Jugoslavia ritiene che, dati gli ultimi sviluppi della situazione in Grecia, vi è la possibilità di migliorare i rapporti greco-jugoslavi. Come primo passo verso la normalizzazione di tali rapporti il governo nominerà un ministro in Grecia. « Io ritengo che tale collaborazione gioverà ai due paesi e contribuirà molto al consolidamento della pace nei Balcani ».

Il discorso del maresciallo Tito all'assemblea nazionale ha suscitato negli ambienti diplomatici di Belgrado un'impressione nettamente favorevole, specie per quanto riguarda la sua offerta conciliatoria di amicizia all'Italia e la ripresa delle piene relazioni diplomatiche con la Grecia. Al riguardo si afferma trattarsi delle proposte più conciliatorie fatte a Tito verso l'Occidente, sia come tono, sia come proposte specifiche.

Dato che il riavvicinamento con la Grecia era stato previsto fin dal momento in cui Plastiras divenne capo del governo ellenico, l'attenzione generale si è rivolta al breve ma importante riferimento fatto da Tito alla questione di Trieste.

Senza specificare per nome il problema, il maresciallo ha infatti posto in chiaro che la Jugoslavia sarebbe disposta ad iniziare trattative con l'Italia e a raggiungere una soluzione finale del delicato problema di Trieste, che nelle recenti settimane ha assunto lo aspetto di una vera crisi.

In particolare, l'appello di Tito per una più stretta collaborazione economica con l'Italia, quale mezzo per creare una migliore atmosfera per risolvere « alcuni problemi ancora controversi » viene considerata come una chiara offerta di negoziare una soluzione definitiva per Trieste.

L'Inghilterra riconosce lo Stato d'Israele

Londra, 27 aprile.

Kenneth Younger, ministro di stato che assume presentemente l'interinato al ministero degli Esteri, ha annunciato nelle ore pomeridiane di oggi ai Comuni che il governo britannico ha deciso di riconoscere « de jure » lo Stato d'Israele e l'annessione da parte della Giordania della parte araba della Palestina.

Kenneth Younger ha espresso tuttavia le riserve del governo britannico per quel che riguarda lo statuto della città di Gerusalemme tanto nella sua parte israelitica quando in quella araba. Questa città non è dunque compresa nel riconoscimento « de jure ». Altre riserve riguardano l'attuale tracciato delle frontiere.

Segni presenta alla Camera la legge per le terre della Sila

Roma, 27 aprile.

Due sedute oggi alla Camera per la discussione del disegno di legge per la costituzione dell'Ente per la colonizzazione dell'altipiano della Sila e dei territori jonici contermini. Dopo i relatori di minoranza e maggioranza, ha preso la parola il ministro Segni. L'aula era affollatissima e al banco del Governo sedeva pure il Presidente del Consiglio.

Il ministro dell'Agricoltura ha in sostanza ribadito quanto già detto nel suo discorso pronunciato un mese fa al Senato, quando il disegno di legge venne approvato dalla Camera Alta. Egli ha illustrato il carattere fondamentale del provvedimento sottolineando che si tratta del primo atto della riforma agraria. Ne ha rilevato poi i nuovi principi cui si ispira per corrispondere alle esigenze sociali delle masse contadine. E' un esperimento sostanzialmente nuovo rispetto ai precedenti criteri di colonizzazione, in quanto per la prima volta viene fatta netta distinzione fra piccole medie e grandi proprietà e in quanto in questa legge trova applicazione, per la prima volta, il principio di limitazione della proprietà sancito dall'art. 44 della Costituzione. Oltre a conseguire la redistribuzione della terra, il provvedimento assicura la possibilità di offrire maggiore benessere e migliori condizioni di vita alla massa contadina.

Si stanno creando delle nuove moderne borgate che rientrano nei finanziamenti ERP. La proprietà espropriabile, secondo i nuovi accertamenti, è passata da 45 mila a 55 mila ettari, consentendo una possibilità maggiore di occupazione: saranno ventimila unità lavorative ad essere impiegate.

L'Ente della Sila è un organo consultivo controllato dallo Stato e dal Parlamento: l'espropriazione verrà fatta dallo Stato sotto la vigilanza di una commissione parlamentare; la vigilanza e la tutela dello Stato sugli atti dell'Ente saranno esercitate attraverso il ministero dell'Agricoltura.

Chiusa così la discussione generale, è cominciata quella degli emendamenti. Dopo due interventi però la seduta è stata rinviata a domani. Prima della chiusura il presidente Gronchi ha letto i risultati della votazione a scrutinio segreto della proposta di legge Targetti per il prolungamento della durata in carica dei consigli comunali. Voti favorevoli 278, voti contrari 17.

Il Senato ha affrontato l'esame del bilancio del Ministero della Pubblica Istruzione. Il primo ad aprire la discussione, che si prevede ampia dato il numero degli oratori iscritti a parlare, è stato il repubblicano *Della Seta*, il quale ha vivamente criticato l'esiguità del bilancio ed ha preso netta posizione contro la scuola cattolica (« che imprime un marchio troppo spiccato alla educazione popolare, media e superiore italiana »). Questo, ha spiegato ancora l'on. *Della Seta*, non per sostenere una vieta posizione anticlericale, ma per chiedere quella libertà della scuola che era sancita in regime monarchico ed è conclamata dalla Costituzione repubblicana. Da tali premesse il senatore è partito per ricordare l'anticostituzionalità della concessione dei sussidi alla scuola libera e per accusare la d. c. di mirare non solo alla parificazione delle scuole private con quelle di Stato, ma alla supremazia delle prime sulle seconde, per proporre una tassa media a tutti gli studenti con un criterio differenziale tra i più ricchi e una esenzione totale per i più poveri ed i più meritevoli, per dichiararsi contrario all'istituzione della Facoltà di Scienze politiche e per terminare infine con un saluto commosso a Giordano Bruno.

Più rapido è stato l'intervento del socialfusionista *Cermignani*, il quale si è particolarmente interessato dell'arte e degli artisti che dall'attuale governo sarebbero troppo trascurati ed ha chiesto la cessazione del regime commissariale della Biennale di Venezia e della Quadriennale di Roma. Per i fondi stabiliti per l'educazione fisica nella scuola ha spezzato una lancia la senatrice *Merlin*, che li ha dichiarati scarsi. Per le Accademie delle Belle Arti ha parlato invece il democristiano *Samek Ludovici* e infine l'ultimo oratore della giornata, il comunista *Banfi*, ha sottolineato la crisi in cui oggi versa la scuola italiana, che « il governo vuole trasformare in uno strumento confessionale », chiedendo una concreta inchiesta sulla scuola italiana ancora « sporca di fascismo » e in cui si usano libri di testo che falsano sensibilmente la Storia.

Firmato il patto di monda per la campagna del 1950

Vercelli, 27 aprile.

Stasera, verso le 18, dopo ampia discussione, è stato firmato il patto di monda per la campagna 1950.

L'attività di Washington per la riunione di Londra

Truman rifiuta di commentare l'acuirsi della tensione internazionale - La situazione del Medio Oriente esaminata con gli ambasciatori della Turchia e dell'Iran

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 27 aprile.

Nella conferenza stampa settimanale Truman ha rifiutato di commentare l'accresciuta tensione fra l'occidente e la Russia e di precisare quali sono i piani predisposti dagli alleati per sventare la minaccia delle dimostrazioni comuniste a Berlino.

Tanta riserva conferma da una parte la serietà della situazione internazionale e dall'altra la decisione alleata di non tollerare, a nessun costo, le pressioni comuniste sugli occidentali e sui tedeschi. Ma la cautela del presidente deve essere anche interpretata come la manifestazione dell'intenzione di non fomentare ulteriormente l'apprensione diffusasi nel mondo in seguito agli avvertimenti americani.

Nessun commento

Quanto più s'avvicina la conferenza di Londra, tanto meno espliciti si fanno le dichiarazioni e i commenti ufficiali. Anche sulla visita di ieri dell'ambasciatore Tarchiani al Segretario di Stato, si evitano commenti; per quanto l'odierno discorso di Tito giudicato « conciliante nel tono e nella sostanza » faccia sperare, come si dichiara in ambienti ufficiali, che non sorgano nuovi ostacoli e malintesi per la ripresa delle trattative dirette fra l'Italia e la Jugoslavia.

Su questo panorama generale e sintetico della giornata si innestano alcune notizie che hanno il loro significato e valore per quanto siano di minore importanza. Rivelano peraltro che il Dipartimento di Stato è attivamente al lavoro per raccogliere elementi prima della riunione del maggio.

Al termine di un colloquio avuto alla Casa Bianca col segretario di Stato Acheson e col Presidente della Commissione senatoriale per gli affari esteri Connally, il Presidente Truman ha annunciato oggi di aver dato la sua approvazione ad un piano che prevede la creazione di otto sotto-commissioni senatoriali degli affari esteri come contributo al raggiungimento di una politica estera americana « completamente bipartitica ». Truman ha inoltre espresso la speranza che la Commissione degli Affari Esteri della Camera seguirà questa iniziativa per contribuire allo stabilimento di « liberi rapporti » tra il dipartimento di Stato e il congresso.

La questione degli Stretti

L'ambasciata cecoslovacca a Washington ha annunciato oggi di aver chiesto al Dipartimento di Stato di trasmettere al Congresso americano la copia di una mozione approvata dal Parlamento cecoslovacco in cui si invitano le grandi potenze ad un patto di pace. L'ambasciata ha precisato che la mozione è quella che l'ambasciata cecoslovacca a Londra ha chiesto ieri al Foreign Office di sottoporre ai Comuni e alla Camera dei Lords. In essa si chiede la messa al bando delle armi atomiche; inoltre Praga si offre quale mediatrice tra le grandi potenze. La mossa è giudicata far parte dell'offensiva della pace.

Negli ambienti del Dipartimento di Stato è giudicata con molto rilievo la dichiarazione fatta oggi dall'ambasciatore turco a Washington, il quale ha affermato che la Turchia ha definitivamente e conclusivamente respinto la proposta di Mosca per un controllo comune russo-turco degli Stretti dei Dardanelli. L'ambasciatore così si è espresso coi giornalisti, dopo un colloquio di mezz'ora con il sottosegretario americano agli Esteri, Webb, nel corso del quale egli ha precisato il punto di vista di Ankara in merito alla recente presa di posizione sovietica sulla questione degli Stretti e sul trattato di Montreux. Anche l'ambasciatore dell'Iran è stato ricevuto oggi al Dipartimento di Stato e la concomitanza dei due colloqui è messa in rilievo dalla stampa della sera. Si ritiene che il Dipartimento di Stato segua in questi giorni con la maggiore attenzione la situazione del Medio Oriente.

Nel quadro delle relazioni internazionali si deve notare la decisione del Senato americano di respingere l'emendamento alla legge sull'ECA in base al quale i benefici del Piano Marshall avrebbero dovuto essere estesi anche alla Spagna, mediante la concessione al governo falangista di un prestito di 50 milioni di dollari. Con il rigetto della inclusione della Spagna nel Piano Marshall, il Senato non ha fatto che approvare la linea politica seguita dal Dipartimento di Stato. Prima della votazione il sen. Connally, che aveva conferito poco prima con il presidente Truman e il segretario di Stato Acheson, aveva dichiarato al Senato che, a suo parere, il presidente e il segretario di Stato non si sarebbero opposti alla concessione di un prestito alla Spagna da parte dell'Export Import Bank, a patto che il governo di Madrid avesse fatto una esplicita richiesta.

Anche l'anno scorso il Senato americano si schierò contro la estensione degli aiuti alla Spagna. Oggi hanno votato a favore del prestito alla Spagna 14 senatori democratici e 21 repubblicani, hanno votato contro 28 democratici e 14 repubblicani.

Inattesa proposta

Con la più viva sorpresa è stata conosciuta la proposta formulata dall'ex-Presidente degli Stati Uniti Herbert Hoover che questa sera ha affermato esser necessario separare le nazioni libere dall'UNO e costituire una nuova organizzazione, dalla quale siano esclusi i paesi comunisti. La proposta è stata da lui avanzata in un discorso, durante il quale ha detto, fra l'altro: « Si sente sempre più impellente la necessità di opporre all'invadente imperialismo rosso un fronte unito e dinamico. Gli Stati Uniti continuano a restare isolati ed i soli ad opporsi in questa guerra fredda contro la Russia, mentre l'abisso separante i due vecchi alleati si fa sempre più profondo ».

Infine una notizia di carattere militare. Bombardieri ed apparecchi della marina specializzati nella caccia ai sommergibili hanno iniziato stamane le ricerche di un misterioso sottomarino avvistato [illegible] nodi al largo della costa del Maine. Il mezzo subacqueo era munito di « Shnorkel » ed è stato scorto mentre navigava in superficie da un aereo. Invitato dal pilota di quest'ultimo a rivelare la propria identità a mezzo radio il sommergibile si è inabissato e da allora non è stato più visto. Poco dopo è risultato che nessun sommergibile americano era in navigazione nella zona. Il comando della Marina ha ordinato alle squadriglie antisommergibili di cercare e possibilmente localizzare il sottomarino.

g. t.

Un discorso del Papa sui compiti del commerciante

Città Vaticano, 27 aprile.

Il Papa ha ricevuto stamane i partecipanti al congresso internazionale delle Camere di commercio, ai quali ha rivolto un discorso in lingua francese, spiegando il concetto Cristiano di tale professione, che riveste nell'ora attuale una straordinaria importanza ed una grave responsabilità.

« Il commercio è fondamentalmente un'attività dell'individuo — ha detto il Papa — ed è questa attività privata che gli imprime il suo primo impulso, che accende la fiamma e l'entusiasmo in colui che ad essa si dedica. Voi non raggiungerete il fine che vi siete prefisso, cioè la prosperità generale, se non alla condizione di mettere in piena evidenza che l'esercizio personale del vostro commercio è posto al servizio del benessere materiale della società. Ma si dirà che il commerciante deve essere abile, senza dubbio, deve essere uomo di affari, prudente più che sentimentale, ma egli deve aggiungere a queste qualità, strettamente professionali, un concetto elevato dell'ideale della sua professione. Uomo di affari, egli deve egualmente considerarsi come un servitore della comunità. Se non avesse altra preoccupazione che quella di incassare sempre denaro e di arricchirsi — ha concluso il Papa — tradirebbe la sua vocazione ».

Due cittadini rumeni condannati a morte

Bucarest, 27 aprile.

Il Tribunale militare di Jassy ha condannato oggi alla pena capitale due cittadini rumeni, dei quali uno era sergente maggiore di polizia, per aver ucciso il presidente di un'organizzazione cooperativa. Un'altra persona è stata condannata all'ergastolo per complicità nel reato.

Due inchieste sul mondo d'oggi

I giovani inglesi e le donne americane

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 27 aprile.

(vict) Sono stati pubblicati oggi i risultati ottenuti nel corso di una inchiesta effettuata da una università britannica in collegamento con le libere chiese d'Inghilterra. La inchiesta, durata tre anni, ha avuto come soggetto di studio « la vita di ottantamila giovani di Birmingham fra i 14 ed i 19 anni di età ».

I dati che appaiono nella relazione conclusiva offrono un interessante panorama di quelli che sono gli interessi e le attività di questi giovani: i risultati sono però notevolmente deprimenti, tanto che il presidente della commissione, ha dichiarato che, in base alle informazioni ottenute, la vita dei ragazzi esaminati apparirebbe « non tanto asociale o malvagia, quanto vuota e desolata ».

Riassumiamo brevemente i dati contenuti nel corso della inchiesta, che ha scelto come campo di studio il centro industriale di Birmingham.

Gl'interessi principali di questi giovani è diretto verso il cinema e il ballo: come media, un ragazzo si reca a vedere un film tre volte ogni quindici giorni. Per quanto riguarda la vita famigliare, ecco i dati ottenuti: i ragazzi passano solo due sere della settimana a casa e le ragazze soltanto tre. Il cinque per cento delle fanciulle e il 12 per cento dei ragazzi scommettono, inoltre, settimanalmente, in generale alle corse dei cavalli. Per quanto riguarda il bere, il 4 per cento dei ragazzi e l'1,6 per cento delle donne si recano a bere, in locali pubblici, almeno due volte alla settimana: i giovani di 19 anni che passano le serate bevendo costituiscono invece il 16 per cento. Il 67 per cento dei giovani dai 14 ai 20 anni va in chiesa estremamente di rado, oppure mai: soltanto il 28 per cento partecipa a funzioni religiose almeno una volta alla settimana.

La lista dei giornali letti da questi giovani mostra un deprimente elenco dei fogli più popolari. Il 25 per cento dei ragazzi e il 20 per cento delle ragazze non ha letto un libro negli ultimi sei mesi. Il presidente della commissione d'inchiesta ha riassunto le sue impressioni dicendo: « L'impressione generale è di povertà intellettuale. E' evidente la necessità di assistere questa gioventù ».

La relazione Kinsey

(Nostro servizio particolare)

New York, 27 aprile.

Il prof. Kinsey, ormai famoso nel mondo per le sue statistiche sul comportamento amoroso degli insetti e della razza umana, ha terminato la raccolta dei dati per quanto riguarda le donne. Lo scienziato compì per il passato una difficile e delicata esplorazione sulla condotta sessuale della specie e della razza umana per quel che si riferisce più propriamente agli uomini; e le sue conclusioni furono portate a conoscenza dell'America e del mondo nel famoso libro « *American Sexual Behavior and the Kinsey Report* » di Morris L. Ernst e David Loth, che sono rispettivamente un avvocato di chiara fama e un biografo di grandi uomini molto conosciuto negli Stati Uniti.

Il libro sollevò polemiche insieme ad una vera e propria emozione in tutti gli ambienti sociali messi di fronte improvvisamente al crudo problema, ed ebbe una infinità di traduzioni in tutto il mondo. Ora i due volgarizzatori della prima relazione Kinsey hanno presentato i risultati della seconda, quella che svela le tendenze della donna verso l'amore.

Un articolo sul nuovo libro è comparso sulla rivista *Redbook* qui a New York e, pur nei pochi dati esposti quale anticipazione, si è rivelato di estremo interesse. Mentre l'uomo, vien detto, raggiunge il vigore sessuale verso i sedici anni e comincia a declinare all'età del matrimonio, nella donna lo sviluppo pieno si ha verso i ventotto anni permanendo elevato per cinque o sei anni.

Le donne sono meno stimolate degli uomini dalla vista di quadri, statue e fotografie e la loro passionalità aumenta — contrariamente a quanto si pensava finora — in rapporto al grado di educazione ricevuto. La percentuale delle avventure extra-coniugali è per le donne molto più bassa di quella che si riferisce agli uomini; pur tuttavia, aggiunge il prof. Kinsey, è sufficientemente elevata per indicare che esiste un ampio margine tra i principî e la pratica.

L'articolo si dilunga poi in molti particolari e conclude affermando che gli « investigatori » che hanno operato per conto dello scienziato in tutta la Confederazione Stellata non hanno trovato alcuna difficoltà nell'indurre gli uomini e le donne a parlare con estrema franchezza di questi argomenti.

In congedo entro il mese le classi 1923, '24 e '25

Roma, 27 aprile.

Il Sottosegretario alla Difesa on. Vaccaro rispondendo ad una interrogazione presentata dall'on. Gatto, ha comunicato che entro il 30 corrente mese saranno poste in congedo illimitato le classi del 1923, '24 e '25.

CRONACA CITTADINA

UN ANNO DI ATTIVITA' DEI CARABINIERI

Omicidi rapine e furti sono in forte diminuzione

Rilevanti quantità d'armi e munizioni sequestrate: dai cannoni alle bombe a mano - Sacrifici dell'Arma: 40 caduti e 572 feriti - Fra le ricompense al valore: 2 medaglie d'oro e 32 d'argento e bronzo

Intonata a un simpatico ottimismo è la relazione annuale pubblicata dal Comando generale dei Carabinieri circa le più importanti attività dell'Arma durante il 1949 confrontata con gli anni precedenti, fino al 1946. Ottimistici sono soprattutto i dati per quel che riguarda il costante miglioramento della sicurezza pubblica. Tale constatazione non è basata su induzioni, ma su cifre statistiche scrupolosamente raccolte e vagliate. La criminalità va calando. Basti confrontare i 306.431 delitti registrati nel '46 coi 216.272 del '49. Anche gli arresti dello scorso anno (16.443) sono assai meno se confrontati ai 83.111 del '46.

Le stesse manifestazioni più gravi della criminalità (omicidi volontari e preterintenzionali, rapine e furti con circostanze aggravanti) hanno subito una ulteriore, sensibile contrazione. Da 1857 omicidi nel '46 siamo scesi a 765 nel '49: da 202 omicidi preterintenzionali a 90. Rarefazione di omicidi colposi e di lesioni personali.

E le rapine? Da 9338 scese a 1457; le estorsioni da 1869 a 801; i furti aggravati da 149.412 a 79.103. Il progressivo ritorno alla normalità è segnalato anche dall'aumentato numero di contravvenzioni conciliate in via amministrativa, che hanno portato elevati benefici all'Erario.

Alle migliorate condizioni dell'ordine pubblico corrisponde una sensibile riduzione dei servizi di rinforzo. Lavoro attivissimo ha pure svolto l'Arma nel sequestro d'armi e di materiale bellico in genere. Dal '46 sono stati scoperti 78 cannoni, 389 tra mortai e lanciagranate; oltre dodicimila sono i pezzi che figurano sotto la dicitura «mitragliatrici, fucili mitragliatori e mitra»; parecchie migliaia di fucili, moschetti, pistole, rivoltelle; oltre 100.000 bombe a mano, circa 2000 quintali di esplosivi, oltre 2 milioni di munizioni.

Questa straordinaria attività dell'Arma ha dato anche quest'anno le sue vittime. Caduti: 40; feriti: 572; riformati per lesioni: 52. Ai sacrifici corrispondono le ricompense al valore: 2 medaglie d'oro, tredici d'argento, 19 di bronzo, 53 croci al valore militare, due medaglie al valor civile, 1220 encomi solenni. Ma il nome stesso dell'Arma significa: il dovere ricompensa a se stesso.

La linea "E,, e i tram notturni per il Salone dell'Automobile

L'Azienda Tranvie Municipali istituirà dal 4 al 14 maggio p. v., in occasione del XXXII Salone Internazionale dell'Automobile, la linea automobilistica «E» con il seguente percorso: piazza Statuto, corso S. Martino, Porta Susa, via Cernaia, via Pietro Micca, piazza Castello, via Roma, Porta Nuova, corso Vittorio, corso Massimo D'Azeglio, Salone Automobile con le fermate intermedie Porta Susa, via Cernaia angolo corso G. Ferraris, via Cernaia ang. piazza Solferino, piazza Castello, piazza San Carlo, Porta Nuova, corso Vittorio angolo via Madama Cristina, corso Massimo D'Azeglio angolo corso Vittorio, corso Massimo D'Azeglio angolo corso Valentino (solo al ritorno). Il servizio avrà inizio alle ore 9,15 e terminerà con l'ultima partenza dal Salone alle ore 0,15.

TARIFFE: feriale fino alle ore 21: L. 25; feriale dopo le 21 e festiva L. 30.

Non saranno valide le tessere settimanali ed a corse multiple.

Inoltre, in via di esperimento, dal 2 al 31 maggio, il servizio tranviario notturno (limitato, com'è noto, alle linee 3, 6, 9, 13, 15, 21) che attualmente si effettua solo la sera del sabato e della domenica, verrà esteso a tutti i giorni della settimana: per le giornate del sabato e della domenica, le corse continueranno con l'intervallo attuale di circa 15 minuti, nelle giornate dal lunedì al venerdì verranno effettuate due partenze rispettivamente alle ore 0,30 e alle ore 1 da ciascun capolinea delle suddette linee. La linea 13 notturna, che ora transita in corso Massimo D'Azeglio, dal 1 maggio verrà nuovamente instradata sul suo percorso normale di via Madama Cristina.

Come è noto, allo scopo di fronteggiare le numerose richieste di alloggio che in occasione del XXXII Salone Internazionale dell'Automobile pervengono all'Ente Provinciale per il Turismo, il Prefetto di Torino ha emanato un decreto in base al quale è consentito agli affittacamere ed ai privati — dal 1° al 18 maggio p. v. — di accogliere forestieri. La disponibilità di camere va annunciata all'Ente Provinciale per il Turismo, via Roma 226.

Problemi automobilistici alla riunione del Rotary

Alla riunione del Rotary presieduta dal conte Metello Rossi, l'ingegner Luigi Gajal della Fiat ha parlato del Salone dell'Automobile di imminente apertura, degno di Torino pioniera di grandi iniziative. Al Salone partecipano Case italiane, francesi, inglesi, belghe con una imponente produzione. L'Italia si presenta in condizioni da rivaleggiare colle novità estere più interessanti e Torino con questa mostra dimostra ancora una volta che non le sono mancate capacità di iniziativa e di lavoro. Il Salone dell'Automobile ha fornito motivo all'ing. Gajal di parlare con la nota competenza dei maggiori problemi dell'industria italiana.

Il Primo Maggio

Sospeso il servizio tranviario per tutta la giornata

I membri delle commissioni interne aderenti alla Camera del Lavoro ed all'Unione dei Liberi Sindacati si sono riuniti ieri presso le rispettive sedi per definire le modalità delle celebrazioni che saranno indette in occasione del 1° Maggio.

I liberi lavoratori terranno un comizio domenica mattina alle ore 10 al Teatro Alfieri: oratori ufficiali l'on. Rapelli, il segretario dell'Unione Donat-Cattin e il dott. Angelo Roba.

Alla Camera del Lavoro invece le commissioni interne hanno parlato del «mese del proselitismo e del tesseramento» che sarà bandito in occasione del 1° Maggio.

Ricordiamo infine che in occasione del 1° Maggio i tram rimarranno fermi per tutta la giornata. Funzioneranno invece una quarantina di pullmann messi a disposizione dall'Ispettorato della Motorizzazione Civile. I pullmann presteranno servizio dalle 7 alle 24 su 15 linee facenti capo a Porta Nuova. Anche i negozi rimarranno chiusi tutto il giorno ad eccezione delle latterie aperte sino alle ore 13. Domenica invece i negozi alimentari rimarranno aperti sino alle 12 e quelli non alimentari sino a mezzogiorno.

Gli errori di grammatica bastano a far ritenere falso un testamento?

La dibattutissima causa per la cospicua eredità di un medico dentista - I nipoti non gradevolmente sorpresi

Sol chi non lascia eredità d'affetti — afferma Ugo Foscolo — poca gioia ha nell'urna. Il dott. Lorenzo Odella, molto noto a Torino e a Castellamonte, sua terra natale, e morto nel 1944, ha lasciato un'eredità di cascine, case, gioielli, valori di Stato e danaro liquido per un ingente ammontare: ma non una eredità d'affetti.

Non aveva figliuoli epperciò si fecero avanti gli eredi per diritto di sangue, cioè i nipoti discendenti da fratelli e sorelle dell'incauto estinto. Costoro, alla sua morte, ebbero una non infrequente sorpresa per chi ha parenti ricchi, quella di vedersi opposto un testamento che assegnava ad estranei la pingue sostanza del defunto.

Nel caso del dott. Odella il testamento apparentemente favoriva uno dei nipoti nominandolo erede universale. Disgraziatamente però la parte migliore dell'eredità andava ad estranei. Un bel cassetto, onde gli eredi legittimi nell'ormai lontano 1944 impugnarono il testamento. Si dica così nei certami della Giustizia come si trattasse di impugnare una lancia o una spada.

Si iniziava dunque una tenzone che solo adesso si sarebbe (diciamo «sarebbe») conclusa innanzi alla nostra Corte d'Appello.

Dicono gli avvocati che le liti non sono mai così lunghe come da quando è stato creato il Codice di Procedura Civile per abbreviarne il corso. I signori Gatoba e Gallino, favoriti dal testamento, fecero subito un rilievo molto acuto, che i testamenti falsi, per ovvie ragioni, sono in genere brevissimi, mentre il testamento del dott. Odella era lungo e conteneva disposizioni di varia natura a cui un falsificatore in genere non pensa, come ad esempio circa la tomba da costruire per accogliere la spoglia del testatore. Che interessano al falsificatore i dettagli della tomba? Basta che il testatore sia morto e sepolto. Invece l'originale dottore disponeva fossero accolti a suo tempo determinati parenti, come dire che altri non li voleva vicini neppure morti.

Ribattevano i nipoti che anche testamenti lunghi possono essere falsi e che il testamento del dott. Odella conteneva inoltre errori di grammatica e di sintassi inconcepibili in una persona colta come un medico.

La perizia presentata dai parenti legittimi dicevano che il testamento era falso e quelle presentate dagli eredi dicevano naturalmente il contrario. Il caso non era nuovo, ma andò complicandosi perchè il perito nominato dal Tribunale, il prof. Umberto Brunasco, concluse per la falsità del testamento. La causa pareva finita perchè il Tribunale con una prima sentenza, pur dichiarando che non si sentiva di affermare addirittura falso il testamento, concludeva che gli eredi non avevano dato una sufficiente prova della verità dello stesso.

Una specie, insomma, di assoluzione per non provata reità alla quale faceva seguito l'ordine di mandare a dividere l'eredità secondo la legge. Il parentado estromesso, colpito da questa tegola, ricorreva in Cassazione e qui la cosa sarebbe lunga e non agevole da spiegare. Si affermò che il prof. Brunasco fosse giunto alla sua conclusione su pochi documenti calligrafici e si chiese, con separato giudizio, di accertare la provenienza di una agenda famigliare dell'Odella dalla quale, mediante opportuni raffronti successivi, sarebbe dovuta derivare la prova della autenticità del testamento. Quella perizia d'ufficio così contesa aveva potuto persino stabilire che l'autore materiale del falso era stata in realtà una donna.

Il Tribunale ammetteva la prova su questi nuovi documenti di raffronto e si accendeva così una seconda lite portata anch'essa all'esame della Corte d'Appello, la quale, con pronuncia depositata in questi giorni in Cancelleria, ha concluso respingendo tutte le ragioni degli eredi testamentari. Essa peraltro non ha potuto esaminare il fondamento della questione se il testamento sia o meno falso. La Corte ha trovato che l'appello degli eredi non era ammissibile per motivi procedurali sul punto riguardante la verità del testamento, mentre invece era fondato l'appello degli eredi legittimi sulla impossibilità di utilizzare nuovi documenti di raffronto che avrebbero dovuto servire per rinnovare la perizia sul testamento.

La decisione così adottata — dicono i sacerdoti di Temi — involge gravi questioni di procedura sulle quali la Corte d'Appello di Torino si è pronunciata per la prima volta. Estensore della sentenza di appello il prof. Luigi Delliala, presidente della II Sezione e noto cultore di diritto del lavoro. Gli eredi legittimi erano patrocinati dagli avvocati Malchiodi, Del Prato, Solerio e Sartorio; quelli testamentari dagli avvocati Valiauri, Negri, Testa e Bricarello.

Ma questa tenzone di sei anni sarà finita? Neanche per sogno: c'è la Suprema Corte di Cassazione.

e. m.

Ossessionato dall'idea di essere assassinato un tranviere tenta per tre volte di uccidersi

Il tuffo nel Po e il salvataggio compiuto da un barcaiolo - Esame del medico ed invio al manicomio - Pietosa scena nella casa di via Beaulard dove abitano la moglie e i quattro bimbi dello sventurato

Alle 17 di ieri un uomo sulla quarantina, modestamente vestito, pallido, con l'occhio stralunato se ne stava sulla discesa che porta da piazza Vittorio ai murazzi Po. L'uomo fissava le acque e di quando in quando si curvava sul parapetto a guardare le acque: poi se ne ritraeva, quasi con orrore.

Un barcaiolo lo notava: e volgendosi ad un amico diceva:

— Bisogna che tenga d'occhio quell'individuo... Temo che voglia...

Ma non riusciva a finire la frase che lo sconosciuto, scavalcato il parapetto si gettava nel Po, da un'altezza di circa sette metri. Immediatamente il barcaiolo accorreva in suo soccorso e con quattro colpi di remo lo raggiungeva, mentre già stava per sparire sott'acqua; e, ansante e gocciolante, lo traeva a riva.

Intanto qualcuno aveva telefonato alla «Celere» e sul posto si portava un «equipaggio» al comando del sottufficiale Menti. Il disgraziato — per cui l'avventura fluviale s'era risolta con un bagno freddo — veniva tradotto al commissariato San Paolo, poichè diceva di abitare (ed effettivamente abitava) in via Beaulard. I funzionari lo identificavano per il quarantenne Giuseppe Baralis di Sebastiano, tramviere.

— Signor commissario, la mia vita è un inferno. Da vent'anni lavoro onestamente, ho famiglia, sono sempre stato un uomo felice... Ma da qualche mese la sfortuna mi perseguita: son caduto ammalato, ho sofferto molto: ho dovuto prendere un periodo di riposo... Ma questo è nulla: mi vogliono uccidere, sissignore! Non so perchè, ma sono seguito da certi individui che cercano il momento migliore per cacciarmi nella schiena sei pallottole o la lama di un pugnale... Così vivo nel terrore: un terrore indescrivibile che mi paralizza. Oggi ho sentito di non poter più resistere. E ho tentato di uccidermi...

Un sottufficiale lo accompagnava a casa. Era una scena pietosissima: la moglie e i quattro figli — il maggiore ha dodici anni e il minore ne ha cinque — lo abbracciavano singhiozzando: da parecchie ore erano senza sue notizie. La moglie, interrogata, dichiarava che il marito, da qualche tempo, dava segni di squilibrio mentale: infatti per ben due volte, nelle ultime due settimane, aveva cercato di suicidarsi, con un punteruolo e gettandosi dalla finestra: entrambe le volte la moglie e i figli l'avevano salvato «in extremis». La scorsa notte il disgraziato, uditi dei passi sulle scale (un vicino che rincasava) sussurrava tremando: «Sono qui per ammazzarmi!» e s'armava di un rasoio, brandendo il quale passava la notte.

Dopo un'accurata visita medica, il povero tranviere è stato ricoverato in un ospedale psichiatrico: un dramma angoscioso, chè la moglie, quasi priva di mezzi, è rimasta sola a dover provvedere per i quattro bimbi.

Un'operaia borseggiata di circa ottanta mila lire

La signorina Teresa Audero abitante in via Garibaldi 35 è stata borseggiata di una busta (o forse l'ha perduta) contenente 79.500 lire. La poveretta, che lavora in un laboratorio di via Giolitti, aveva raccolto la somma, per lei — date le sue condizioni — ingente, a mezzo di prestiti per pagare un debito contratto durante la sua degenza in ospedale dove aveva subìto una grave operazione. Era uscita dalla clinica, dopo un paio di mesi di permanenza, soltanto pochi giorni or sono. Ieri mattina, chiusi i denari in una busta, e messa questa nella borsetta, saliva in tram per recarsi al lavoro. Giunta al laboratorio apriva la borsetta e, con angoscia, si avvedeva che la busta era sparita. Pensava subito di rintracciare la vettura tranviaria sulla quale aveva viaggiato. Grazie ad un controllore vi riuscì ma il bigliettario non ne sapeva nulla: a lui la busta non era stata consegnata. Le ricerche, a questo punto, si presentavano impossibili poichè la vettura, al momento in cui vi salì la Audero, era stipata di viaggiatori. Il caso è particolarmente pietoso ed è augurabile che chi ha borseggiato la donna o chi ha raccattato la busta (nell'ipotesi che questa sia caduta a terra quando la Audero aprì la borsetta per prendere il biglietto) senta il dovere di restituire la somma.

Denunciati 3 rapinatori che trucidarono due coniugi

Il giorno 21 marzo 1945 il 33.enne Valfrido Polidori usciva dalla sua casa di Cigliano per recarsi a Marzè per fare alcune compere: in tasca aveva 30 mila lire. Da quel momento egli non dava più notizia di sè. Correva voce, subito dopo la sua scomparsa che il Polidori fosse stato fermato da elementi partigiani. Allora la moglie, Clelia Salino, di 30 anni, partiva alla sua ricerca, decisa a parlare con chi le aveva sequestrato il marito. Ma anch'essa non faceva più ritorno a casa. Una settimana dopo la Salino veniva trovata cadavere nella Dora, con il capo fracassato da colpi di mitra.

In seguito nella zona si sparse la convinzione che i coniugi fossero stati eliminati perchè spie dei nazifascisti. Convinto però non era il maresciallo Faure dei carabinieri di Marzè, il quale, alcuni mesi or sono, riapriva le indagini. Si aveva un colpo di scena: rintracciato il comandante partigiano delle formazioni che agivano tra Marzè e Cigliano, questi dichiarava che i coniugi Polidori non si erano macchiati d'alcun reato e che mai aveva dato ordine di procedere contro di essi. Si stabiliva così che gli infelici erano stati trucidati (il marito per rapina, la moglie perchè non parlasse) da una banda di rapinatori che si camuffava da combattenti per la libertà. I cinque responsabili sono stati individuati: due di essi sono morti, i tre superstiti compariranno dinanzi all'autorità giudiziaria sotto la gravissima imputazione di duplice omicidio a scopo di rapina. Infatti anche la moglie del Polidori, prima di essere ferita a morte, torturata e scaraventata nelle acque della Dora, era stata depredata di una decina di biglietti da mille.

Marisa Maresca aspetta un bimbo

Era annunciato per l'altra sera, all'Alfieri, il debutto della Compagnia Walter Chiari-Marisa Maresca. E, infatti, la rappresentazione è regolarmente avvenuta, con successo ma la «soubrette» non è comparsa sulla scena. Il pubblico, che era all'oscuro di tutto, non seppe rendersi conto del fatto, e in teatro circolarono le voci più disparate. Si disse che fra il capocomico e la Maresca era sorto un grave dissidio. Ma la realtà è assai meno drammatica. La Maresca non ha potuto essere presente poichè si era recata da un ginecologo milanese: da lui ha appreso di essere prossima alla maternità e di aver bisogno di un periodo di assoluto riposo.

Manara Valgimigli ai Venerdì letterari dell'A.C.I.

Oggi alle 18, al teatro Carignano, per invito dell'Associazione cultura italiana, l'illustre grecista Manara Valgimigli terrà una conferenza, a proposito della nuova edizione dei Carmina che sta curando presso la Casa editrice Mondadori, su «Giovanni Pascoli poeta latino».

Un padre domenicano aggredito da una donna nel confessionale

Anche un agente ridotto a mal partito dall'energumena inviata più tardi a Collegno

Una penosa scenata è accaduta ieri mattina alle 6,30 nella chiesa di San Domenico, in via Balleria; un padre domenicano, il professor Ibertis, anziano insegnante della scuola «Costantino Nigra», religioso assai stimato e conosciuto per la sua pietà e bontà, stava ieri confessando, allorchè — appunto verso le 6,30 — doveva uscire dal confessionale per recarsi in sacrestia.

Ed ecco, subito, sbarrargli il passo una donna sui quarantacinque anni, robusta, alta, la quale, gridando parole senza senso, lo afferrava per la gola. Il povero frate, sbigottito, cercava di calmare l'energumena: visto vano ogni tentativo, indietreggiava: ma urtato con violenza dalla donna, perdeva l'equilibrio e cadeva malamente, battendo il viso sullo spigolo di un inginocchiatoio.

Mentre alcuni fedeli rialzavano il prof. Ibertis che mostrava il volto grondante di sangue, causa una ferita alla bocca, la pazza veniva affrontata dapprima da due donne: e poi da un agente di P.S. che passava dinanzi alla chiesa e che era entrato, colpito dal clamore. Contro il tutore dell'ordine s'appuntavano le ire della squilibrata: la quale, in un batter d'occhio, gli lacerava giacca e camicia, tentando di ferirlo al volto con unghiate. L'energica reazione dell'agente valeva però a ridurla all'impotenza. La sciagurata è stata ricoverata in giornata al manicomio di Collegno.

Per qualche tempo il prof. Ibertis sarà costretto a letto: infatti nella caduta ha riportato, come abbiamo accennato, una brutta ferita alla bocca, con la frattura di alcuni denti e una ferita contusione ad una spalla.

I criminali della "Leonessa,,

Il gruppo dei leoncini del battaglione «Leonessa» della g. n. r., d'infausta memoria, è da due giorni martellato dalle deposizioni dei testi d'accusa, in parte vittime dei furti, delle estorsioni, delle torture di quei manigoldi e parte familiari di partigiani crudelmente spenti. Metà degli imputati è nella gabbia e metà in libertà provvisoria, compreso quel Demetrio Damonte che in udienza si sentì rinfacciare da un teste parte lesa di avere rivelato il nascondiglio che conteneva il frutto di trenta anni di lavoro ai repubblichini che naturalmente lo svaligiarono. E inoltre il capo dell'impresa, assistito dal Damonte, gli fece gravi minacce di sterminio qualora avesse rivelato la patita rapina. Drammatico è stato il racconto di un'altra teste, la signora Maria Fresia, che, affiliata a Ulzio perchè il marito ufficiale era rimasto nel Meridione, subì nefanda sevizie. Il comandante Trotta e l'imputato Bonfanti la percossero a sangue, poi la denudarono e la malmenarono ancora senza pietà. Il Trotta giunse perfino a versarle sul capo una sostanza infiammabile col proposito di incendiarle i capelli.

Riduzioni E.N.A.L. — Nei cinematografi: Capitol, Torino, Arlecchino, Faro, Alexandra, Ambrosio, Corso, Augustus, Ideal, Alpi, Statuto, Principe, Excelsior, Vittorio Veneto, Monviso, Frejus, S. Paolo, Teatro Alfieri.

L'industriale francese a Rivoli ha rivisto ma non riavuto l'oro

Ancora formalità da espletare - L'elogio ai carabinieri: "tout va bien,,



L'industriale Abèle Quillère è quello al centro del gruppo

Abèle Quillère, l'industriale francese ormai quasi famoso per essere stato derubato in un garage di Rivoli dei diciassette chili di oro, è finalmente giunto ieri pomeriggio dai carabinieri per prendere visione della refurtiva finalmente recuperata. (Egli forse sperava di poterla senz'altro ritirare, ma dovrà invece attendere che siano compiute alcune pratiche formali).

Scontroso con i giornalisti come una Greta Garbo, il Quillère ha tentato in ogni modo di passare inosservato. Questa volta invece della macchina, e probabilmente per scaramanzia, si è servito del treno puntando dalla nativa Lione direttamente su Torino. Di qui ieri verso le 17,30 è proseguito per Rivoli sull'auto del legale, avv. Rava, che aveva nominato a tutela dei suoi interessi. L'accompagnava anche un cognato, giunto con lui da Lione. Egli si è letteralmente precipitato nella caserma dei carabinieri, dove per prima cosa ha chiesto di poter vedere il suo oro. Non appena ha avuto tra le mani i diciassette lingotti, ha tratto un profondo sospiro di sollievo:

— Sono proprio questi. Sono proprio questi — balbettava confuso.

Superato il primo istante d'emozione si è poi profuso in ringraziamenti con il maresciallo, i brigadieri e i militi.

— Bravo, bravo — andava ripetendo mentre stringeva la mano a tutti. — Avete sostenuto delle spese... Ditemi quanto vi devo.

Essendogli, naturalmente, stato risposto che la polizia non accetta rimborsi, è apparso quasi rammaricato. Sembra che, in compenso, abbia dichiarato di voler fare una offerta per qualche istituzione benefica; probabilmente per il collegio degli orfani dei carabinieri.

Verso sera il Quillère è finalmente uscito con il suo seguito. Finalmente! perchè da tre ore lo stavamo attendendo oltre i limiti proibiti della caserma. Non potendo sottrarsi all'imboscata, egli, sia pure suo malgrado, ha dovuto rassegnarsi a fare qualche dichiarazione. Vuoi per l'emozione, vuoi per il nervosismo connaturato al suo temperamento, ci ha risposto con frasi monche:

— «La police italienne a été épatante» grande, formidabile — ha detto per prima cosa. — Avevo subito capito — si è sentito in dovere di aggiungere con un bel tratto di «politesse» tipicamente francese — che il maresciallo e i suoi carabinieri erano uomini in gamba, tant'è vero che non ho mai dubitato un istante che l'oro venisse recuperato.

Subito dopo, però, confessa che ha trepidato non poco per il suo tesoro.

— Non potevo più dormire, non potevo più mangiare. Masticavo soltanto sigarette, una dopo l'altra. Ogni momento dalla mia azienda telefonavo a casa alla moglie per sapere se erano giunte notizie da Rivoli. Non ne potevo più. Finchè ieri a mezzogiorno (avrei potuto dire alle ore 12 di mercoledì) mi è giunto un telegramma: «Tout va bien», c'era scritto. Quelle tre parole mi hanno ridato la vita.

Egli parla quasi saltellando e ancora emozionato — questa volta per la gioiosa emozione — una sigaretta.

— Per concludere — soggiunge prima di risalire in macchina — scriva che i carabinieri italiani si sono guadagnati in Francia con questa operazione un'ottima reputazione, attraverso la comunicazione dei fatto che io ho dato ai giornali lionesi.

Conferenza all'Università del prof. P. Calamandrei

«Attualità di Beccaria». - Su questo argomento, per invito dell'Unione Culturale, parlerà l'on. prof. Piero Calamandrei, sabato 29 corr., alle 17,45, alla sede universitaria di piazza Arbarello 8. I biglietti si ritirano a Palazzo Carignano.

BORSE

Apertura sostenuta sulle Fiat, sulle Montecatini e sulle Snia, a seguito di un dopoborsa in netta ripresa. Esaurita la apertura, il mercato è apparso equilibrato, col prevalere terminale di una contenuta riflessione. Complessivamente mercato ben tenuto, che al listino ha confermato la linea generale delle precedenti chiusure, con ulteriori spunti di miglioramento su voci di primo piano. Ancora cedenti le Venchi-Unica; in fase di recupero altre voci apparse pesanti nella precedente seduta. Titoli di Stato equilibrati. Dopoborsa a ridosso delle basi di listino. Diritti Rumianca 4,80. Le azioni Snia Viscosa sono state trattate ex-dividendo (Lire 300 - cedola 21).

	26	27		26	27
Ren.03	71 30	71 30	Ilma	451 —	449 —
Rend.3½	74 20	74 10	Scet	2085	2070
» t. a.	74 40	74 40	Sesa	2187	2185
Red.5%	75 20	75 —	Marelli	532 —	536 —
» t. a.	75 30	75 30	Fiat	406 50	408 —
Ren.5%	90 05	90 15	Savigl.	543 —	545 —
» t. a.	90 15	90 25	Michelin	174 —	175 —
Red.3%	93 —	93 20	Invest	115 —	121 —
» t. a.	93 10	93 30	Mont.	1225	1225
Ric.3½	71 90	72 20	Fossati	496 —	495 —
» ex-gr.	70 90	71 30	Ilva	200 —	200 —
» t. a.	72 10	72 40	Ansaldo	97 —	97 —
» ex-gr.	71 —	71 40	Viscosa	2085	2080
Ric.5%	94 10	93 85	Fibre T.	1970	2000
» t. a.	94 20	94 10	Cir	1510	1500
BTN 50-4	100 80	100 20	Edison	555 —	550 —
» 51-4	101 20	100 95	Azic	220 —	218 50
» 51 4½	99 10	99 10	Rom.	48 50	48 75
Fer.5%	73 —	73 —	Id. pom.	1735	1730
Int 4%	95 —	95 —	[illegible]	973 —	980 —
Invest.¾	90 10	90 10	Zucch.	540 —	545 —
Irli 4½	140 —	140 —	Ittica	116 —	103 —
Ter.4%	87 —	87 50	Cart. R.	1500	1480
» 5% 33	86 —	86 —	Burgo	3200	3200
» 5% 37	85 —	85 50	Ferr. R	3300	3300
S.Paolo	91 —	91 —	Tors P.	770 —	760 —
» 4%	91 30	91 50	M.A.I.	4350	4350
» 3.5%	80 50	80 50	Biella	81 —	82 —
Nap.5%	81 75	81 75	Valdar.	5900	5950
» 7% 46	97 80	97 80	Mer. C.	903 —	889 —
» 7% 48	97 90	97 80	Lola	991 —	991 —
Fond.5%	88 —	88 —	Borio	32 —	32 —
» 6%	92 60	92 15	Ferrania	370 —	370 —
Fr.5%	84 —	84 —	Gnes	232 —	230 —
» 6%	93 50	95 —	Wall.	447 —	455 —
Dnv 7%	104 25	103 87	Perom.	413 —	411 —
Magn.7	96 —	96 20	Gilard.	510 —	510 —
Elet7%	99 30	99 50	Pirelli	873 50	875 —
Vit.7%	96 —	95 —	Ruberg.	78 —	76 —
Gen 7%	99 —	98 50	Sella	675 —	674 —
Sav.7%	98 50	98 —	Liq. gas	630 —	670 —
Westl.7	99 20	99 50	Talco	5300	5300
Front.7	92 —	92 50	Borgos.	10.290	10.200
A. Gen.	6450	6400	Coton.	1930	1930
» Toro	10.100	10.150	Fiaes	495 —	489 —
Medit.	2615	2580	Lanza	2300	2300
Merid.	2330	2270	Aemilia	905 —	930 —
Ter. M.	109 —	113 —	Acq. P.	2695	2695
Italgas	25 25	25 3/8	Florio	34 —	35
Sip	1059	1063	Bonifl.	4300	4300
Terni	236 —	231	Silos	6250	6250
P.O.S.	615 —	617 —	Siloso	4560	4560

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,88; Svizzera 144,88.

Prezzi informativi delle valute: sterlina oro 7050-7100; marengo 5575-5650; sterlina cartacea 1600-1610; dollaro carta 631-635; fr. svizzero 147,50-149; franco francese 174-177; oro fino 810-820; argento 14-14,50.

SPETTACOLI

Alberto Savinio alla Bussola

Nelle stanze della Bussola, dove sono esposti i suoi recenti quadri, Alberto Savinio narrò brevemente a un folto uditorio le vicende del suo antico amore della musica, la inclinazione nell'adolescenza, i primi saggi, le pause involontarie e i fervidi ritorni, e presentò il suo balletto *La vita dell'uomo*. Sua la trama, sua l'inscenatura, sua la musica. Episodi bizzarri e realistici segnano la nascita dell'uomo, sempre memore dei genitori stranamente trasformantisi nell'aspetto col volger degli anni, poi l'educazione e le avventure nella società, fra gli affari e la milizia, l'attività e la stanchezza, infine la morte, presentita e accolta. La esecuzione al pianoforte ottenne simpatica accoglienza.

TEATRI E RITROVI

Alfieri: 21 M. Maresca-W. Chiari nella Rivista «Nuove burlesque».

Club La Florida p. Solferino tel. 42-622: 17 matinée; 21-1 Allegritti e i suoi solisti, canta Aldo Donà.

Smeraldo Club t. 682-470 Golte 3: 21-1: Due Orch. Ortuso-Balocco, cantano Martorana, Lotti, Cortese.

Tavernetta Bar Sestriere Amendola 10 pres. danze attraz. 21,30-2 Orch. Pepè Latini e Piero Pavesio.

Castellino: 17 venerdì goliardico: 21 serata chic Orch. Grautti.

Gay: Tutti giorni 17-21 Orchestra Angelini, Organo Hammond.

Principe 75-951: Marcello Zemo suoi solisti e Marisita Torreani.

El Trocadero Club: 17 e 21 danze.

Augusteo: 21 Orchestra Canossa.

Sala Gaudio: ore 16 e 21 danze.

Piscina Stadio: domani riapertura.

Ideal Dance 21. Dopoteatro attraz.

ACCADEMIA DANZE GAY
Ore 21 Serata *Metro Gold. Mayer*
FIESTA ALLA MATADORA
Esther Williams, la Bellezza al Bagno alla Corrida. Attrazioni, musiche del film M. G. M. «*La Matadora*». *Premi Foremia*. Con l'Orchestra *Angelini*.

LA FLORIDA CLUB
annuncia per stasera la
SERATA D'ONORE
del Maestro *Allegritti* e del suo Complesso.
Armonia - Signorilità - Grazia.

PRINCIPE DANZE
Elegante venerdì chic gentilmente offerto dalla Ditta *Fleury Paris*. Sorteggio di abbondanti profumi Vande Luna. Premi alle migliori toilettes.

CASTELLINO DANZE
Premi toilettes e sorteggio liquori offerti dalle Dist. Fornasari & Sicuri di Parma. Org. M° Cariga.

EL TROCADERO CLUB
Via Giolitti 1 - Telefono 553-771
Signorile ritrovo danzante
ore 17 e 21-1 Orchestra Marinetti.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Patricia e il dittatore» V. Leigh, R. Harrison. Segue documentario Mille Miglia.
Astor: «Manon» con Cécile Aubry Edizione originale francese. Prezzi: pomeriggio L. 200; Sera L. 250
Corso: «Il peccato di Lady Considine» techn. Ingrid Bergman, J. Cotten, M. Wilding. Segue documentario Mille Miglia. Pr. 200-250.
Doria: «Il figlio del delitto» George Brent, H. Duff, E. Buchanan.
Lux: «La favorita del maresciallo» techn. M. Chapman, L. Parks
Metro-Cristallo: Esther Williams nel techn. «La Matadora» Ricardo Montalban. Matt. 10,30, L. 135
Reposi: «Viva Villa» con Wallace Beery (Metro).
Torino: «Al diavolo la celebrità» M. Auer, Campanini. Pl. 130. A. 10
Vittoria: «I fucilieri delle Argonne» James Cagney, Pat O'Brien.

Alexandra: «Venere e il professore» techn. D. Kaye, V. Mayo.
Alpi: «Botta e risposta» Taranto
Ariston: «Crepi l'astrologo» Hedy Lamarr, W. Powell. Platea L. 170.
Augustus: Venere e il professore (techn.) D. Kaye, Mayo Pr. 130-170
Capitol: «Atto di violenza» con Van Heflin, Robert Ryan.
Faro: «Atto di violenza» con Van Heflin e Robert Ryan. Segue Cinesport Brescia Mille Miglia.
Hollywood: «La rosa di Bagdad» disegni anim. in technicolor.
Ideal: «Fiamme sul mare» Carlo Ninchi e Comp. Rivista Elena Quirici ore 16,15 e 21,15.
Massimo: «La cavalcata del terrore» Van Johnson, Janet Leigh.
Nazionale: «Sangue sulla luna» R. Mitchum, Belgeddes, Preston.
Principe: «Il virginiano» techn. Joe Mc Crea, B. Britton. Ult. 23.
Statuto: «Cavalcata del terrore»

Asti: «Mura di Malapaga». A. 10.
Mignon: «I pirati di Capri». Riv.
Olimpia: Un pazzo va alla guerra.
Po: «Girandola» G. Rogers. L. 60
P. Nuova: «L'isola del desiderio» Tyrone Power, Ann Baxter. Ap. 10
Regina Come scoprii l'America V.
Romano: «Così vinsi la guerra» e Rivista Ferrero 16,15 e 21.
S. Felice 44-077: «Il ritorno di Montecristo» Louis Hayward, Britton.

Esperia: «La sepolta viva».
Imperiale Romanzo Montecristo V.
Italiano: M.lle du Barry (techn.)
Vinzaglio: «Orgoglio e pregiudizio» Greer Garson, L. Olivier.

Eliseo: Botta e risposta. Taranto
Frejus: «Erano tutti miei figli» Robinson. Riv. R. D'Alberti-Valli.
S. Paolo: «Giubbe rosse» technic.

Belgio: «Avventure Tartù» Donat
Corallo 20-621: «Scandalo internazionale» M. Dietrich, J. Lund.
Eridano: «Al di là dell'orizzonte» techn. D. Lamour, R. Denning.
Oropa: «Vecchia California» tech. Barbara Stanwyck, Ray Milland.
Radium Di sopra ogni sospetto. V. Venezia: «Io ero uno sposo di guerra» Cary Grant, L. Day. A. 14

Astra: Cristoforo Colombo. March.
Bernini: «Totò le Mokò» Totò.
Excelsior: Io ero sposo di guerra.
Odeon: Come scoprii l'America.
Star: «Forzate il blocco» Taylor.

Adua: Dietro la maschera. Var.
Aurora: Amori di Carmen. Techn.
Brescia: «Principe delle volpi».
Fortino: Bellezze al bagno (techn.) E. Williams e Riv. Vengi-Alberti.
Nord: Aloma mari del Sud (techn).
Palermo: «Tranne la nuit» Totò.
R. Parco: «Pompieri di Viggiù».
Sociale: «Orgoglio e pregiudizio»

Colosseo: «Totò le Mokò» Totò.
Italia: «Canaglia eroica».
Piemonte: «Lupo della Sila».
Spezia: Imperatore Capri. Totò.

Alba via Stradella 247: «Botta su Caraibi» Red Skelton.
Apollo: Lupo della Sila. Nazzari.
Diana: Giubbe rosse techn. Cooper
Dora: Al di là dell'orizzonte. Col.
Edera: «Sposarsi è facile, ma...».
Lucento: «Grido del lupo» Errol Flynn e Rivista Nino Ra.
Roma: Biancaneve e i 7 nani. Col.

OGGI ALLA RADIO

RETE AZZURRA — 12: Alle sole Hawaj - 12,30: Canzoni - 13,20: Orchestra - 13,50: Novità di teatro - 17: Lezione di francese - 17,15: Lezione di inglese - 17,30: Trasmissione da Mosca - 17,45: Duo di chitarre - 18: Pagine scelte dall'opera «Fedora» di Francesco Santoliquido - 19,45: Effemeridi radiofoniche - 19,55: La voce dei lavoratori - 21: Dal Conservatorio «Verdi» di Torino: Commemorazione di Riccardo Strauss «Dafne», tragedia pastorale in un atto di Joseph Gregor, musica di R. Strauss. Direttore Fernando Previtali - 23,20: I notturni dell'usignolo.

RETE ROSSA — 12,20: Cronaca cittadina - 12,55: Borsa di Torino - 13,20: Orchestra - 14: Incontri musicali - 14,30: Orchestra - 14,45: Cinema - 17: Pomeriggio teatrale: «Un'ora con Sem Benelli» di Lorenzo Ruggi - 18: Musica brillante - 18,30: Il messaggio dei ragazzi - 19: I grandi viaggi - 19,30: Università Marconi - 19,45: Musica da camera - 21,0: «Briscola» giornale umoristico - 21,45: Campioni e campionati del mezzo secolo - 22,10: Orchestra - 22,35: Lettere da casa - 22,45: Orchestra

ECHI DI CRONACA

STATO CIVILE

Bruno Giuseppe fu Antonio, a. 75, via Villarbasse 20; Qualio Rosa m. Barella, a. 68, via Montenegro 8; Guerri Maria v. Aninelli 54, via Villa Regina 11; Sarvetto Francesco fu Pasquale, a. 61, corso Bramante 73; Martinolich Giovanna ved. Michieli, a. 72, via S. G. B. La Salle 10; Lanzalaco Margherita m. Amore, a. 75, via Caprera 31; Boimo Bosquet Stefano fu Stefano, a. 64, corso Francia 141 bis; Berardo Giuseppe fu Antonio, a. 76, via Mongineyro 71; Burdio Maria m. Lotino, a. 87, via Goito 17; Bellisio Giovanni fu Pietro, a. 71, via Barrili 3; Compostello Paolo fu Tommaso, a. 65, via Ormea 55; Chionne Nazzareno fu Pietro, a. 59, via F. Baracca 39; Barisi Giuseppina v. Quimini, a. 79, via Orbetello 45; Martoglio Alessandro fu Pietro, a. 61, via Finalmarina 17; Bottari Carolina fu Gaetano, a. 91, corso V. Emanuele 2; Necco Maria v. Salerano, a. 78, via Grosseto 117; Casella Francesco fu Giovanni, a. 64, Rivoli, Tempornano; Cumbertto Caterina m. Morando, a. 56, Mauriziano; Carignano Luciana di Gioachino, a. 8, Cottolengo; Morello Giovanni fu Giovanni, a. 89, id.; Magnetti Tommaso fu Giuseppe, a. 66, San Luigi; Ardissone Giuseppe fu Giuseppe, a. 52, idem; Rho Giuseppina di Enrico, a. 32, Cottolengo; Pesce Lucia m. Bianco, a. 50, Molinette.

Morti 24 - Nati 37 - Matrimoni 35

BOLLETTINO METEOROLOGICO — *Massima* + 17,5; *minima* + 4,6; *media* + 11. *Umidità* 50 %. *Pressione* 733,5. *Venti occidentali moderati. Cielo sereno.* Previsioni: *Cielo in generale poco nuvoloso con tendenza della nebulosità ad aumento nel pomeriggio e qualche manifestazione temporalesca. Visibilità buona. Venti moderati. Temperatura m. pressochè stazionaria.*

Un primato in pericolo

Dal Rinascimento sino all'inizio del nostro secolo, il mondo subì, senza contestarlo, l'impulso materiale e morale dell'Europa. Dopo la prima guerra mondiale, la sezione «extra-europea» della razza bianca ha rivendicato la propria indipendenza: essa segue ormai gli Stati Uniti a preferenza dei nostri vecchi paesi. Ma nello stesso momento, sia in Africa che in Asia, le razze di colore hanno cominciato a protestare contro la dipendenza in cui le aveva tenute così a lungo l'Occidente. La nostra generazione sta assistendo a questa rivoluzione, di cui non si sottolineerà mai abbastanza la portata.

Ne è risultata una crisi del cristianesimo nel mondo: crisi pienamente logica, dacchè alla conquista cristiana si accompagnò parallelamente la conquista dei paesi dell'Asia e dell'Africa da parte dell'Occidente. Si sono costituite giovani chiese di colore, che oggi rivendicano la loro indipendenza. In passato, per il missionario era un vantaggio apparire come un rappresentante della razza imperiale; oggi, la nascita, in opposizione ai Bianchi, di un nazionalismo extra-occidentale ha prodotto, a questo proposito, un radicale mutamento. Oggi, il cristianesimo — e i cattolici se ne son resi conto meglio dei protestanti — riesce ad affermarsi in tali paesi solo se si affranca dalla sua uniforme straniera, se diventa parte integrante della vita nazionale. Il missionario non si può più comportare come l'agente confesso, o inconsapevole o addirittura ingenuo, della civiltà bianca: nei paesi esotici resisi indipendenti, non gli si lascia più la scelta: egli deve sottomettersi, pena l'espulsione. Il Vangelo dev'essere dunque concepito come distinto dalla nostra cultura. Ciò risponde alla sua vera ispirazione, ma rappresenta un formidabile slittamento di terreno nel mondo delle nazioni.

Noi stiamo ricevendo un'altra lezione: una dura lezione. L'Occidente ha creduto a lungo, non senza una certa dose d'ingenuità, di rappresentare nel mondo la spiritualità, ma l'immagine che l'Oriente s'è fatta di noi è ben diversa. I Tagore, i Gandhi non ce l'hanno nascosto; nè oggi l'indiano Sri Aurobinde, quando scrive, nel suo libro *The Human Cycle*: «La civiltà europea del secolo XIX, a onta del suo trionfante spirito produttivo, del suo grande sviluppo scientifico, delle sue belle realizzazioni intellettuali, è da parte nostra l'oggetto d'una condanna, perchè s'è servita di questi *mezzi* a favore d'un commercialismo implicante un profitto grossolanamente umano. Per noi, non è questo il tipo di perfezione cui deve mirare l'umanità».

E' innegabile, infatti, che, conquistando il mondo, noi gli abbiamo arrecato più materialismo che spiritualità. I benefici materiali, i benefici sociali del regime occidentale sono incontestabili; e sono quelli che più hanno colpito i convertiti, e soprattutto i figli dei convertiti, perchè, nell'insegnamento cristiano, essi ritengono di preferenza quel che si accorda, o sembra accordarsi, con la nostra nozione del progresso. Ancora una volta, si presenta loro la vecchia tentazione, ma non più sotto la forma dell'albero della conoscenza quanto piuttosto sotto quella dell'albero della tecnica. Ecco dei giovani che sono passati senza transizione dall'esistenza di un villaggio medievale a quella d'un grande porto moderno: ieri, vivevano sotto la potestà d'uno sceicco; oggi, eccoli diplomati e assetati d'un'istruzione che valga a liberarli dalle miserabili condizioni di vita dei loro padri! Naturalmente, le parole di progresso, di libertà, di diritto li entusiasmano, ma essi le comprendono alla loro maniera, e addirittura, talvolta, alla maniera della maggior parte di noi occidentali.

Così un numero crescente di Asiatici e di Africani cessano di considerare l'esistenza sotto l'aspetto religioso ch'era stato loro insegnato dai loro missionari o, semplicemente, dai maestri delle loro religioni nazionali. Hanno imparato da noi che l'uomo è capace di salvarsi da sè e di riorganizzare l'ordine sociale per il suo maggior bene nel mondo. A un livello morale inferiore, questa concezione conduce a credere che scopo dell'esistenza sia il successo materiale. L'Occidente si lusinga di aver diffuso nel mondo un messaggio cristiano: ma non è stato questo a esser specialmente ritenuto. Tuttavia, v'è in ciò un malinteso. Se il bianco porta con sè l'automobile, il trattore, l'igiene, l'ordine sociale, reca anche, con i suoi missionari (intendendo la parola nel suo senso più largo), ben altro: reca tutta un'ideologia dell'individuo e della sua umana dignità, tutta una filosofia dello spirito, tutta un'etica della carità. Perchè le altre razze non ritengono quest'aspetto della nostra civiltà?

La colpa è certamente nostra. L'Occidente — sia europeo che americano — ha troppo inclinato verso il lato materiale dell'esistenza, rischiando di perdere così la direzione morale che ha esercitato a lungo nel mondo. Forse noi c'impegniamo in una via sbagliata, quando, con insistenza, riduciamo sistematicamente lo spirituale al morale, e il morale al sociale. Non che facendo così si compiano importanti progressi, e precisamente quel genere di progresso di cui l'Asia, ad esempio, avrebbe tanto bisogno. Ma, astenendosi dal mettere l'accento sui valori della spiritualità, noi rischiamo di perdere il nostro prestigio intellettuale e spirituale presso remote società, che, per il fatto di essere antichissime o estremamente giovani, conservano più di noi il senso del mistero e sanno ancora, per tradizione, affrancarsi meglio di noi dalla «servitù dello scopo». Le vecchie *élites* asiatiche non hanno mai creduto gran che alla nostra superiorità; noi abbiamo creato un nuovo tipo di *intellighentsia* che sembra non aver compreso dove risiede la vera fonte di vita dell'Occidente.

Oggi si parla di ricostruire, moralmente e materialmente, l'Europa. Per riuscirvi, è necessario che essa rimanga fedele allo spirito di Prometeo, ma anche che sappia mantenere al loro vero rango i valori dello spirito.

André Siegfried
dell'Académie Française



Mons. Franz Jachym mentre nella Cattedrale di Santo Stefano a Vienna pronuncia il «gran rifiuto» alla sua investitura a Vescovo. Il Prelato uscirà poi dalla chiesa tra lo sbigottimento della folla rifugiandosi in un convento. A giorni si recherà in Vaticano per giustificare il suo atto (Telefoto)

Simile la scienza d'oggi alla medicina dei primitivi

Solo una piccola parte dei rimedi degli stregoni è oggi conosciuta - Effetti positivi degli incantesimi - Le malattie dello spirito e quelle del corpo - Nuovo uso della psicoterapia

E' asserzione corrente che fra medicina preistorica, medicina dei primitivi odierni delle tribù selvagge o quasi, e la medicina moderna, vi è un abisso. La sua profondità la renderebbe invalicabile, ogni tentativo di accostamento fra quella e questa, vane elucubrazioni; le terapie usate, assurde anche se guarivano. E' vero che i preistorici attribuivano le malattie a cause che per noi non sono più tali: il sovrannaturale. Il medico era lo stregone; era più tardi lo stregone-sacerdote. Ma sia gli uni che gli altri si guardavano dall'affidarsi per la cura del malato a soli esorcismi o sole preghiere, e ricorrevano e mezzi che l'esperienza aveva dimostrato efficaci per vincere i sintomi. La terapia v'era; una terapia empirica.

Così per le prescrizioni di dieta e di bagni, il movente era tutt'altro che chimerico, ma tratto dalla constatazione dei loro benefici effetti. Nota era la possibilità di ottenere l'anestesia, mediante pozioni soporifere, come lo dimostra l'uso antichissimo della mandragora. Se è vero, come risulterebbe, che quelle genti ingoiavano organi di animali col proposito di sostituire la funzione deficiente dei rispettivi organi malati, essi anticipavano la moderna opoterapia. Apprezzavano le cure termali.

La medicina preistorica e antichissima si continua fra i medici odierni da tribù primitive. Segue gli stessi procedimenti, arreca gli stessi risultati. Nel vagliarli, ci si chiede: quanto tempo occorre loro per arricchire il loro bagaglio terapeutico?

Dobbiamo riconoscere che non solo le loro pratiche sono imitate dalla medicina scientifica; ma che esse ci offrono sempre ed ogni giorno più qualcosa di nuovo da apprendere. L'immunizzazione è considerata una delle più grandi conquiste della scienza medica; diremo meglio: il prodotto tipico dello spirito scientifico, unito al metodo altrettanto scientifico di esperimento e controllo. E tuttavia i medici stregoni fra i primitivi del Sud-Africa, usavano estrarre veleno dalle serpi locali, diluirlo e somministrarlo ai loro compagni in dosi gradualmente crescenti. Lo scopo? Costituire una immunità contro i morsi velenosi, proprio come facciamo noi per una quantità di infezioni?

Il chinino, una fra le droghe più preziose al servizio dell'umanità malata, ci venne dai medici di tribù indiane del Sud-America, che per primi usarono la corteccia di un albero per abbattere la febbre. Ciò aprì all'uomo moderno lo sviluppo e lo sfruttamento di zone malariche. I medici nostri usano la digitale per la cura di certe forme di malattie cardiache. Medicina moderna? E' azzardato l'asserirlo, poichè gli Indiani dell'America, conoscevano e impiegavano una pianta, fonte di «digitale», nel trattamento dei cardiaci, molto tempo prima che l'uomo bianco venisse fra loro. L'aspirina, il farmaco più popolare fra i moderni guaritori di pene, è da noi prescritto da ogni medico. Tuttavia centinaia di anni prima che fosse fabbricata dalla scienza occidentale, medici del Sud Africa e degli Indiani dell'America, somministravano corteccia di salice a pazienti che soffrivano nelle articolazioni. E quella corteccia succede che contenga precisamente il salicilato che dà alla nostra aspirina le sue proprietà antidolorifiche.

Raffrontare i prodotti del farmacista che si trova alla prossima cantonata di strada, con le bizzarre pozioni confezionate da un medico «selvaggio» non è così insensato come può sembrare. Fino alla scoperta dei sulfamidici, solo uno specifico rimedio: il «Salvarsan», era stato fabbricato nei laboratori moderni. Ebbene: è ben poco in confronto delle manipolazioni di quei «selvaggi» che ci dettero chinino, ipecacuana, emetina, curaro, picrotossina, efedrina, cascara sagrada e infiniti altri rimedi. Cure dichiarate dapprima impossibili dai medici nostri che si trovavano fra uomini primitivi, sono citate continuamente; tali dei salvataggi miracolosi da morsi di serpenti in persone lasciate dai nostri medici ad un destino creduto fatale. E tale il caso citato dal «Sunday Mirror» di un ingegnere ustionato da una esplosione con tale gravità da scoraggiare ogni tentativo di cura, e risanato da pratiche misteriose. Attualmente solo una piccola parte delle molte migliaia di rimedi usati dai cosidetti stregoni, è conosciuta dalla scienza. Ogni anno, ricercatori si avventurano per portarli alla luce del nostro sapere: nuove droghe e metodi di cura sono scoperti. La dottoressa Ferguson, scrivendo nel «Scientific American» dichiara che gli Indiani Navaho hanno nella lista delle loro droghe circa 1200 piante: e solo poche sono state analizzate e provate dai medici.

Se ciò è esatto per una tribù così accessibile ai bianchi e così ampiamente studiata, quale la tribù dei Navaho, ci si può chiedere quante altre «droghe miracolose» restano da scovare fra le ben più remote tribù dell'Africa del Sud America e di altre da poco esplorate regioni del mondo. Potrebbe capitare di imbattersi in sorprese del genere di una erba cinese, che chimici dell'Istituto Californiano di Tecnologia, trovarono contenere una sostanza molto e molto superiore al potente chinino!

Tutto ciò è quasi scienza. Chiamiamola empirismo; e il divario, seppure grande, sta colmandosi, si ripete. Che altro è, scriveva Murri la scienza se non un progredito empirismo? Il grande divario fra essi, medici dei primitivi, e noi della scienza ufficiale, consiste ancora nell'esser noi, solo medici, ed essi medici e stregoni assieme. I loro rituali, i loro incantesimi, i loro esorcismi le loro pratiche dirette a togliere dall'animo ogni desiderio od aspirazione salvo quelle di guarire, a impressionare per fissare la suggestione, sono vera e propria psicoterapia in aiuto della droga. Sì, anche noi, fino ad ieri per lo meno, facevamo della psicoterapia, ma «specializzata» in un angolo della terapia. La riserbavamo alle nevrosi, anche a certe malattie mentali, nell'ingenua pretesa di fare un taglio netto fra quelle e le affezioni nel corpo. Andar più oltre non osavasi, pareva un contaminare la scienza; il campo della malattia era terreno chiuso, riserbato a sapienti analisi, a fredde diagnosi, a cure materiali. Una medicina senza anima. Dimenticavamo, gli stregoni invece lo intuivano, che allorquando vi è malattia nel corpo, ve ne è anche nello spirito. O, se si vuol dirlo in termini moderni: che il sistema nervoso, attivato da certe reazioni dello spirito (emozioni, impressioni ecc.) fa ammalare con sintomi funzionali, ed anche con lesioni vere e proprie; ed attivato da altre, fa guarire e sono: l'attesa fiduciosa inspirata dalle parole del medico; abili sue suggestioni; manovre anche più sottili non diversamente di quanto fa sulla fantasia dei pazienti la stregoneria dei medici primitivi. Solo ora si comincia a riconoscerlo ufficialmente sotto la veste della così detta terapia «psicosomatica» sulla quale ritornerò fra breve.

Dott. By

TRA I RUDERI DI BERCHTESGADEN

Un allucinato alla finestra

Se ne allontanava solo per ascoltare musiche wagneriane, addormentarsi alle lente carezze di un'umile innamorata, declamare esaltati discorsi - Poi tornava a fantasticare di nuovi mondi, razze, civiltà

(Dal nostro inviato speciale)
Berchtesgaden, aprile.

Siamo partiti da Salisburgo che pioveva; e alle ultime svolte della strada cominciò a nevicare. Fiocchi larghi, stracciati, carichi d'acqua. Fra quella caligine sporca le rovine di Obersalzberg ci apparvero abbandonate, luride, marce, quinte sbocconcellate di mura avvolte da una ragna di fili di ferro, groviglio di cemento e di lamiere invaso da una fungaia di cespugli; non un luogo distrutto da una catastrofe improvvisa, ma così ridotto e guastato da una antica maledizione. La sensazione era esatta; Obersalzberg, a quattro chilometri da Berchtesgaden, sei settecento metri più alto, era ancora dieci giorni prima della fine della guerra un intatto eremitaggio, solitario sul fianco del monte; non c'era più nessuno nel gigantesco Platterhof Hotel destinato agli ospiti illustri di Hitler, pochi plotoni di SS erano rimasti nelle immense caserme, erano deserte le ville di Goering, di Bormann, il Berghof di Hitler. Dieci giorni prima della fine della guerra volarono bassi lungo il pendio del monte dozzine di apparecchi bombardieri, mollarono giù centinaia di bombe a tappeto, fecero una vasta rovina da cui pochi cantoni di edifici si salvarono; passata la bufera uscirono dalle tane i soldati delle SS, fecero saltare i fortini e le opere di difesa, portarono via quello che poterono rubare in fretta, scampate al fuoco e alle frane. Poi arrivarono su i vincitori; e in pochi mesi, simili a famelici battaglioni di termiti, fecero scomparire tutto quello che non fosse arida pietra, cemento armato o metallo. Una distruzione inutile, stupida, fanatica di cui pare che oggi si vergognino; non è permesso a nessun tedesco, a nessun austriaco di venire quassù, i pochi stranieri ci arrivano traverso una fila di autorizzazioni e permessi speciali; non si capisce a che cosa facciano la guardia quelle due o tre sentinelle che stanno davanti al cancello da cui prende le mosse la strada che sale al Nido d'Aquila e passeggiano sul breve spiazzo davanti alla casa di Hitler, il Berghof (noi diremmo "casa alpina").

Grottesca antologia

La casa di Hitler appare rovinata, rósa fino all'osso più dal saccheggio che dal bombardamento (che distrusse solo un'ala e lasciò intatto il corpo centrale con il grande salone panoramico e il loggiato); qui sono venuti per mesi e mesi soldati di tutte le razze e di tutte le lingue, ciascuno ha voluto il suo ricordino; e prima hanno demolito e portato via quanto ci fosse di mobili, arredi, tappezzerie, pannelli, tutti gli aggeggi rimasti per i cantoni, una chiave, un brandello di libro, una maniglia, un uncino, un coccio; quando non ci fu più nulla di questo schiodarono le tavole dei pavimenti, scardinarono le finestre, spaccarono per averne un pezzetto, le maioliche dei gabinetti e le piastrelle della dispensa; gli ultimi arrivati, che proprio non trovavano più nulla, si sfogarono a sventrare e a ribaltare in mezzo alle stanze casseforti e frigoriferi e i marmittoni della cucina, a strapper via e a trascinare lontano gli elementi dei termosifoni, a spaccar mattoni e davanzali; e a scrivere sulle pareti della rimessa, dei gabinetti, della portineria, dove fosse rimasto un po' di intonaco, il loro nome, il nome del loro reparto, motti e ingiurie e disegni e caricature. E' una grottesca antologia dell'odio, della vendetta, della jattanza, dell'esaltazione di aver visto cadere la torbida e terribile potenza del tiranno. C'è la stella di Davide, centinaia di cognomi di ebrei di ogni parte d'Europa e di fuori, fa spicco un gigantesco Rotblum aus Palestina; ci sono scritte in caratteri russi, gotici, ebraici, arabi, indiani, le firme di centinaia di Smith e di Brown; c'è la firma di un Caputo che viene dal Connecticut, di un Domingo che si dice nativo di Carcassonne; alcuni hanno scritto solo il nome del reparto "Les chasseurs du 27.ème regiment", altri solo il nome della patria, "Riga, Latvia" (Lettonia); un soldato di Vilnius ha disegnato un ridicolo pupazzetto del despota col ciuffo sugli occhi e la mano alzata, un altro vi ha scritto accanto "Der Merder", volendo certo scrivere Mörder, assassino; e l'errore di ortografia dà alla parola un altro buffo significato per chi conosce una lingua latina.

Piove dai soffitti da cui è caduto l'intonaco, ogni pavimento è una pozzanghera, qua e là si cammina sulla graticola dei tubi di riscaldamento che rivestivano tutta la casa (che paura del freddo doveva avere questo fanatico della montagna); il grande salone ove sono venuto anni fa, con la parete occidentale che era una sola enorme finestra, faccio fatica a riconoscerlo, il suolo è fangoso e accidentato come il selciato sconnesso di un vicolo di campagna. A poco a poco la memoria riveste i muri scrostati, ricostruisce il camino là in fondo con sopra il grande ritratto di Bismarck; rivedo i mobili, in quello stile anonimo e vagamente moderno che era quello di tutte le case borghesi di Berlin West, poltrone basse di cuoio, tavolini rotondi col piano di metallo, scaffali di legno nero con statuette e libri (pochi erano, mi ricordo, opere sul Deutschtum e sulla dottrina razziale, raccolte di discorsi al popolo, album di fotografie di radunate e di feste del partito); una frangia di cotonina a colori vivaci intorno alla finestra della parete occidentale; tutta la montagna di fronte entrava dalla grande finestra, enorme squarcio rettangolare che prendeva tutta la parete.



Come si presenta oggi la villa di Hitler a Berchtesgaden

Triste e solo

Davanti a questo basso parapetto stava per ore e ore a guardare i monti l'uomo triste e solo, immerso in misteriosi pensieri che forse erano solo inerti sensazioni di un pigro allucinato. Questa finestra spalancata sulla montagna (la neve vi turbinava dentro, a folate; tra i fumi della nebbia intravedo a tratti oltre la valle grandi vette cariche di neve e di nubi) dice molte cose, spiega il carattere dell'uomo e il suo destino più di tanti altri fatti. La montagna lo ha condannato alla sua fine oscura; e prima lo snaturò, lo straniò, gli succhiò il sangue, come un vampiro. La montagna è nemica della vita; l'albero che si espande orgoglioso e vigoroso a mille metri, se si ostina a vivere oltre i duemila deve farsi strisciante deforme cespuglio. Si può vivere per breve tempo in ozio fra i monti; o tutta la vita, ma a patto di un duro lavoro quotidiano, di una pena travagliosa di tutti i giorni che ne attenui il malefico influsso; nello stesso modo che quei minatori delle miniere di carbone alle isole Spitzbergen possono vincere il freddo costante delle gallerie, sei gradi sotto lo zero, solo lavorando assiduamente senza interrompersi mai. Così vivono fra i monti i boscaioli, gli spaccapietre, le guide, gente serena, riflessiva, forte, semplice, in perpetua attività interrotta solo da profondi sonni; così ci abbiamo vissuto per anni da soldati, era la nostra una pena quotidiana, farci la casa, tagliarci i tronchi, aprir la via fra la neve, portarci su viveri e materiali, scavare trincee e tane; e così vincevamo il fascino malefico dell'ambiente.

Male inguaribile

Ma non si può vivere fra i monti senza lavorare. Guardate i pastori delle mandrie alpestri, che passano la giornata in una attività lenta e pigra che è poco meno dell'ozio; sono esseri tardi, poco più sensibili delle pietre e delle piante, chiusi in una nebbia di sensazioni spesso morbose. Così Hitler si prese il male, o rese inguaribile una sua malaticcia disposizione che ebbe fine dalla giovinezza, quando giaceva nell'ospedale militare accecato dal gas, e riprese la vista grazie a un rapimento al terzo cielo, un'estasi miracolosa, come poi la descrisse; nella quale, disse, ebbe la rivelazione di essere chiamato a scuotere la coscienza del popolo, in cambio di un voto di fede e di offerta, si prese il male dentro questa vetrina surriscaldata, e dentro quell'altra lassù, settecento metri più in alto, del Nido d'Aquila, immobile a guardare i ghiacci delle vette e il grigio delle rocce e il nero dei boschi e le ombre delle trapassanti nuvole, accogliendo in sè, nutrendosi di quella fatale disumana bellezza. Una bellezza crudele, estranea alla natura umana; quella dei luoghi che la Provvidenza aveva vietati all'uomo rendendoli insensibili alla sua fatica, alla sua industria: i deserti, le lande boreali. La bellezza malefica e mortale di Medusa. Gli occhi di Medusa lo fissavano, lo trapassavano, l'allucinato, qui in questa casa alpina e peggio ancora su al Nido d'Aquila, a cui si accedeva traverso una strada sotterranea chiusa da una pesante porta di bronzo e su per un ascensore dentro la roccia, un pozzo di centodieci metri rivestito di lastre di rame; un rifugio avvolto dal vuoto e dal vento, arido, morto come uno scoglio lunare. Si allontanava dalla finestra solo per ascoltare musiche wagneriane, addormentarsi alle lente carezze di un'umile innamorata, declamare per mezze ore, per ore intiere, esaltati discorsi ai ministri, ai gerarchi, ai generali che salivano quassù a chiedergli risoluzioni e consigli. Poi tornava ad appoggiarsi ai vetri, con gli occhi perduti nei monti, nelle valli, nelle nuvole, fantasticava di costruire nuovi mondi, nuove razze, nuove civiltà.

Paolo Monelli

"HO PERDUTO IL PARADISO,,

La Merlin al cinema con senatori e deputati

Roma, 27 aprile.

Senatori e deputati si sono ritrovati stamane come a un convegno nella sala di un cinematografo alla moda, un locale poco lontano da Montecitorio, sicchè sembravano quasi a casa loro. Più di tutti a suo agio era la senatrice Merlin, che sapeva di essere attesa, e perciò si presentò con mezz'ora di ritardo e il suo ingresso fu salutato da lampi al magnesio e dallo schioppettio di battute e storielle raccontate a mezza bocca. Veniva dato questa mattina per la prima volta il film tratto da una commedia di Cantini «Ho perduto il paradiso», la cui protagonista abita appunto in una di quelle case che la senatrice Merlin vorrebbe far chiudere, e non soltanto metaforicamente.

La parlamentare socialista prese posto fra il dinamico sen. Gasparotto e quel sen. Tonello assai noto per i suoi estrosi interventi polemici; nella fila immediatamente davanti alla senatrice Merlin vi era il sen. Persico, e proprio alle sue spalle l'on. La Rocca, un giovane deputato che si accinge a dare battaglia alla Camera quando il disegno di legge Merlin, già approvato al Senato, verrà in discussione a Montecitorio. Quando si vide in quella eletta schiera, la Merlin invocò il cielo: «Dio mio, disse, dove sono mai capitata!». Tutti e tre i senatori che la contorniavano hanno, infatti, votato contro la sua legge, ma Gasparotto, fingendo sorpresa, domandò a Tonello: «Tu come votasti sul Merlin?». «Ho votato come te: solo che tu ti sei vergognato di dire le tue ragioni». «Io sono un gentiluomo, disse allora Gasparotto, non ho voluto contraddire la signora Merlin».

Si spensero al fine le luci, ma non per questo il brusio si tacque, e quelli che avevano ancora in serbo le loro battute non rinunciarono a dirle. La protagonista veniva intanto salvata nelle acque del Lido di Venezia dal primo attore, che era un singolare tipo di giudice, che ha macchina, villa sul lago e conto in banca. E la Merlin sospirò accorata: «E dire che io mi sono battuta in Senato per quella leggina che deve migliorare il trattamento economico dei giudici».

Poi i due prendevano il pullman per Roma, sostavano a Firenze, lui fece qualche compera. E La Rocca, che è il questore della Camera, disse: «Però, comincia a costare caro quella ragazza». Il primo tempo chiude con la presentazione della equivoca pensione dove poi si svolgerà la seconda parte del film. Capita in portineria una coppia di sposi, vorrebbe una stanza, un buco, almeno per una sola notte. «Niente da fare, tutto esaurito» grida la padrona. E Tonello sentenzia sprezzante: «Sfido io: Anno Santo!».

Nell'intervallo il sen. Persico tiene a farci sapere che anche lui votò contro la legge Merlin. Poi, rivolto alla Merlin, chiede: «Vorrei sapere perchè in quei giorni portavi la testa alla maniera di Sforza». E siccome la Merlin non capiva l'altro spiegò: «Proprio come un Santissimo in processione». In quel momento si rispensero le luci e si perdè la battuta della Merlin.

Intanto la vicenda proseguiva verso la sua fatale conclusione: i due si amano appassionatamente, ma il giudice apprende alla fine per caso la duplice vita della donna amata e la tragedia si conclude con il suicidio di lei: hanno dunque perduto il paradiso della loro felicità.

Alla fine La Rocca disserto con robusti argomenti sulle ragioni che hanno spinto il regista a trovare una soluzione affatto diversa da quella cui giunse il Cantini nella sua commedia. Ma il regista Pastina spiegò le sue buoni ragioni: il commediografo aveva scelto un'atmosfera patetica e non poteva essere diversamente in un'epoca in cui si parlava delle «case chiuse» come di un «male inevitabile». «Questo concetto è stato superato (e si rivolge con un grazioso inchino alla senatrice Merlin): quel «male» è ora evitabile e perciò il film porta alle estreme conseguenze il dramma della ragazza».

La Merlin assisteva compiaciuta e un po' trasognata alle spiegazioni del regista, e allora Tonello annunziò il combattimento: «Ti avverto — disse alla Merlin — che se ti accingi a tenere un comizio io attaccherò». «No, rassicurati, riserbo le mie energie per il cinquantaquattresimo contraddittorio che terrò domani», e citò una località. «Ti vanno sempre così bene queste concioni?», domandò allora Persico. «Sì e no; qualche volta ci sono anche fischi, ma l'altra settimana mi hanno mandato dieci colombe e trenta uova pasquali». (Gliele ha mandati un istituto immobiliare per la chiusura di una «casa»).

a. p.

Il Convegno della stampa inaugurato a Saint Vincent

Il saluto della Valle all'on. Orlando

Saint Vincent, 27 aprile.

Si è aperto stamane a Saint Vincent il convegno della Federazione Nazionale della Stampa. Stamane qui il calore del sole aveva poco da invidiare a quello della riviera. Sorpreso e lieto, Vittorio Emanuele Orlando, sceso con brio dalla macchina e mettendosi una rosa all'occhiello, ha esclamato: «Una vita non è evidentemente mai abbastanza lunga se a novant'anni non ero mai stato qui!». Il tempo è stato clemente; la cortesia dei valligiani ha fatto il resto: striscioni di saluto per le strade; guide alpine in uniforme e ragazze in costume, plaudenti.

L'on. Orlando, che era accompagnato dal consigliere delegato della Stampa Subalpina Francesco Argenta, è stato accolto dal presidente della Valle avv. Caveri e dai parlamentari locali. L'avv. Caveri gli ha rivolto calde, commosse parole di benvenuto; a lungo, ha parlato in risposta Orlando. E' stato, il suo, un inno all'unità del Paese, ricordando il presidente della Vittoria quella gloriosa brigata che inquadrò i suoi siciliani nel nome di Aosta. Ed è stato un augurio di unità europea, fatto espressamente, ha detto Orlando, su queste Alpi che congiungono e non devono dividere genti di tre razze.

I valdostani gli han risposto subito facendogli offrire dalle guide alpine e dalle ragazze in costume la *grolla*, la tazza cioè dell'amicizia, scolpita artisticamente nel legno.

I lavori veri e propri del convegno sono cominciati nel pomeriggio, coll'esame di un problema della categoria, quello delle case; ha parlato in merito il Ministro dei Lavori Pubblici, on. Aldisio. Non particolare della categoria invece, ma problema centrale della vita sociale del Paese e della democrazia, quello affrontato poi: libertà di stampa e legge relativa. La trattazione fattane da esperti di chiara fama, come l'avv. Ferrara e l'on. Manzini, ha assunto carattere di grande interesse ed elevatezza. Ferrara ha sottolineato particolarmente la necessità di autonomia della stampa; Manzini, concordando, quella di una legge che la rispetti e la inquadri. Tutti gli intervenuti hanno sostenuto il dovere di autocontrollo da parte del giornalismo.

La discussione, dopo una visita in mattinata alla Olivetti di Ivrea, continuerà nel pomeriggio di domani. Ne accentuerà l'importanza, l'arrivo e il preannunciato discorso del guardasigilli on. Piccioni.

g. g.

SULLO SCHERMO

***La matadora*, di R. Thorpe**

Il signor Morales è un celebre torero messicano a riposo, che non sogna altro che d'avere un figlio che segua le sue orme. E la signora Morales generosamente gli scodella una coppia di gemelli: Mario e Maria. Appena lasciato «il pappo e il dindi», Mario è istruito dal genitore nell'arte del toreare e benchè vi faccia progressi e prometta di riuscire un ottimo torero, la sua vera vocazione non sembra sia lì, ma nella musica, ch'egli coltiva con passione, annuente la madre, che di tori ne ha fin sopra i capelli. Giovinetto, Mario ha modo di farsi conoscere da un grande direttore d'orchestra che lo preconizza genio e lo vuole assolutamente con sè. Ma il padre si oppone, e con un sotterfugio imbroglia le cose in modo che il figlio, credendo gli sia preclusa la musica, scende rassegnato nell'arena per il suo primo combattimento. Il direttore di orchestra, che è fra il pubblico, strillando come una calandra, rivela l'imbroglio, onde Mario, sdegnato col padre, salta lo steccato, e sparisce. Gli spettatori che sono all'oscuro dell'antefatto, inveiscono contro il torero codardo; e il signor Morales, si sente disonorato e fuma dalla testa ai piedi.

E' a questo punto che interviene la gemella Maria. Sin da fanciulla ella aveva ascoltato le lezioni che il padre impartiva al fratello, e non frastornata dalla musica o da altro, ne aveva fatto tesoro. Anche s'era esercitata, di quando in quando, e come per ischerzo, contro qualche toro, e tutti li aveva rimandati nel toril con la lingua penzoloni e la coda tra le gambe. Ora, per riscattare l'onore del fratello, l'animosa fanciulla, all'insaputa dei genitori, sotto il nome di lui, scende nell'arena ed eseguendo mirabilmente i più difficili passaggi con un turbinio di veronicas, e una perfetta uccisione, manda in entusiasmo del pubblico alle stelle. Da questa sua scappata nascono alcuni imbrogli, che il lieto fine puntualmente scioglierà.

La matadora, diretta da Richard Thorpe, profonde sullo schermo del Metro-Cristallo le più vivaci risorse del folclore messicano, avvicendando corride e orchestrine, lazzi e [illegible], brividi e canzoni. Con tutte le sue vischiose lungaggini, è un technicolor in falsetto, è un film che appaga lo spettatore medio. Vi compaiono la bella Esther Williams, meno balneare, ma non più attrice del solito, il destro ballerino e pianista Richard Montalban, l'ottimo Akim Tamiroff e la fine Mary Astor.

***Il figlio del delitto*, di Sherman**

Visto il genere: il *Western*, e visto l'argomento: una colpa di sangue tramandata di padre in figlio, secondo la legge del taglione, e redenta alla fine dalle forze dell'amore. Un uomo vive in un ranch, nell'Utah, tutto contratto nel desiderio di vendicare la morte della moglie, uccisa da una banda di fuorilegge. E sua figlia Lucy patisce la stessa ossessionante tensione. Ma un giorno ella incontra un giovane di cui s'innamora; e appartiene costui, all'abominevole famiglia degli uccisori della madre. E' però innocente come un bambino dell'orrendo misfatto; e la ragazza glielo crede, tanto che in una corsa di cavalli ella cavalcherà lo stallone di lui, battendo quello del padre. Di qui una serie di complicazioni di cui fa le spese il giovinotto inviso ai suoi e da questi denunciato allo sceriffo. Ma egli riesce a fuggire e aver ragione dei malfattori, compiendo così la vendetta agognata dal padre della ragazza. Il giovane regista George Sherman ha diretto *Il figlio del delitto*, che si proietta al Doria, con perizia e accorta dosatura di effetti, insistendo opportunamente sul lato pittoresco della poco peregrina vicenda. A posto gli interpreti, la graziosa Ann Blyth, Howard Duff e George Brent.

Vice

Uno scultore in ritardo di mille e cinquecento anni

Un bracciante senza cultura, guidato solo dall'istinto - Ora è cieco e lavora affidandosi al tatto - Della sua opera la critica si occupa con entusiasmo

Milano, aprile.

Chi è Alberto Sani? Sino a un mese addietro, un perfetto sconosciuto: chi ne conosceva il nome, in campo artistico, credo si potesse quasi contare sulle dita di una mano. Poi, venne l'ampio ed entusiastico saggio di Bernard Berenson, nel primo numero della nuova rivista «Commentari» diretta da Lionello Venturi e Mario Salmi, e creò una vivissima curiosità, come era naturale dato il nome e la fama del presentatore. Ed ecco infine questa curiosità appagata, per chi ha la ventura di visitare la mostra di un forte numero delle sculture del Sani — quarantatre, per l'esattezza — che è ora aperta alla Galleria Cairola.

Chi è dunque, Alberto Sani? Ce ne informa Dario Neri, pittore e editore d'arte, che lo assistette ai primi inizi, e gli diede le possibilità di vita che gli consentirono di dedicarsi quasi esclusivamente alla sua operosità di scultore. Il Sani è dunque nato cinquantatre anni or sono, in un podere della provincia di Siena: a Orgia, luogo solitario, in mezzo ai boschi. Sino alla prima guerra mondiale in quel podere egli visse, facendo il contadino, e imparando appena, nella scuola locale, a leggere e scrivere. Sua passione era la caccia in quei boschi, dove il cinghiale è tanto frequente da accadere che si accoppii con le scrofe domestiche: e nessuno ci fa caso.

Durante la guerra, egli combattè come fante sulla Bainsizza: successivamente, inabile ai servizi di guerra, fu destinato a guardia della galleria del Sempione. E fu lì che, per passare il tempo, incominciò a intagliare qualche pezzo di legno, più che altro bastoni. E continuò allorquando, congedato e sposato, si adattò a fare il bracciante per vivere. Fu lì che lo vide il Neri, e ne rimase colpito. Pensò che le doti singolari di quel semplice artista avrebbero meglio avuto agio di manifestarsi nella pietra: e gli portò dei pezzi di tufo di Pienza, frammenti di cornicioni, e che altro. I risultati furono sorprendenti: la scultura acquistava una sua nobiltà, in un tono di stilizzazione arcaica.

Intanto la vita era difficile per il Sani, che a stento trovava lavoro come bracciante e doveva fare lunghe marce a piedi per andare dal paese al luogo del lavoro, come boscaiolo. Venne raccomandato al direttore dell'Acquedotto di Siena, per la pulitura dei tubi. E venne assunto, ma non brillò per la sua capacità, e poco potè restarvi. Sinchè il Neri non gli propose di stabilirsi sulla sua terra di Campriano, con l'incarico di giardiniere. E lì egli vive da vent'anni, barcamenandosi alla meglio con altri lavori saltuari: e dedicando tutto il tempo libero alla scultura.

Questo andava detto, per spiegare la sorpresa che destano le sculture del Sani: le quali, così a prima vista, potrebbero far pensare a un fenomeno di cultura, a una specie di volontaria trasposizione nel tempo come, in un altro campo e in tutt'altra forma, è accaduto per un Campigli. Invece, niente di simile: si tratta di un caso di pura istintività. Il che non esclude, naturalmente, che il Sani abbia potuto vedere un qualche frammento antico e se ne sia segretamente ispirato in senso formale, nel senso di averci trovato una indicazione a soluzioni di propri problemi: ma quanto a uno studio vero e proprio, a una imitazione meditata, non è il caso di parlarne. Dice il Neri infatti che avendolo egli deliberatamente condotto a vedere le sculture di Nicola Pisano a Siena, egli le ha osservate distrattamente e senza alcun interesse particolare. E così per altre opere, antiche e moderne. Egli è completamente assorto nei limiti della propria visione: entro ai quali, egli non conosce dubbi o pentimenti: lavorando con la medesima sicurezza istintiva del castoro nel farsi il nido, dell'ape nel costruire il favo. Senza nessun disegno preparatorio: pochi segni tracciati con un chiodo sulla pietra segnano l'inizio dell'opera, che procede poi dal primo piano al fondo — si tratta infatti quasi sempre di basso o altorilievi, con qualche rara scultura in tutto tondo negli ultimi anni.

Un'altra prova della sua assenza di interessi culturali, sta nella riluttanza del Sani a trattare soggetti che non provengano direttamente dalla sua esperienza, dalla sua osservazione. Si tratta così per lo più di scene della vita del contado: il ritorno dalla caccia, la fiera dei maialini, l'uccisione del maiale, la fienagione, la vendemmia, la mietitura a macchina, i bottai, la cogliltura delle olive, la castratura dei suini, ombrellai e stacciai, i pizzicagnoli, la lavatura della biancheria, il contadino che uccide il tasso, i segantini, ecco altrettanti soggetti, e altrettanti titoli, di sue opere.

E sin qui nulla di strano. Lo strano incomincia, quando si guardano queste sculture, questi gruppi fitti scavati in una pietra gialla color del miele, e che hanno vagamente l'aspetto di favi trivellati da una forza modellatrice. Ci si poteva aspettare, osserva il Berenson, date le premesse, qualcosa che ricordasse il Doganiere Rousseau, o qualche altro «pittore della domenica». E invece, ci si trova di fronte a tutt'altro: a qualcosa davvicino i sarcofagi tardo-romani e paleocristiani: vale a dire, la scultura del quarto e quinto secolo dell'era nostra. Talvolta, nelle prime sue cose, fa pensare alla scultura romanica. Questo, tanto nel modo di concepire la composizione, quanto di rappresentare lo spazio, di distribuire i gruppi e le figure, di interpretare la figura umana.

E allora? E allora, invece di gridare al miracolo, vien fatto di pensare che dopo tutto, anche quegli artisti, anche se gli eredi di una tradizione plastica, erano insieme i primitivi di un nuovo mondo in formazione. E che sul loro esempio, magari intravisto, la forza di natura che abita nel Sani lo abbia spinto ad esprimersi in quella maniera sommaria e riassuntiva, arcaica, lui chiuso a ogni influenza estetica del nostro mondo contemporaneo. E stavamo per dire: una forza cieca di natura. Ma non una forza cieca, una forza veggente, che vede per lui, perchè il Sani da qualche anno ha perso la vista, e ora lavora unicamente guidato dal tatto, dall'amoroso istinto vivente nei polpastrelli delle sue dita.

Alberto Rossi

La tragedia di Pachino

La fanciulla quattordicenne fu uccisa dal fidanzato

Siracusa, 27 aprile.

Un colpo di scena si sta verificando nella tragedia di Pachino, nella quale, come è noto, ha trovato misteriosa morte la quattordicenne Concettina Giannone che, da qualche settimana, conviveva «more uxorio» con tale Giuseppe Di Stefano. Quest'ultimo, ferito gravemente, accusò subito l'exfidanzato della Giannone, il contadino Ignazio Vella, di avere sparato contro di loro.

Intanto stamane alcune testimonianze hanno dato un nuovo aspetto alla tragedia: la prima è del possidente Antonino Ruscica che, entrato per primo nella stanza in seguito alle invocazioni di aiuto di un cognato del Di Stefano, ha dichiarato alla polizia: «Appena accorsi, notai la Concettina che giaceva a letto immobile in una pozza di sangue. Giuseppe Di Stefano barcollava, impugnando una rivoltella: da una ferita al petto usciva sangue. Il giovane a un certo momento caddè in ginocchio accanto il letto, vi depose la rivoltella, dopo di che rimase privo di sensi».

L'arma non è stata ancora rintracciata dalla polizia.

Il barbiere Salvatore Scorsonelli ha dichiarato che, recatosi a visitare il ferito, questi gli ha detto di aver ucciso la Concettina per non averla trovata integra. Frattanto Ignazio Vella, detenuto, si proclama ancora innocente.

IN SESTA PAGINA LE CRONACHE SPORTIVE

NELLA BASSA LODIGIANA

Un pozzo di metano esplode con la violenza di un vulcano

Getto di gas, d'acqua e di fango alto decine di metri - Sprofondato l'intero impianto con macchine e motori - Un canale straripa

Milano, 27 aprile.

Nella zona metanifera della Bassa Lodigiana si è avuta, poco prima dell'alba di stamane, un'altra improvvisa esplosione: un grosso pozzo di metano è entrato in eruzione sul tratto di strada tra Basiasco e Turano e il getto di gas ha assunto, come nella recente esplosione di Caviaga, proporzioni notevoli. Da vari giorni era entrata in funzione una nuova potente sonda che aveva iniziato il lavoro di escavazione per conto del gruppo «Agip» ed era gestita dal personale di una società alle dipendenze del suddetto gruppo. Il trivellamento di ricerca e di sondaggio era ancora agli inizi, la sonda aveva perforato soltanto alcuni dei punti stabiliti ed era appena giunta a 250 metri di profondità, quando si produceva una improvvisa esplosione di gas commisto ad acqua e fango. Vani furono tutti i tentativi di infrenare l'impeto del getto, che raggiungeva subito la altezza di alcune decine di metri. Nel sottosuolo, intanto, si verificava il classico fenomeno conseguente a tutte le eruzioni del genere, cioè una specie di sommovimento tellurico che faceva crollare una torre di ferro alta più di 30 metri.

Contemporaneamente si verificava lo sprofondamento dell'intero impianto con macchine e motori. Nessun danno subiva per fortuna il personale, che in quel momento era adibito ai lavori presso il pozzo esploso. Ma l'impeto del getto allargava sempre più la crepa prodottasi nel terreno fino a farla diventare un cratere, e l'enorme massa d'acqua e di fango che dal cratere continuava a erompere sempre a fortissima pressione ostruiva per un vasto tratto la strada cremonese, riversandosi poi nel canale Muzza in così gran copia da provocarne lo straripamento. La strada cremonese è stata quindi interrotta al transito e i danni, dichiarati gravissimi, non è stato ancora possibile calcolarli con assoluta precisione.

Stasera i lavori di tamponamento della falla e di arginatura delle acque del canale erano quasi compiuti. Tecnici dell'Agip e alcune squadre di operai non si sono concessi riposo per tutta la giornata, e ingenti masse di cemento vengono calate nel cratere per ostruirlo. La popolazione locale è stata assicurata che nessuna minaccia incombe per il momento sull'abitato. Ma, come per la esplosione di Caviaga, diverse famiglie hanno passato la notte all'addiaccio per paura che improvvisi e sempre possibili franamenti del terreno causassero il crollo delle case.

Interrogati sul luogo sull'entità e la natura di queste esplosioni i competenti hanno dichiarato che si tratta di conseguenze che rientrano nella normalità ovunque si esercitino operazioni di scandaglio di seria portata come quelle di Caviaga e quelle di Basiasco. Perciò anche se improvvise, esplosioni come queste nelle zone minerarie, sia metanifere sia petrolifere, rientrano nella prassi comune delle ricerche. A tale riguardo è stato ricordato che negli Stati Uniti d'America eruzioni nelle zone metanifere si verificano con molto maggiore violenza e con conseguenze talora anche disastrose, e la durata di taluna è stata perfino di anni. Una di queste eruzioni, verificatasi nella zona petrolifera situata alla frontiera del Canadà, è durata ben 15 anni.

CONTINUA LA DIFESA DI GRAZIANI

Le argomentazioni di Carnelutti

Contrarie al diritto naturale le leggi retroattive - Mancano di base le condanne per collaborazionismo - I governi del Sud e del Nord

Roma, 27 aprile.

L'arringa del prof. Francesco Carnelutti, cominciata stamane al processo Graziani, ha richiamato molto pubblico al Tribunale Militare: avvocati di Roma e di fuori, studenti di giurisprudenza, signore eleganti. Il recinto riservato al pubblico non è vasto; può accogliere, ben pigiate, circa trecento persone, sicchè molta folla è rimasta all'esterno dell'edificio, sotto un'insistente pioggerella, nella vana speranza di poter entrare.

Oggi si compie il sesto giorno di arringhe in difesa di Graziani; e non siamo alla fine, poichè il prof. Carnelutti parlerà ancora domani e, forse, dopo domani. In tal caso, le giornate concesse ai difensori per le loro perorazioni salirebbero ad otto.

Il processo Graziani, nell'offensiva sferrata dal collegio di difesa, agguerrito ormai da tre anni di preparazione, si è dilatato, ha superato la figura del maresciallo di Salò e dei fatti a lui imputati e tratta una vasta, delicata materia politica, storica, giuridica.

Di questo ha dato conferma Carnelutti, quando, rivolto al Pubblico Ministero, generale Giaccio, gli ha rimproverato la frase: «Non a noi tocca fare la storia», per asserire (rivolto ai giudici) ripetendo le parole del filosofo e giurista Guido Calogero: «Al pari dello storico, il giudice ha di fronte a sè il fatto non come realtà, ma come qualcosa da ricostruire».

Perciò, secondo il difensore, i giudici debbono penetrare nell'animo dell'imputato, devono capirlo, mettersi nei suoi panni, per essere gli storici del fatto che viene sottoposto al loro esame.

Nel campo giuridico

Ciò Carnelutti ha detto per dimostrare che nel processo Graziani solo il destino può pronunciare una condanna e non il giudice in quanto storico. E ha ricordato, il difensore, il processo che si sarebbe voluto fare al Kaiser e non fu fatto. Quale la ragione?

Prof. Carnelutti — Perchè, come ha scritto in una monografia quel grande giurista che è Vittorio Emanuele Orlando, la materia non poteva essere contenuta entro gli angusti confini di un dibattito penale nei limiti miserevoli di un processo in un'aula davanti a un emiciclo dove siedono uomini in parrucca e toga, dove avvengono incidenti, dove infine si emette una sentenza su eventi storici che hanno sconvolto il mondo.

Qui Carnelutti si è domandato, con ironia, a che serve tuttavia fare la storia, se questa storia è stata già fatta. E si è riferito a un dibattito parlamentare, allorchè Graziani fu definito un traditore, così come Robespierre, con sorprendente lucidità e crudeltà di diagnosi, scrisse nei riguardi di Luigi XVI: «Costui non può essere giudicato, perchè è già stato condannato».

Prof. Carnelutti — Voi, giudici, dovreste dunque sottoscrivere una sentenza già pronunciata. Ma sarebbe una ben triste conclusione della vostra vita di soldati se vi avessero chiamati per tremare dinanzi alla minaccia della cosiddetta opinione pubblica, che è stata fuorviata. Ecco perchè noi riteniamo che per scrivere la sentenza di Graziani voi dovete fare la storia. Non vi chiediamo però di pronunciare un giudizio passando sopra al diritto.

Quindi il difensore entra, con maestria, nel campo del diritto: si rifà alla legge eccezionale del 27 luglio '44, che prevede il reato di collaborazione col nemico invasore, e ricorda quanto ebbe a dire il Pontefice nel ricevere di recente i giuristi cattolici, e cioè che il giudice ha il dovere di non applicare una legge contraria al diritto naturale e non vi è dubbio che le leggi retroattive siano contrarie al diritto naturale.

Numerose sono le citazioni di eminenti giuristi fatte dal difensore (si rifà anche a Giambattista Vico, laddove il giurista viene definito come colui che non si ferma alla legge, ma cerca le circostanze che hanno determinato il fatto), e i suoi soliti ragionamenti a conforto della sua tesi.

Le leggi eccezionali si emanano nel corso di una rivoluzione e la rivoluzione è sempre una frattura del diritto vigente, perchè impone una trasformazione del diritto. Il giurista Paresce affermò: «Intanto la rivoluzione produce diritto in quanto ha successo».

La rivoluzione insomma ha successo se riesce a tramutare concretamente in istituti i suoi postulati.

Due Governi di fatto

«Signori giudici — ha continuato Carnelutti. — In questo processo è molto meno impegnato Graziani che non il nostro Paese. In una causa di supremo interesse storico, io vi dimostrerò che non è giuridicamente possibile l'accoglimento delle richieste del pubblico ministero contro Graziani, nè in tutto, nè in parte. Mi è stata fatta una preghiera dal maresciallo Graziani, il quale mi ha detto: «Amico mio, con me lei deve difendere tutti i miei soldati. Non vorrò godere la libertà, o quella che volgarmente si chiama libertà, fino a quando l'ultimo dei miei soldati rimarrà ad espiare una pena». Ecco perchè dimostrerò che mancano le basi a tutte le condanne pronunciate fino ad oggi per il reato di collaborazionismo».

Nel lungo esame della posizione giuridica dell'Italia dal 25 luglio '43 al 31 dicembre '47, il prof. Carnelutti afferma che il governo del 25 luglio '43 fu un governo di fatto, e nacque da un colpo di Stato. Esso fu un tentativo di restaurazione monarchica, come scrisse Calamandrei. Il trasferimento al sud l'8 settembre fu dettato da una necessità: il 23 settembre 1943 si costituì nel nord il governo di Salò, e anch'esso ebbe carattere rivoluzionario.

Si ebbero così due governi di fatto in Italia. Il 13 aprile '44 si ha un altro mutamento nel governo di fatto del sud ed è determinato dalla nomina di un luogotenente del re, che non è più re, in quanto Vittorio Emanuele asserì nella formula di ritirarsi a vita privata. E infine — dice Carnelutti — giungiamo alla «insurrezione del basso»: il referendum attraverso al quale si giunse al governo repubblicano».

Il 31 dicembre '47, con l'entrata in vigore della costituzione, si conclude il processo rivoluzionario dell'Italia. Gli effetti della costituzione italiana determinano l'insuccesso tanto del governo del nord quanto del governo del sud.

In conclusione, il prof. Carnelutti, con serrata dialettica, sostiene la inefficacia delle leggi eccezionali e afferma che tutte le leggi emanate prima della Costituzione rimangono in vigore in quanto non contrastino con l'ordinamento giuridico nuovo. Di conseguenza, i giudici hanno il potere di sindacare la validità e l'invalidità della legge stessa, nonchè il potere-dovere di valutare l'efficacia originaria dell'atto legislativo.

Verso il tocco il presidente del tribunale generale Di Pralormo ha pregato il difensore di rimandare a domattina alle ore 9 la continuazione dell'arringa. Carnelutti ha aderito.

d. m.

Due colpi di rivoltella contro una giovane operaia

Novara, 27 aprile.

La scorsa notte, verso le 23, mentre percorreva la provinciale Gargallo-Gozzano, l'operaia Giuseppina Abellotti, di 19 anni, da Gozzano, veniva fatta segno a due colpi d'arma da fuoco, uno dei quali la feriva leggermente di striscio all'emitorace destro. La ragazza, che si accompagnava a un giovane amico, ha dichiarato di avere intravisto al momento degli spari due persone, che però non è stata in grado di riconoscere. Sembra, dalle prime indagini condotte personalmente dal comandante della Compagnia dei carabinieri capitano Besagni, che il movente del tentato omicidio debba attribuirsi a ragioni di carattere passionale. La ragazza era piuttosto corteggiata e recentemente aveva abbandonato il fidanzato. Nulla di preciso è stato comunque ancora assodato.

LE INDAGINI PER IL DELITTO DI BOLOGNA

Il venditore del coltello omicida

Un altro fermo operato dalla polizia

Bologna, 27 aprile.

Proseguono attivissime le indagini della polizia sul delitto di via Castiglione. Fu concepito a Bologna o a Budrio il disegno dell'assassinio dell'ex-segretario provinciale del movimento sociale italiano e della sua vecchia madre? Intorno a questo interrogativo si possono raccogliere tutti gli altri che il crimine ha fatto sorgere.

Sarebbe già un'importante conquista poter stabilire con certezza di dove siano venuti gli omicidi, se da vicini paesi o da qualche contrada della nostra città. Crediamo che la autorità inquirente abbia già un orientamento. Sta di fatto, comunque, che un uomo è stato fermato ieri mattina a Budrio dagli agenti dell'ufficio politico della questura, dopo essere stato cercato invano nella giornata precedente. Si era recato infatti a Molinella. Costui si chiama Orialdo Soverini ed è quello che avrebbe urtato intenzionalmente, a quanto pare, il rag. Servetti, nella bottega del barbiere di Budrio, e avrebbe borbottato all'indirizzo dello stesso Servetti parole incomprensibili, forse di minaccia. Il Soverini nega recisamente, a quello che abbiamo appreso, di essersi scontrato di proposito con il Servetti, nega di avergli rivolto frasi minacciose, nega, a maggior ragione, di avere avuto la benchè minima parte nell'azione criminosa.

Con questo nuovo fermo sono salite a quattro le persone che la polizia trattiene per accertamenti. Fra di esse il giovane Marrico Graziani che abitando uscio a uscio con il Servetti, scorse per primo la persona sanguinante del ragioniere nell'andito, e per primo gli venne in aiuto.

Le autorità continuano a mantenere il massimo riserbo sul corso delle indagini. Risulta da molte circostanze che l'accoltellatore dovrebbe essere uscito macchiato di sangue dallo stabile: è assai probabile quindi che non si sia diretto al centro ma forse verso la periferia o si sia rifugiato in un qualche posto non molto distante dal luogo del delitto.

E' stato ritrovato il negozio ove fu venduto il coltello speciale a serramanico che potrà forse rappresentare la chiave per la soluzione del mistero. L'acquisto, da quanto risulta, non fu fatto che quattro o cinque giorni prima del delitto.

I funerali della signora Rossi non sono ancora stati fissati.

La tragedia di Ripatransone

Si addensano i sospetti sul marito dell'uccisa

Ancona, 27 aprile.

Nessuna luce sul «fattaccio» di Ripatransone per quanto parecchi elementi nuovi di notevole importanza lascino viepiù considerare l'ipotesi che sia stato il Mozzoni a uccidere la moglie. Intanto è stato accertato che, qualche giorno prima della tragedia, Mozzoni si recò da un meccanico di San Benedetto del Tronto per far riparare una rivoltella. Fu forse quella del delitto? L'esame peritale ha portato alla scoperta che il proiettile è penetrato nella carotide della povera Schiuntu dal basso in alto: il Mozzoni potrebbe benissimo aver sparato senza spostarsi dal letto, poichè riposava col capo a 30 cm. dalla porta della stanza che si chiude dall'interno.

A una domanda rivoltagli dagli inquirenti all'inizio di questo tenore: «Tua moglie mai ti ha tradito, tutto ciò che ci hai finora raccontato è frutto di fantasia», il Mozzoni non ha risposto nulla ma è rotto in pianto.

L'esame del terreno vicino alla Scala E della scala stessa, ha rivelato che nessuna traccia vi è rimasta. Evidentemente il Mozzoni non se n'è servito per scendere in istrada.

Le sue condizioni permangono gravi ma i medici sono convinti di salvarlo.

ALLA FRONTIERA DI PONTE S. LUIGI

Il sequestro di 88 kg. d'oro occultati in una macchina

Ventimiglia, 27 aprile.

Da qualche tempo la polizia tributaria di Como era sulle piste di una ben organizzata banda di contrabbandieri d'oro di cui quella città era il centro di smistamento per l'Olanda, la Svizzera, il Belgio e la Francia. La polizia riusciva a scoprire a seguito di lunghe indagini che in questi giorni doveva uscire dal valico di Ventimiglia circa un quintale d'oro in lingotti nascosto nel doppio fondo di una macchina. Della cosa veniva avvertita la tributaria di Ventimiglia e questa prendeva tutte le misure necessarie perchè i contrabbandieri cadessero nella pania.

Stasera infatti, alla frontiera di Ponte San Luigi veniva fermata una lussuosa macchina americana mentre lasciava l'Italia sulla quale viaggiava certo Jack Rergas d'anni 55, nativo di Monastir, ma cittadino americano. La vettura veniva sottoposta a una severissima visita; e i doganieri per nulla scoraggiati dal fatto che nulla riuscivano a scoprire di anormale per tre ore continuarono nel loro lavoro. Finalmente notavano che fra il sedile posteriore della vettura e il bagagliaio, in mezzo a una grossa imbottitura di feltro si trovavano due spesse lamiere in mezzo alle quali trovarono 88 chili di oro fino in lingotti. Il Rergas ha dichiarato che aveva acquistato l'oro a Milano da un certo Armando, ma non ha voluto aggiungere di più perchè non conosceva le leggi italiane. Mentre il Rergas è stato fermato, la macchina è stata posta sotto sequestro. L'oro è stato depositato oggi alla sua Banca. Proseguono le indagini a cura della squadra volante della dogana di Imperia.

A Como nel frattempo veniva fermata un'altra macchina targata QQ 708 in deposito presso un *garage* cittadino, provvista di doppio fondo e priva di documenti doganali della quale non si conosce il nome del proprietario. Essa appartiene con molta probabilità alla stessa organizzazione e si pensa che da essa sia stato trasportato l'oro sequestrato a Ponte di S. Luigi.

Due anni di reclusione per una serie di furti

Cuneo, 27 aprile.

E' stato discusso oggi, davanti al tribunale di Cuneo il processo a carico di Bertaina Giuseppe, di Fossano, accusato di furti continuati aggravati in danno di Bergese Matteo, mugnaio di Murazzo, per 300 mila lire liquide, di Antoniotti Egidio, proprietario di cinema a Fossano, per 400 mila lire di materiale cinematografico e di Contratto Michele, pure di Fossano, per 17 mila lire di materiale meccanico, nonchè di reati minori.

Dopo la difesa dell'avv. Giacosa il tribunale ha condannato il Bertaina a due anni di reclusione, interamente coperti dal condono del 23 dicembre 1949.

Un incendio nell'ospedale di Priocca di Alba

Cuneo, 27 aprile.

Alle ore 17,30 di ieri in Priocca di Alba, causa scintille uscite da un camino, si sviluppava un incendio in quell'ospedale civile, distruggendo alcune suppellettili e mq. 30 circa di tetto. Nessun danno agli ammalati. L'incendio veniva prontamente domato dai Vigili del fuoco di Bra subito intervenuti.

Il processo pei fatti di Abbadia

Parla il difensore di Contorni e Capecchi

Lucca, 27 aprile.

Le due udienze della giornata sono state interamente occupate dall'arringa dell'avv. Pasquale Filastò, di Firenze, in difesa di nove imputati, di cui due fra i maggiori, il segretario della sezione comunista di Abbadia, Carlo Contorni, che l'accusa indica come lanciatore della bomba contro l'autocarro degli agenti, per cui il Procuratore generale ha chiesto la condanna a 24 anni di reclusione, e l'altro un correo dell'assassinio del maresciallo Virgilio, Corrado Capecchi, per il quale il Procuratore generale ha domandato vent'anni.

Di Carlo Contorni il difensore ha sostenuto la piena innocenza, cercando di suffragare l'alibi da lui portato e testimoniato da diverse persone, mentre non abbiamo alcuna testimonianza che affermi essere stato il Contorni sul luogo, quando giunse l'autocarro. Il riconoscimento fatto dall'agente De Fabrizio, colui che rimase accecato da un occhio per lo scoppio della bomba, allorchè si trovava alla guida dell'autocarro, appare troppo confuso nei suoi elementi, per essere preso come base di condanna.

Il De Fabrizio stesso non riconobbe il Contorni allorchè nella caserma dei carabinieri gli fu presentato con altri. Il lanciatore lo notò solo da una imperfezione fisica, perchè era zoppo, ma di zoppi in Abbadia ve ne sono diversi, quindi ha concluso con la richiesta di assoluzione. L'avv. Filastò ha chiesto l'assoluzione anche nei confronti del Guerrini pel quale ha affermato che non si trovava sul posto allorchè avvenne l'assassinio del maresciallo Virgilio. Per gli altri sette imputati minori ha chiesto l'assoluzione o il minimo della pena.

Trovato in un lago di sangue alla periferia di Milano

Milano, 27 aprile.

Continua nelle campagne della periferia di Porta Ticinese la caccia dei carabinieri e della polizia per catturare lo sparatore che, con un colpo di pistola esploso a bruciapelo, ha ferito alla gola il giovane di 19 anni Giovanni Di Francesco, da Teramo, trovato, stamane, in un lago di sangue bocconi in un campo presso la strada che conduce a Pavia, da due contadini che si recavano al lavoro. Interrogato, uno dei contadini, certo Ernesto Taino, ha asserito di avere visto due uomini correre disperatamente lungo un viottolo fangoso dopo le detonazioni udite. Non potè seguirli per la notevole distanza che da essi lo separava; ma giunto, sul punto dal quale era partito lo sparo insieme al suo compagno di lavoro, faceva per il primo la macabra constatazione e prestava i primi soccorsi al ferito. Ma il giovane Di Francesco non poteva parlare, rantolava soltanto perchè il proiettile gli s'era conficcato nella carotide.

In mano al ferito è stato trovato un grosso sasso. Voleva egli colpire o difendersi? Stasera s'apprende che la fortuna ha voluto che nessun organo vitale sia stato leso dalla pallottola, e pertanto, il Di Francesco è già stato dichiarato fuori pericolo. Difatti, ha potuto rispondere alle interrogazioni del funzionario, al quale ha detto di non conoscere i nomi degli aggressori. A questi — ha detto — s'era unito solamente per tentare di espatriare clandestinamente in Francia per cercarvi lavoro. Ma, a un certo momento, il Di Francesco aveva cambiato parere ed esitava a seguire i due, rifiutandosi ieri di partire con loro. Di qui, la lite conclusasi stamane in modo tanto drammatico.

Grave pericolo corso dalla corriera per Cortemilia

Asti, 27 aprile.

L'autocorriera della linea Acqui-Cortemilia, di proprietà della ditta Geloso, stamane, mentre percorreva la provinciale della valle Bormida, guidata dall'autista Carlo Ruga, giunta al km. 20, per lo scoppio del pneumatico anteriore sinistro dopo aver sbandato paurosamente è uscita di strada andando a sbattere violentemente contro un gelso che sradicava. Nell'urto nessuno dei 40 viaggiatori che si trovavano sulla corriera ha riportato lesioni.

La sentenza di un processo ad Asti

Nel nostro numero del 21 corrente abbiamo pubblicato una notizia datata da Asti riguardante certo Giovanni Battista Ferraris, condannato dal Tribunale di Asti a 9 mesi di reclusione per omicidio colposo. La notizia va rettificata nel senso che la condanna era a soli 3 mesi.

ULTIME NOTIZIE

Al parlamento australiano una legge contro i comunisti

Al bando il partito e proposto lo scioglimento delle organizzazioni controllate da esso - I commenti inglesi

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 27 aprile.

«Il governo australiano — scriveva stasera un redattore politico britannico — ha preso una grave decisione, una decisione che avrà certo ripercussioni sulla vita sociale del paese».

In base ad un nuovo progetto di legge infatti il partito comunista sarebbe disciolto in Australia in quanto illegale e agli iscritti sarebbe vietato di ricoprire qualsiasi posto governativo e qualsiasi carica in organizzazioni industriali «connesse con l'industria vitale al servizio della sicurezza e della difesa del Paese». Inoltre Menzies ha detto al Parlamento che il progetto di legge vieterà tutte le organizzazioni che sono controllate dai comunisti, e punirà con la condanna fino a cinque anni di reclusione tutti i membri di queste organizzazioni che continuassero a svolgere la loro attività. Il Primo Ministro si è dichiarato contrario alla legge retroattiva, ma ha fatto appello al buon senso dei cittadini comunisti e filo-comunisti perchè si mettano in regola per tempo, vale a dire prima dell'entrata in vigore della legge anticomunista.

Sulla base delle prime notizie raccolte oggi, è lecito però affermare che l'iniziativa del governo australiano non è stata accolta dagli inglesi in modo molto favorevole e ciò è dovuto a varie ragioni. La prima ragione risiede nel fatto che gli inglesi, memori di come essi hanno eliminato i comunisti britannici nelle recenti elezioni, ritengono che la decisione di Menzies di mettere al bando e di disciogliere il partito comunista australiano provocherà il sorgere di un più agguerrito, seppure più ristretto, partito comunista, che agirà in stato di clandestinità e che si proclamerà il solo difensore degli interessi della classe lavoratrice nei confronti di un governo conservatore.

Inoltre — sempre secondo quanto si dice stasera qui a Londra — il governo di Menzies, dopo questa sua iniziativa, si troverà a dover obbligatoriamente prendere delle altre decisioni, che potranno mettere in un certo pericolo la vita democratica del paese. E' indubbio che, in Australia, esistono potenti sindacati entro cui forte è l'influenza comunista: ma, ci si chiede stasera qui a Londra, come farà Menzies ad eliminare questi dirigenti comunisti (pur avendo egli detto che non toccherà i sindacati) se non nominando commissari o rappresentanti od addirittura dirigenti governativi? Per riassumere, si ha l'impressione, qui a Londra, stasera (ma non dimentichiamo, sono esclusivamente prime impressioni), che Menzies, con la sua decisione, abbia solo aperto la via ad ulteriori agitazioni e crisi, senza, nel contempo, aver provveduto a sanare i mali del paese.

Diffusa è infatti l'opinione che il governo conservatore australiano abbia preso questo provvedimento soprattutto per ragioni di partito, sotto la pressione cioè degli agricoltori e degli industriali conservatori che, vedendo che la situazione del paese continuava a peggiorare, sostenevano, da vario tempo, che la causa di tutto ciò risiedeva nel partito comunista, che doveva quindi essere eliminato.

E' da ricordare, a questo proposito, che Menzies aveva incluso la messa al bando dei comunisti nel suo programma elettorale. Ma che avverrà quando gli elettori di Menzies si accorgeranno che lo scioglimento del partito comunista non ha portato i risultati sperati? Quello che si fa notare stasera, qui a Londra, soprattutto in ambienti laburisti, è che l'iniziativa di Menzies non potrà sanare i gravissimi mali economici che affliggono il paese e che sono stati esposti, in una lucidissima analisi, due giorni or sono dal *Manchester Guardian*.

Il governo conservatore australiano si trova di fronte a una inflazione di proporzioni preoccupanti, provocata in gran parte dalla rimozione di tutti i controlli governativi effettuata subito dopo che i conservatori sostituirono i laburisti al potere, inflazione che è causa di continui scioperi e agitazioni e richieste salariali.

Le iniziative prese dal governo conservatore di Menzies sono state fino ad ora — e questo è riconosciuto perfino dagli stessi conservatori britannici, un semi-fallimento, tanto è vero che poche settimane or sono si recò in Australia sir George Beharrell, presidente della gomma Dunlop, il quale disse chiaramente agli australiani che, per salvare il paese, era necessario non solo bloccare i salari, ma limitare anzitutto i profitti. E' quindi su questo sfondo che si esamina stasera a Londra la decisione di Menzies, una decisione che sa troppo di improvvisato e di elettorale per suscitare entusiasmo.

V.

L'ergastolo chiesto per l'ex-questore di Bologna

Firenze, 27 aprile.

La pena dell'ergastolo è stata richiesta per l'ex-questore repubblichino di Bologna, Marcello Fabiani, ed il suo ex-segretario particolare Gaddo Jermini, dal P. G. Ferrini al termine della sua requisitoria pronunciata questa sera. Il P. G. ha chiesto inoltre per l'ex-capitano della g.n.r. Alberto Noci la condanna a 24 anni; per Carmelo Romani, già autista del questore, 16 anni; e per l'ex-comandante della brigata mobile di Bologna, Angelo Arpino, la assoluzione per insufficienza di prove. Hanno quindi avuto inizio le arringhe defensionali che proseguiranno anche domani.

Nell'udienza antimeridiana i patroni di Parte Civile nelle loro arringhe avevano chiesto che venisse affermata la responsabilità degli imputati, e in particolare dell'ex-questore.

La circolazione diminuita di 2 miliardi e mezzo

Roma, 27 aprile.

Dal 28 febbraio al 31 marzo la circolazione totale risulta diminuita di lire 2 miliardi 447.087.713, e precisamente di lire 662.123.300 per quanto riguarda i biglietti di banca e di lire 1.784.964.413 per ciò che si riferisce alle amlire.

DOPO GLI ARRESTI DI BREST

Discussioni all'Assemblea per il processo a due deputati

I comunisti sostengono l'illegalità dei provvedimenti ma la maggioranza approva l'ordine del governo

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 27 aprile.

A Brest, qualche settimana fa, la polizia arrestò due deputati comunisti per incitamento alla violenza e altri reati flagranti commessi in quella città durante un'agitazione. Brest è una delle città rosse che i «commandos» comunisti scelgono di preferenza per le loro azioni di forza. Venuto il processo davanti al tribunale, questo ha deliberato che occorreva l'autorizzazione a procedere dell'Assemblea nazionale contro i due parlamentari. Secondo la consuetudine della terza repubblica la flagranza permette l'arresto, ma non autorizza perciò automaticamente il procedimento, che deve fare oggetto di una deliberazione dell'Assemblea.

E' valido ancora questo uso? Le leggi della quarta Repubblica non ne parlano, ma il tribunale non ha voluto prendere su di sè la responsabilità di interpretarle: ha fatto rilasciare i due deputati, uno dei quali è una donna, e ha aspettato una decisione dell'Assemblea nazionale. Dietro a questo problema giuridico si riconosce facilmente una grave questione: i deputati comunisti potrebbero capeggiare insurrezioni, dirigere azioni di violenza senza temere di essere giudicati prima che il Parlamento abbia deciso, e si sa che il Parlamento è sempre una macchina lenta e complicata. Si può dire anzi che la questione dei deputati Marie Lambert e Alain Signor se fosse stata decisa nel senso voluto dai comunisti, avrebbe compromesso con un grave precedente tutta l'azione repressiva intrapresa dal Governo. Ora la lotta contro la violenza diretta e indiretta del comunismo rimane il punto centrale della situazione interna francese.

Mossa pericolosa

Si vede per esempio stamattina una nota del direttore di *Le Figaro*, Pierre Brisson, nella quale si legge: «Mettere fuori legge in blocco (il partito comunista) potrebbe avere le peggiori conseguenze. E' provvedimento cieco che ributterebbe verso l'opposizione clandestina un gran numero di cittadini legati al comunismo soltanto da una scheda elettorale. Per questa via si andrebbe direttamente al fascismo e alla guerra civile. Bisogna invece esigere una legge di incompatibilità, analoga al decreto di protezione, che pubblichiamo qui sotto, adottato dal governo laburista. Oggi l'autorità superiore è disarmata di fronte a un agente di polizia capocellula... Lo stesso si deve dire per l'esercito, la magistratura e le altre istituzioni dello Stato».

Brisson domanda, dunque, una epurazione come quella avvenuta in Inghilterra, ma assai più vasta, essendo molto maggiori qui le proporzioni del partito comunista. Uno degli aspetti più seri è sempre quello della magistratura. I giudici hanno, pare, un certo risentimento verso il potere esecutivo e «il timore dell'avvenire».

Preoccupante incertezza

Il dibattito all'assemblea nazionale è avvenuto su questo sfondo di preoccupazione e di incertezza. I comunisti hanno naturalmente sostenuto l'illegalità dell'arresto, la mancanza di reato, la necessità di ordinare la sospensione del procedimento. I due deputati coinvolti nell'episodio sono venuti alla tribuna per denunciare le violenze che avrebbero subite dalla polizia («Sono stata colpita con pugni e calci e trascinata per i capelli» ha affermato la deputatessa Lambert). Ma il Guardasigilli e alcuni portavoce della maggioranza hanno sostenuto la tesi opposta.

Più esplicito degli altri il famoso avvocato De Moro Giafferri ha dichiarato tra gli applausi della maggioranza: «E' deplorevole che certi magistrati considerino il loro seggio come una tribuna e facciano polemiche in questo processo come in altri. E' scandaloso e ridicolo insieme che certi imputati siano in sostanza sottoposti al nostro giudizio mentre altri vengono perseguiti per lo stesso fatto. I giudici non debbono ricorrere al parlamento per interpretare la legge. Che cosa è questa giustizia? Che cosa sono questi giudici?».

L'assemblea ha votato un ordine del giorno della maggioranza che approva il punto di vista del governo. Così il processo contro i due comunisti di Brest potrà riprendere e in avvenire i tribunali non dovranno più sospendere il procedimento per attendere un voto parlamentare.

d. b.

Quattro parti gemellari in un sol giorno a Roma

Un trigemino - Festa alle mamme - Il dono di Ida Einaudi

Roma, 27 aprile.

Un camioncino della Presidenza della Repubblica si è fermato oggi in piazza San Giovanni in Laterano davanti al portone della sezione maternità dell'ospedale di San Giovanni. Ne è sceso un commesso del Quirinale in borghese il quale ha tratto dall'autoveicolo nove grossi scatoloni e li ha consegnati con un biglietto al portiere: erano i corredini che Donna Ida Einaudi inviava in dono materno alle nove creaturine che erano nate nella notte, in una «cucciolata eccezionale e di buona fortuna», come ha detto scherzosamente il primario ostetrico del nosocomio. Forse mai prima d'ora infatti un ospedale per puerpere ha potuto registrare un simile primato.

Nel giro di 12 ore si sono avuti un parto trigemellare e tre parti gemellari. Otto femminucce e un maschio hanno fatto appendere, come un grappolo festoso, nella giornata grigia di pioggia, nove nastri bianchi sulla grande porta a vetri del padiglione. Sono quattro mamme del popolo che necessitano di tutto: mamme che hanno già dei figli e che non hanno case capaci, ora, di accogliere la nuova nidiata.

Per prima è stata la moglie del muratore Emanuele Zini, la 32enne Maria Cortese, che alle 17,15 ha dato alla luce la prima femminuccia, seguita a regolari intervalli di un quarto d'ora dalle altre due piccine. Rossana, Simonetta e Giuliana, come il papà ha detto che le avrebbe battezzate, pesano rispettivamente chilogrammi 2,060, 3,490 e 2,800.



I gemelli nati ieri notte presentati dalle infermiere. (Tel.)

Era commovente, nel pomeriggio, vedere chini sulle tre bianche culle i cinque altri fratelli, tre maschi e due femmine, il più adulto di 12 e il più piccolo di 5 anni. Ora come faranno ad entrarci tutti nella piccola baracca costruita dal padre per la famiglia sotto un arco dell'acquedotto Felice, al Quadraro?

Poco dopo le 23 è stata la volta della moglie dell'operaio Giuseppe Finocchi, la 30enne Maria Di Cello, di dare alla luce due femmine vive e vitali che vanno ad aggiungersi ai quattordici figli viventi che allietano la famiglia. Anche per questa sorge il problema di un alloggio, in quanto le più che modeste stanze che abitano al Testaccio non bastano più ad accoglierli tutti.

Poco dopo le 2 la giovane sposa Augusta Giornaletti partoriva felicemente un maschietto e una piccina; mentre alle 4,30 era la 24enne Silvana Pigliucci, pure lei, come la precedente, al suo primo parto, a dare alla luce due femminucce. Tutti godono ottima salute: sia le inconsuete mammine che i nove neonati.

Quando i primi giornali della sera hanno dato l'annuncio, è stata un'ondata di commovente fraternità a muoversi verso queste famiglie in precarie condizioni. Doni di vario genere sono cominciati ad arrivare all'ospedale San Giovanni e primo fra tutti quello della moglie del Presidente della Repubblica. La stampa lancia ora un appello alla cittadinanza perchè si possano provvedere alloggi sufficienti a queste famiglie aumentate così improvvisamente di numero. E il cuore di Roma risponderà indubbiamente con prontezza.

Anche a Torino si è avuta notizia di parti trigemini.

La moglie dell'operaio Mario Voghera, abitante in via Massena 48, ha dato alla luce, il 16 aprile scorso, tre creature: due femmine e un maschio. Il parto trigemino — come già abbiamo detto nell'edizione serale — è avvenuto nel comune di Neive, in provincia di Cuneo, dove la puerpera, Pasqualina Capra di 31 anni, sfollò durante la guerra e donde non ha più potuto fare ritorno a Torino. Essa è già madre di un bambino di 9 anni. Suo marito, ritornato dalla prigionia, si era stabilito nella nostra città per ragioni di lavoro ma non era riuscito — nè lo è ancora — a trovare un alloggio per la famiglia. Egli ora si reca a trovarla quasi tutte le sere. La puerpera e due dei neonati godono ottima salute; una femmina è invece morta.

Degli altri due parti trigemini avvenuti in Piemonte è giunta notizia all'ufficio di Stato Civile della nostra città.

Bonn prepara una legge contro arruolamenti stranieri

Una mozione per impedire la costruzione di materiale bellico

(Dal nostro corrispondente)
Bonn, 27 aprile.

Un interessante e acceso dibattito si è svolto oggi alla Camera per due mozioni presentate dai comunisti relative all'arruolamento di tedeschi per il servizio militare straniero e la produzione di materiale bellico. La proposta, contenuta nelle mozioni, di chiedere al governo di intervenire tempestivamente presso l'alta commissione alleata perchè ordini l'immediata cessazione dei reclutamenti, è stata demandata all'esame della commissione riguardante lo statuto di occupazione. La Camera ha invece, su richiesta del partito socialista, dibattuta la questione della produzione del materiale bellico.

Prima del dibattito ha chiesto la parola il ministro della giustizia, Dehler, per annunciare che il governo ha preparato un progetto di legge che sottoporrà a giorni all'approvazione del Parlamento, il quale prevede pene non inferiori ai tre anni di carcere per chi recluta tedeschi per servizio militare straniero o per fabbricazione di materiale bellico. La fabbricazione di questo verrà considerata tradimento della pace e punita con l'ergastolo.

Il deputato comunista Harig, in base a notizie pubblicate in Francia, ha affermato che nell'Indocina francese sono caduti fino ad oggi 40 mila tedeschi, e che la miseria costringe molti giovani ad arruolarsi nella legione straniera francese. Per il partito socialista, il deputato Eichler ha dichiarato che il suo partito simpatizza con il contenuto della mozione comunista, anche se per ragioni diverse da quelle del partito comunista. La direttiva n. 11 del consiglio interalleato di controllo ha purtroppo cassate le disposizioni che proibiscono il reclutamento per eserciti stranieri. Fino al 1920 si calcola che nella legione straniera francese siano caduti 250 mila tedeschi e dal 1920 al 1929 ne sono caduti altri 70 mila. Anche l'Inghilterra e gli Stati Uniti — ha continuato il deputato socialista — pensano di arruolare contingenti stranieri che vanno dai seimila ai diecimila uomini, per cui è necessario che il governo tedesco intervenga in tempo. Il deputato Eichler, rivolgendosi ai comunisti, ha precisato che la polizia popolare della zona sovietica, con i suoi 200.000 uomini, costituisce in verità una legione straniera che, per di più, probabilmente verrebbe impegnata contro i propri connazionali. Cinquantamila di questi poliziotti del popolo appartengono al personale mobilitato che, sotto il controllo di ufficiali russi, è continuatamente addestrato in vere e proprie manovre militari.

Per il partito delle destre, il deputato Richter ha presentato una mozione con la quale chiede che nessun tedesco possa prestare servizio militare se non è autorizzato da una disposizione della Camera e del Governo.

Il deputato comunista Fich, illustrando la mozione contro la produzione di materiale bellico, ha dichiarato che il governo sta al potere o se ne va a seconda che eseguisce o no i desideri americani. Secondo il deputato comunista, presso Blohm e Voss, ad Amburgo, si montano carri armati, e presso la Schmieding, di Colonia, si fabbricano compressori per aerei a lungo raggio, e in molte altre officine tedesche si produce filo spinato, paracadute, pontoni per l'esercito francese e acciai speciali per usi bellici. Nel porto di Brema sono stati recentemente scaricati carri armati di 45 tonnellate, e alla foce del Weser si rafforzano gli argini per la costruzione di colossali gru atte a scaricare carri armati pesanti.

Il deputato socialista Mommer ha consigliato il Governo a tenere serio conto delle rivelazioni comuniste, aggiungendo però che nella zona sovietica, e specialmente a Dessau e a Swinemunde, si fabbrica materiale bellico, e che in Aue 150 mila uomini sono impiegati nelle miniere di uranio per la fabbricazione di bombe atomiche.

In principio di seduta la Camera aveva votato all'unanimità e senza dibattito la legge che riconosce come legali il matrimonio religioso e il concubinato in cui hanno vissuto ebrei e perseguitati politici durante il regime nazista.

l. m.

Mc. Cloy denunzia il nazionalismo tedesco

Francoforte, 27 aprile.

In una lettera indirizzata al Dipartimento di Stato e resa pubblica oggi, l'Alto Commissario statunitense in Germania, John Mc. Cloy, denuncia la crescente attività dei gruppi nazionalistici tedeschi. Una recrudescenza di forme sciovinista e filo-naziste si sarebbe verificata soprattutto in concomitanza con la cessazione dell'amministrazione militare alleata e la sua sostituzione con quella civile.

Pur riconoscendo che il neonazionalismo non costituisce nella Germania una minaccia immediata, Mc Cloy sottolinea la necessità da parte delle autorità alleate di porvi adeguato riparo, incoraggiando lo sviluppo e il consolidamento delle forze democratiche. L'Alto Commissario americano ha riconosciuto che la creazione della repubblica federale di Bonn ha in parte realizzato l'obiettivo politico degli Stati Uniti volto alla costituzione di una Germania unita. Egli ha però rilevato che il nuovo stato tedesco sta attraversando un periodo critico del suo sviluppo per il superamento del quale è necessaria l'assistenza alleata.

Mc Cloy sostiene la necessità da parte delle potenze occidentali di compiere ogni sforzo possibile per orientare la Germania verso il libero mondo europeo. Dopo avere posto in risalto le condizioni di libertà e democrazia esistenti nella Germania Occidentale in aperto contrasto con la zona russa, Mc Cloy ha reso noto che ogni mese giungono nella repubblica di Bonn circa 30.000 profughi provenienti per la maggior parte dalla zona sovietica. Secondo l'Alto Commissario statunitense i rifugiati, soprattutto a causa delle loro disagiate condizioni, sono particolarmente suscettibili a deprecabili influenze politiche e potrebbero costituire il nucleo centrale di un partito a sfondo estremista e nazionalistico.

La lettera, che era indirizzata al segretario di stato, Dean Acheson e all'amministratore del Piano Marshall, Paul Hoffman, comprendeva anche una copia per il presidente Truman.

La sorella di Pandit Nehru ricevuta dal conte Sforza

Roma, 27 aprile.

La signora Hathisingh, sorella di Pandit Nehru, primo ministro dell'India, e militante nel mondo politico dell'India, è stata ricevuta nel pomeriggio di oggi dal ministro degli esteri Sforza.

Parata navale russa il 1° maggio nel Baltico

A Mosca una sfilata militare di sei ore

Francoforte, 27 aprile.

La Russia «risponderà all'attacco su Liepaja» — come da parte sovietica è definito l'incidente aereo russo-americano nel Baltico — con le più grandi manovre navali che si siano mai svolte in quel mare dopo il 1945.

Ne ha dato l'annuncio radio Leningrado, in una trasmissione solo per l'interno della Russia, che è stata intercettata ad Augusta. La flotta sovietica del Baltico e «poderosi reparti» dell'aviazione sovietica celebreranno il primo maggio con una imponente manovra nella zona fra Kronstadt e Baltijsk (Pillau).

La notizia viene a confermare quanto già annunciato da precedenti radiotrasmissioni sovietiche, che cioè le dimostrazioni del 1.o maggio sottolineeranno in particolar modo la potenza militare dell'Unione Sovietica.

Il capo-redattore della «Pravda» di Mosca, Nikolaj Pospelov, che è anche a capo dell'istituto Marx-Engels-Lenin, ha dichiarato in una riunione di attivisti di partito a Mosca che il Politburò ha deciso di adottare quale principale slogan per il 1° maggio la frase «Siamo pronti per qualsiasi guerra, per quanto desideriamo la pace». Pospelov ha aggiunto che la dimostrazione dovrà essere trasformata in una «potente parata militare delle forze del progresso».

Come di consueto lo spettacolo più imponente si avrà a Mosca. Una trasmissione ha annunciato che il comandante del distretto militare di Mosca ha affermato che la parata sulla Piazza Rossa durerà per sei ore, nel corso delle quali sfileranno tutti i tipi di unità dell'esercito e dell'aviazione e tutti i più recenti modelli di armi. Nel cielo del Cremlino volteggeranno caccia a reazione, bombardieri «polari» e il nuovo quadrimotore combinato da trasporto-bombardamento «Dessantniki».

Il viaggio di Trigve Lie

Deciderà se andare a Mosca dopo colloqui con Attlee

Cherbourg, 27 aprile.

Il segretario generale dell'O.N.U. Trigve Lie è giunto oggi a Cherbourg e subito dopo, dalle personalità al suo seguito, è stato confermato che il segretario delle Nazioni Unite intende recarsi a Mosca per esaminare con le autorità sovietiche la possibilità di mettere fine alla guerra fredda. Egli si è limitato a dire: «Sono pronto a recarmi a Mosca se riterrò che ciò possa avere una qualsiasi utilità».

Lie ha specificato poi che deciderà definitivamente sulla opportunità di un viaggio a Mosca solo dopo avere conferito con il primo ministro Attlee e con quello francese Bidault, nonchè con altre personalità ufficiali inglesi e francesi. Perciò egli comunicherà le sue intenzioni in merito alla visita a Stalin dopo i colloqui che avrà a Londra e a Parigi.

Dopo aver tanto sofferto, è spirata l'anima buona di

Antonietta Kulot n. Carolla

Ne danno il triste annunzio il marito Giuseppe e figlio Claudio, il fratello Francesco e moglie, le cugine D'Agostino, la nipote Ida e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 29 corr. alle ore 9,30 partendo da via Sobrero 20. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Partecipano al dolore le famiglie Sommadossi, Rigotti, Da Pieve, Erba e Davico.

Cristianamente come visse è mancata all'affetto dei suoi cari l'anima buona di

Latini Maria n. Burzio

Ne annunciano la dolorosa dipartita: il marito, la figlia col marito perito agr. Giovanni Rosso e la piccola Anna Maria che tanto adorava, i fratelli, cognati, nipoti, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato alle ore 8,30 partendo da via Goito 17. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Confortato dai SS. Sacramenti, mancava all'affetto dei suoi cari l'anima buona di

Bellisio Giovanni
di anni 71

Angosciati ne danno il triste annuncio: la moglie, la figlia e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 28 aprile alle ore 14,30 partendo da via Anton Giulio Barrili 5. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

A 91 anni serenamente si è spenta la

Prof. Carolina Bottari

Ne danno la dolorosa partecipazione nipoti e pronipoti da lei maternamente amati, la cugina Maria Mosca e l'affezionata Delfina Fontana. I funerali avranno luogo oggi alle ore 16,30 partendo da corso Vittorio Emanuele 2. Torino, 27 aprile 1950.

A funerali avvenuti chi gli fu sempre vicino, lo amò ed apprezzò partecipa la morte del

Colonnello Argeo Tosi

27 aprile 1950, c. Matteotti 26.

Il 28 aprile 1945 si spegneva in eterno il sorriso di

Augusta Farinelli

Domenica 30 corr. al Cimitero di Belgirate, dove l'indimenticabile riposa, sarà letta una Messa anniversaria.

28 aprile 1945

Mario Luigi De Fabianis

Nel quinto triste anniversario la moglie e il figlio lo ricordano a quanti gli vollero bene e chiedono una preghiera per la sua anima eletta.

La famiglia nell'impossibilità di farlo personalmente desidera esprimere il proprio commosso ringraziamento a tutti quanti vollero prendere parte al loro dolore e ringrazia in particolar modo le autorità, la «Sima-Fiat», i suoi compagni di lavoro; le associazioni e popolazione di Gassino per l'onore e l'attestazione di affetto tributati al loro caro

Vittorio De Alessandri

ULTIME DI CRONACA

Le trattative per la Lancia sono rinviate a martedì

La situazione della Lancia è immutata. Le trattative in corso a Roma sono state rinviate a martedì. Nei due incontri svoltisi ieri presso il ministero del Lavoro non è stato possibile raggiungere l'accordo specie per quanto riguarda i dipendenti licenziati dalla direzione Lancia per «motivi disciplinari». Nello stabilimento intanto gli operai sospesi dall'officina 23 continuano a presentarsi al lavoro pur rimanendo inattivi. Negli altri reparti il lavoro prosegue normalmente.

Nel corso della riunione tenuta ieri presso la Camera del Lavoro per definire la modalità delle manifestazioni del 1° Maggio i membri delle Commissioni interne hanno approvato un ordine del giorno col quale si dichiaravano «disposti ad entrare in lotta se la direzione della Lancia persisterà nel suo attuale atteggiamento di intransigenza».

Negli altri settori sindacali vengono segnalati dalla provincia due scioperi: il primo riguarda le maestranze dello stabilimento «Buco» di Avigliana che hanno sospeso il lavoro per una vertenza di carattere economico: l'altro sciopero, quello delle officine Boccardi, di Pinerolo, è rivolto contro il licenziamento di 14 operai.

Automobilista ferito in un incidente stradale

Olimpio Zaffirio, redattore dell'«Unità», ieri sera mentre tornava in macchina da un servizio per il suo giornale, restava vittima di un incidente stradale in corso Unione Sovietica.

Incrociando con un'automobile che procedeva con i fari abbaglianti, lo Zaffirio perdeva il controllo della sua vettura ed andava ad urtare contro un muro. Nella collisione egli ha riportato ferite lacero-contuse alla regione frontale che sono state giudicate guaribili in 15 giorni all'ospedale Mauriziano.

Gli architetti piemontesi contro gli abusi edilizi

Il gruppo architetti del Piemonte si è riunito ieri sera per esaminare gli emendamenti transitori del regolamento edilizio in attesa della definitiva compilazione di quello nuovo. Si sono fatti voti per ottenere una più sollecita procedura per il rilascio dei permessi di costruzione e perchè vengano adottate misure più severe contro i trasgressori del regolamenti.

E' migliorato il bimbo ferito dalla bomba

Renato Carozzai — il bimbo che è rimasto ferito mercoledì, alle 13, dall'esplosione di una bomba a mano, nella sua abitazione di via Pisa 41 — è andato ieri sensibilmente migliorando. Tuttavia i sanitari dell'ospedale Maria Adelaide ancora si riservano la prognosi. Il fratello e la sorella di Renato sono invece stati dichiarati fuori pericolo e giudicati guaribili in una quindicina di giorni.

Le indagini finora condotte dal commissariato Vanchiglia per rintracciare la o le persone colpevoli di aver abbandonato l'ordigno, non hanno dato risultati.

Cadendo per le scale si frattura il cranio

All'ospedale Maria Adelaide è stato ieri ricoverato in gravi condizioni Giovanni Luino di 72 anni abitante a Moncalieri in via Cognoli Alti 6.

Il poveretto verso le ore 15 mentre scendeva le scale della sua abitazione metteva un piede in fallo e, cadendo, si produceva la frattura della base cranica.

Traslata la salma di Casalbore

La salma di Renato Casalbore, caduto nella sciagura di Superga, è stata ieri trasportata dalla tomba Civalieri, dov'era provvisoriamente tumulata, in quella fatta erigere al cimitero dalla famiglia. Alla mesta cerimonia erano presenti la vedova, la sorella e numerosi esponenti del giornalismo.

CRONACHE DELLO SPORT

Il rifiuto della Scozia ha evitato un errore per i campionati mondiali

Più giuste le teste di serie nel massimo torneo calcistico - A Italia, Inghilterra e Brasile tre posti d'onore - Il quarto spetterebbe alla Spagna

Dunque la Scozia non andrà a Rio, definitivamente. Il suo, veramente, non è un altro «no». Si tratta, nel caso, d'un tentativo rientrato di far dire un «sì» ad uno che aveva già detto di no. Vuol dire che a Glasgow, nella lotta fra il presidente ed il segretario della Federazione, ha vinto il segretario, il quale, già prima, si vantava di avere a suo favore la maggioranza dei voti. Roba che non si verifica tutti i giorni, e che sul continente non si verificherebbe affatto. Specialmente quando il segretario è uno stipendiato. E', appunto per questo, una prova ed un esempio di indipendenza però.

Il ritiro della Scozia ha tolto al Comitato Organizzatore del Campionato del Mondo la occasione di commettere un errore che avrebbe certamente commesso: quello di scegliere la Scozia quale «testa di batteria» per uno dei quattro gironi finali che si disputeranno al Brasile. Questo errore, il Comitato l'avrebbe certamente commesso, diciamo, perchè sarebbe stata la Scozia stessa a pretendere la designazione ed a porla come condizione della sua partecipazione. E la Scozia stessa, l'onore in questione lo avrebbe meritato per il suo gran nome e per il suo grande passato, non certamente per la forza ed il valore effettivo che avrebbero rappresentato la sua squadra nella lontana America. Se ne è già accennato, ma è bene ripetere e sviluppare: c'è uguaglianza di valori fra Inghilterra e Scozia quando le due entità si incontrano in Gran Bretagna. Questa uguaglianza, questa parità cessano invece di esistere quando si fa il paragone fra il comportamento dell'una e dell'altra al di qua del Canale. L'Inghilterra è oramai attrezzata per le avventure all'estero, la Scozia no; l'Inghilterra possiede una organizzazione di squadra, la Scozia no. L'Inghilterra sa cosa vogliano dire le differenze di clima, di cibo, di terreno, d'ambiente in genere, la Scozia no.

La Scozia, con tutto il rispetto per i suoi grandi giocatori, non avrebbe fatto gran che bella figura a Rio. Portando via il posto di «testa di batteria» ad un altro paese, avrebbe inoltre provocato uno squilibrio nella distribuzione dei valori, ed avrebbe forse facilitato l'assurgere al girone finalissimo di una squadra non meritevole di tanto onore. Dopo tutto quindi, ragionando praticamente cioè, non v'è da considerare il ritiro degli scozzesi come una diminuzione di valore e di importanza per la grande competizione internazionale: il solo a soffrirne è l'aspetto morale, il significato generico.

La Francia spera di prendere il posto rimasto così vacante. Da quando è stata battuta dalla Jugoslavia a Firenze, non ha fatto che sperare in una occasione per la sua riqualificazione, la nostra vicina. Ora ha già mosso le sue pedine, ponendo come condizione — tanto per avere l'aria di porne qualcuna — che le si dica qualche cosa di definitivo entro il mese corrente, per potersi preparare. Ma non sarà quella la porta che le si schiuderà. In Gran Bretagna si sostiene che il girone essendo britannico, i suoi delegati devono essere britannici: se si ritira il secondo classificato, deve farsi avanti il terzo. E questo terzo è l'Irlanda del Nord. La quale, se ricorre ai suoi giocatori che militano nelle grandi squadre professionistiche dell'Inghilterra, è in grado di mettere in piedi una bella squadra.

La porta per cui può passare la Francia, è quella lasciata aperta dalla Turchia andandosene. I turchi non hanno sostituiti nel loro girone, sostituivano già essi stessi gli austriaci per ritiro. Per aperta che sia, questa porta non è larga a sufficienza da lasciar passare contemporaneamente e Francia e Portogallo, e nella decisione relativa sarà uno dei punti interessanti della interessante riunione che il Comitato Organizzatore terrà di questi giorni a Londra, riunione per cui sono partiti ieri sera da Torino l'ing. Barassi e l'avv. Mauro, presidente e vice-presidente della nostra Federazione. Molto dipenderà dal punto a cui sarà stata spinta ufficialmente la questione da parte del Portogallo e del Brasile che lo sostiene.

Per noi, fermo restando il diritto dell'Italia, del Brasile e dell'Inghilterra a figurare come capi di tre dei gironi finali, vedremmo la Spagna come autorizzata ad occupare il quarto posto privilegiato. Ciò malgrado i titoli che detiene la Svezia, vincitrice delle ultime Olimpiadi. La Svezia è organizzata come squadra, ma come possibilità e capacità di acclimatazione ai climi tropicali è in difficoltà consimili a quelle della Scozia. La candidatura della Spagna dovrebbe, secondo noi, avere titoli migliori ancora di quelli dell'Uruguay, che ha vinto la prima edizione del Campionato del Mondo, ma che ha perduto molta della sua efficienza da allora e che ha cessato da anni di essere un paese produttore di forze tecniche notevoli.

Ne ha di argomenti importanti da discutere, il Comitato che si riunisce a Londra in occasione della Finale della Coppa d'Inghilterra! Dalle sue decisioni dipenderà tutta l'impostazione del torneo.

Vittorio Pozzo

L'Inter a Parigi ha dato spettacolo: 8-4

Travolto lo Stade Français - Cinque reti di Lorenzi

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 27 aprile.

Il calcio italiano ha vinto oggi al Parco dei Principi una magnifica battaglia. La prova dell'undici dell'Inter era difatti attesa al varco dalla critica, la quale sulla base della esibizione dei nerazzurri milanesi si apprestava a giudicare il nostro calcio, per apprezzarne o meno l'efficacia, l'eleganza, la tecnica. Allo scoccare del novantesimo minuto tutti i critici furono d'accordo nel giudicare favorevolmente lo stile di gioco italiano.

La prestazione fornita oggi da tutti i giocatori dell'Inter e da Lorenzi, Giovannini, Wilkes e Campatelli in particolare, esula dal quadro di una semplice partita amichevole e si inserisce in quello di un grande confronto internazionale, nel corso del quale gli italiani misero in rilievo il divario di classe (individuale e collettiva) che li ha separati dai loro avversari, sebbene questi avessero per l'occasione nazionalizzata la loro squadra, includendovi ben quattro elementi forestieri. Tale avvenimento avrebbe veramente meritato una più fitta cornice di folla, ma il maltempo invece non l'aveva incoraggiata ad accorrere allo stadio di Auteuil.

Su un terreno reso pesante dalla pioggia caduta fino all'ultimo momento, i nerazzurri non tardarono a imporsi.

La partita non ha altra storia che quella delle otto reti segnate rispettivamente da Lorenzi al 2', al 6' e al 23', da Wilkes al 26' e ancora da Lorenzi al 36' e al 42', del primo tempo. Il secondo tempo fu l'esatta ripetizione (numero di reti a parte) del primo in quanto alla spettacolosa accademia di bel gioco svolto dai milanesi. Nyers segnò un settimo gol all'8' e Wilkes arrotondava il punteggio al 29' infilando di precisione un ottavo pallone nella rete difesa da Colonna, che in tutta la sua carriera non aveva mai incassato tanti gols in un solo incontro. L'uruguayano Rodriguez (il migliore stadista) al 15' Baillot al 29' del primo tempo, e Guitterez al 5' e Rodriguez ancora al 42' su rigore nel secondo tempo, sono gli autori delle quattro reti incassate.

La squadra nerazzurra è ripartita con l'Orient Express alle 23 per Milano, dopo avere partecipato a un ricevimento loro offerto alla sede dello Stade Français.

m. b.

Lunedì la convocazione per Italia B-Inghilterra B

Roma, 27 aprile.

La convocazione dei calciatori azzurri per l'incontro Italia B-Inghilterra B verrà fatta lunedì 1° maggio dalla segreteria federale della F.I.G.C. di Roma.

La data dell'allenamento sarà il 3 maggio. Secondo quanto trasmesso da alcune fonti non ufficiali la preparazione dovrebbe essere tenuta a Torino. E' quasi sicuro che essa avverrà nel capoluogo piemontese, poichè il 4 maggio avranno luogo, in mattinata l'apertura del Salone dell'automobile, ed al pomeriggio una cerimonia a Superga nel primo anniversario della tragedia in cui sono caduti i granata.

Sempre a Torino in tale periodo si terrà il congresso dell'U.S.S.I. (Unione Stampa Sportiva Italiana).

Da Londra intanto si apprende che questa sera il Comitato selettivo inglese ha annunciato i nomi dei 28 giocatori che si recheranno nel Continente per un giro sportivo. Quattordici sono stati scelti per l'incontro con il Portogallo a Lisbona il giorno 14 di maggio (squadra A), ed altri 14 (squadra B) per affrontare i cadetti italiani a Milano l'11 dello stesso mese. Questi ultimi sono: Middleton *(del Chesterfield)*; Scott *(Arsenal)* capitano, Eckersley *(Blackburn)*; Nicholson *(Tottenham)* Jones *(Liverpool)*, Watson *(Sunderland)*; Payne *(Liverpool)*, Shackleton *(Sunderland)*, Pye *(Wolverhampton)*, Baily *(Tottenham)*, Langton *(Bolton)*. Riserve: Wright *(Blackpool)*, Taylor *(Liverpool)*, Quigliet *(Preston)*. —

Incerto Van Steenbergen per la «Freccia Vallone»

Bruxelles, 27 aprile.

Dopo la rinuncia di Bartali, dovuta a causa di forza maggiore, e dopo l'astensione incomprensibile di Ortelli sempre lunatico e bizzarro, un nuovo ritiro minaccia di sminuire il contenuto tecnico della «Freccia Vallone» la famosa gara che si correrà domenica prossima da Charleroi a Liegi (Km. 235). Il belga Van Steenbergen, campione del mondo, avrebbe infatti espresso l'intenzione di serbare le proprie energie per la Parigi-Tours del 7 maggio, perchè più adatta ai suoi mezzi, cioè senza salite. Si apprende inoltre, da Parigi, che per varie ragioni anche Diot, Marinelli, Schotte, Impanis e Robic sarebbero in forse. Il compito di Fausto Coppi rimane comunque arduo, perchè è positivo che la quasi totalità dei concorrenti farà blocco contro di lui.

L'incontro Portogallo-Inghilterra che si svolgerà a Lisbona il 14 maggio, sarà diretto dall'arbitro Carpani di Milano.

Il Brescia ha battuto per 4-1 il Macerata in un incontro amichevole disputatosi ieri.

La F.I.G.C. ha autorizzato la presidenza del Genoa a trattare per un giro agonistico negli Stati Uniti e nel Messico da effettuarsi dopo la fine della corrente stagione. Il Genoa compirà il viaggio in aereo. Se i rossoblu si metteranno d'accordo è quasi certo che il Torino rinuncierà alla trasferta.

Il medio-leggero torinese Bisoow incontrerà questa sera, sul ring del Fortino in via Cigna, il campione rumeno della categoria Falesky. Il combattimento è fissato in otto riprese. La riunione avrà come avanspettacolo i seguenti confronti tra dilettanti: [illegible]: De Filippi-Moscon; leggeri: Di Palma-Bernabei; gallo: Pes-Porticelli; mosca: Facelli-Manfrin; leggeri: Antonucci-Corino; leggeri: Giuliana-Pala; [illegible]: Clemente-Barca.

A Parma, nei campionati nazionali di boxe - per dilettanti -, i piemontesi Rizzotti (pesi m. leggeri) e Allasia (m. massimi) sono entrati in semifinale; eliminati, invece, Giorgis e Cavallari.

All'ippodromo di San Siro il Premio Belgioioso, lire 800.000, metri 2000, è stato vinto da Tario della scuderia Orsi Mangelli; 2. Ester da Cesano; 3. Ederuccia.

Formazione dei granata per l'incontro con l'Inter

L'incontro Torino-Inter ha una tradizione che le due squadre vogliono rispettare, sebbene la partita di domenica prossima non abbia più l'importanza di un tempo ai fini della classifica. A tale scopo, sia i granata che i nerazzurri hanno intensificato ieri la preparazione e mentre i milanesi giocavano a Parigi i granata provvedevano ad allenare convenientemente Moro, Carapellese e Grava, i tre grandi assenti delle ultime partite. Il capitano era rientrato da Bardonecchia in condizioni fisiche assai migliorate e, sebbene da una decina di giorni non avesse toccato il pallone, si è subito impegnato nell'incontro di preparazione tra una formazione mista del Torino ed una del «Piemonte».

Anche Moro, che difendeva la rete degli allenatori, e Grava hanno fatto un'ottima figura. Al termine della prova è stata varata la formazione che affronterà l'Inter. Essa comprenderà, salvo sostituzioni dell'ultima ora, i seguenti giocatori: Moro; Grava, Bersia; Giraudo, Nay, Gremese; Giuliano o Gambino, Frizzi, Bengtsson, Santos e Carapellese.

Il giovane e promettente Giraudo sarà dunque riconfermato, mentre Moro, Carapellese e Grava faranno il loro rientro. Assente Piochi, non in perfette condizioni.

Della seduta di ieri i tecnici granata hanno pure approfittato per esaminare due elementi, in vista di possibili acquisti. Si tratta di un attaccante del San Donà di Piave, squadra allenata dall'ex portiere laziale Blason, e di un difensore della Pro Vercelli. Entrambi i giocatori hanno dato una discreta prova, sebbene siano ancora giovani e tecnicamente da formare.

Anche per quanto riguarda la Juventus è continuata ieri allo Stadio la preparazione per la trasferta di Roma: soliti esercizi atletici, qualche giro di campo, con partita finale a ranghi ridotti e in formazione rimaneggiata. Contro i giallo-rossi romanisti Carver presenterà la migliore formazione. Martino, infatti, non risente più dolore alla caviglia ed ha già assicurato l'allenatore sulla sua presenza.

Il ritorno dovrebbe avvenire nella nottata sul lunedì. I produttori del film, cui i juventini prendono parte, hanno però richiesto di poter girare alcune scene a Roma, dilazionando il rientro in sede a mercoledì. Non molto soddisfatto della cosa appare Carver, che preferirebbe non modificare l'itinerario preventivato. Certamente si fermeranno un giorno di più Martino e Parola, che dovranno prendere parte al concorso del «calcio di rigore» indetto da un settimanale italiano: Martino è in testa alla classifica dei tiratori a pari punti con Curti e Frizzi; i tre si giocheranno il primo premio. Parola parteciperà alla gara per i capitani di squadra.

Lieve incidente a Sidwell nelle finali di tennis

Roma, 27 aprile.

L'australiano Sidwell è stato costretto oggi a ritirarsi dalla finale del doppio maschile — del torneo internazionale tennistico di Roma — a causa di una fortissima «schiacciata» di un'avversario, l'americano Talbert, la quale colpiva Sidwell al basso ventre producendogli un dolore insopportabile.

Ecco i risultati: doppio maschile (finale): Talbert-Trabert (S.U.) b. Sidwell-Patty (Australia S.U.) 6-3, 6-1, 4-6, 1-3, ritirati. Doppio misto (finale): Moran-Quist (S.U. Australia) e Bossi-Cucelli (Italia) 6-3, 1-1 sospesa per l'oscurità.

Rimessosi dall'incidente, Sidwell è poi partito in serata — assieme a Dorfmann — alla volta di Torino, per partecipare da venerdì a domenica alla manifestazione indetta dallo Sporting Club.

Domani i due saranno raggiunti, sempre a Torino, dall'americano Kovalesky che ha riposato un giorno a Santa Margherita.

Sui campi dello Sporting Club, a Torino, avrà luogo oggi la prima giornata della manifestazione tennistica con il seguente programma: ore 15,30 Sada (It.)-Kovalesky (America). Seguirà: Pautassi (It.)-Sidwell (Australia). Prezzo unico in lire 500.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

PUBBLICITA' ECONOMICA

Minimo 10 parole per annunzio Tasse 7% - Inserz. urgenti o in data fissa: lire 100 per parola. Ogni gruppo di due inserz. dello stesso ann.: una volta e mezzo la tariffa

1 ANNUNZI COMMERC. L. 60 p. p.

APPETTATRICI nuovi modelli [illegible] originale. Vendite rateali, Siaba, via Carmagnola 16, telef. 23-224.
AROMATICO [illegible], lire 26, caffè supremo. Cervesio, piazza Statuto 14.
ATTREZZI macchinario per edilizia, strade, cave. RIP, Orbassano 66.
COMPRO radiatori caldaie, eseguisco impianti termici, riparazioni. Cappa, via S. Secondo 25, tel. 50-176.
LAMPADARI di ogni tipo. Grandissimo assortimento. Prezzi convenientissimi. L'Elettrica, via Andrea Doria 9, Telefono 51-278 92519
MOTORI trasformatori dinamo alternatori gruppi elettrogeni raddrizzatori a vapore di mercurio nuovi da 10 a 100 HP. Prezzi occasionissimi, Luparia, tel. 691-930.
PASTORIZZATORE tipo Gasquet forte produzione nuovo occasionissima offro. Scrivere cassetta 5016, SPI, Torino.
ROTAIE mm. 70 decauville 2000 q.li occasione lire 50, corde acciaio nuove zincate bobine originali lire 120 forte quantitativo. Lamia, Napoli, Sant'Anna alle Paludi 12. 4818
VINI mobili, assi brillanti, elettricamente. Omnindustria, Lille 23, telef. 81-871.

2 ARTIGIANATO L. 40 p. p.

MOBILI artigiani corso Vittorio 16 vende assortimento matrimoniali, pranzo, tinelli, cucine. Facilitazioni.

3 SOC. CAP. RIL. AZIEN. L. 60 p. p.

ABBIAMO locale alloggio permesso rivendita pane cedesi. Pizzorno, Po 12.
AFFARONE agnolleria avviatissima centrale, frigo, retro, alloggio. Cerrano, San Secondo 22. 7412
ALIMENTARIO avviatissimo bella posizione alloggio tre camere cede Frans, Mercanti 3. 7408
ALIMENTARIO 2 vetrine alloggio, bene avviato, cedesi causa trasferimento 1.100.000. Balma, Sacchi 34.
ANGOLARE grandioso alimentario drogheria 50.000 giornalieri alloggio cedesi. Pizzorno, Po 12. 7411
ATTREZZATO alimentario pasta fresca macchinario alloggio cedesi. Pizzorno, Po 12. 7411
BOTTIGLIERIA esportazione giochi bocce alloggio su corso centrale buon lavoro, cedesi motivi salute, 1.500.000. Balma, Sacchi 34.
CAFFE' bar avviato 3 camere alloggio cedo 1.200.000. Facilitazioni pagamento. Cerrano, San Secondo 22. 7412
CAFFE' bottiglieria esportazione posizione commercialissima avviatissimo alloggio cedesi 3.000.000. Frans, Mercanti 3
CAVALLERA, saluzzo 21, rimessosi panetteria qualunque quintalato, forni moderni, Torino, Provincia. 4075
LATTERIA litri 350 incasso 70.000 giornaliere alloggio; altra 240 litri forte posizione cedesi 2.500.000. Frans, Mercanti 3. 7402
LATTERIE qualunque litraggio, centrali, semicentrali, alloggio facilitazioni. Cavallera, Saluzzo 21. 15489
PANETTERIA provincia lavorazione 250 alloggio cedesi 1.000.000. Frans, Mercanti 3. 7100
PANETTERIA forno elettrico lavorazione 200 alloggio cedesi. Frans Mercanti 3
PASTICCERIA confetteria centralissima, posizione forte passaggio elegante facile lavoro, reddito 144.000 mensili, alloggio 3 camere cedesi occasione causa vecchiaia, 2.000.000. Balma, Sacchi 34.
PASTICCERIA gelateria centro cittadino vicino Torino forte lavoro ingrosso, minuto, tutte attrezzature, frigorifero, forno, motocarri, furgoncini, reddito 170.000 mensili alloggio 3 camere cedesi causa espatrio, 1.500.000. Balma, Sacchi 34.
RIMETTO piccola officina meccanica con tornio e revolver. Telefonare 290-306.
RIVENDITA pane kg. 130 alloggio 3 camere cedesi 2.800.000 altra 80 kg. alloggio 1.800.000. Frans, Mercanti 3.
TESSUTI, avviatissimo magazzino tessuti ingrosso dettaglio centralissimo Torino, cedesi con o senza merce per ritiro commercio. Nessuna passività. Scrivere cassetta 5040, SPI, Torino.
VENDO vettura Ford 8 V vera [illegible]. Telefonare 25-842.

4 CASE e TERRENI L. 60 p. p.

ADIACENZE Porta Nuova arteria grande commercio, vendo proprietà muraria, negozi 2-3 aperture liberi sblocco, rarissima occasione. Simoncini, Re Umberto 6
ALLOGGI liberi costruzione 1950 scala marmo alloggi bagni, vendo facilitando, prezzi di costruzione. Boccaccio 58. Geometra Borsai. Telefono 86-055.
ALLOGGI moderni, tre, quattro, cinque locali, bagni completi, liberi sblocco, Livorno 13. Acchiardi, [illegible] 18.
ALLOGGI splendidi 2, 3, 4, camere, piano rialzato, 2 bellissime camere cucina, termo particolare bagno liberi sblocco. Palestrina 48, ore: 18-19. Geometra Borsai. Telefono 86-055. 7414
ALLOGGIO centrale 5 camere servizi vendo libero 1.400.000. Telefonare 45-459
A 170.000 camera alloggi 2 camere disimpegni. Madama 60. Visibili 16,30-18,30.
CASA zona corso Lecce camere 40 termo bagni garages 19.000.000. Telef. 45-459.
CASA 43 camere 4 garages vendo prezzi corso Tortona 5.500.000. Geometra Borsai. Telefono 86-055. 7414
CASCINA estensione 56 giornate, reddito 7% vendesi [illegible] libera. Acchiardi, Settembre 48. 7422
CASETTA 3 camere cucina bagno sottostante laboratorio [illegible] libera vendesi. Frans, Mercanti 3. 7406
CENTRO San Paolo casa signorile, 40 camere, officine, tettoie, area libera, buon reddito, 8.500.000. Acchiardi, Settembre 38. 7425
CROCETTA vendonsi alloggi nuova costruzione 2 e 3 camere servizi prezzi maggio. Via Fratelli Carle 25.
IMPRESARI [illegible] incarico vendita immobili in genere esclusi intermediari. Tel. 43-251. 7171
LABORATORI liberi mq. 170 e 75 vendo facilitando. Boccaccio, 58. Geometra Borsai, telefono 86-055. 7001
LIBERO subito 5 camere signorile presso Porta Susa 2.800.000 vende privato. Telefonare 772-240. 47039
PANORAMICI alloggi signorili tutti comforts bagni modernissimi garages, negozi liberi subito corso Regina 230, vendo. Geometra Borsai. Telefono 86-055.
PORTA Nuova fronte stazione vendonsi alloggi occupati senza [illegible], prezzi moderati. Visite: giovedì-sabato dalle 15 alle 17. Custode, via Nizza, 9. 6725
PROSPICIENTE corso vendesi libero alloggio, quattro camere, termosifone, bagno, ascensore. Geometra Campora, Santa Teresa 19. 7409
SANFRELO centro vendo libero subito grandioso negozio angolare 7 vetrine soprastante alloggio 2 camere cucina, centrale, termo particolare con permesso esportazione vini alcoolici, bottiglieria, caffè. Geometra Borsai. Telefono 86-055.
SEGHERIA modernissima vicinanza Chivasso vendesi, affittasi, permutasi. Scrivere cassetta 5114, SPI, Torino.
TERRENI mq. 1800 [illegible] via Lomellina mq. [illegible] cap-lineo [illegible] vendo. Geometra Borsai. Telefono 86-055.
UFFICI magazzeni laboratori varie grandezze centrali e periferici disponiamo. Telefonare 43-251. 7171
UTAS Ufficio Vendita Alloggi Rateali, corso Palestro 10, telef. 43-151, dispone alloggi tutti i tipi per tutte le necessità. Condizioni [illegible]-quarant'anni
VENDESI corso Casale fronte Parco Michelotti ampio locale in casa nuova, per uso due negozi alimentari o industria alberghiera. Telefonare 48-873.
VENDESI alloggio libero subito 3 camere e cucina e occupati con officina via Caraglio 132 interno 1 (S. Paolo). Visibile dalle 16 alle 19. 22616

5 AFF. TERR. e LOC. L. 60 p. p.

APPITTO, comprero grandi locali adatti deposito mobili, laboratorio. Tel. 74-706.
PORTA Nuova affittasi 2 camere ufficio, volendo matrimoniale cucina. Tel. 47-542

6 AFF. APPARTAMENTI L. 60 p. p.

AFFITTASI villetta fronte Valentino 7 camere servizi, garage, terrazzi, giardino. Telefonare 40-324. 7415
BUONA entrata cerco alloggio 2-3 camere libero subito. Telefonare 82-660.
CERCO alloggio signorile in villa 4 camere giardino tutti servizi con senza mobili. Scriv. cassetta 5161, SPI, Torino
OFFRO affitto anticipato buonentrata per 3-4 camere. Telefonare 45-459.

7 LOCALI p. VILLEGG. L. 60 p. p.

FORTE dei Marmi disponibile maggio giugno luglio agosto villetta moderna, comfort, ammobiliata, vicino mare. Bellandi, Machiavelli 25, Firenze.
RIGIONE marina affittasi villetta tre, quattro cinque ambienti, conforto. Telefonare 45-853. 40753

8 ALB. e STAZ. CLIM. L. 60 p. p.

VARAZZE albergo Grancolombo forti riduzioni maggio giugno chiedere preventivi.

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 60 p. p.

ASSUMESI operaiei torni revolver, frigolatrici. Giovani energici, desiderosi carriera massimo 30 anni. Indicare posti occupati. Scrivere cassetta 5028, SPI, Torino. 4300
DONNE 18-30 anni, morale taglianda, troveranno immediata occupazione. Berrola 30. 47100

13 DOMANDE IMPIEGO L. [illegible] prime 20 parole, L. 30 successive

EX carabiniere 24enne patentato in grado esplosione e combustione offresi ovunque. Matarazzo, Via Bona, Mondovì Breo.
GIOVANE appendista odontotecnico bene avviato cerca lavoro. Scrivere cassetta 5075, SPI, Torino. 40900
PROVETTO banconiere (lavina), libero subito stagione mare, montagna. Alvaresi Ernesto, Mulan macellai Torino, mattatoio. 62038
RAGAZZA tuttofare ottime referenze libera subito mezza giornata offresi. Scrivere cassetta 5065, SPI, Torino.
RETTIFICATORE specializzato offresi mezza giornata. Bossano. Via Cava 40 Torino. 7431
SIGNORINA 22enne, pratica lavori ufficio, corrispondente inglese, francese, libera subito. Scrivere cassetta 7264, SPI, Torino. 43923
STENODATTILOGRAFA seleno 18enne eventualmente anche lavoro domicilio. Telefonare 293-150. 46934
TRENTENNE dattilografa, presenza, pratica scarico carico magazzino impiegherebbesi. Scrivere Vanetti, Torino 5.
VENTUNENNE seria bella presenza occuperebbesi commessa lingerista anche modella. Scrivere Aignoti, via Pollenzo 4, Torino. 46931

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 60 p. p.

ACCREDITATO primario oleificio offre ad agenti desiderosi migliorare ottime condizioni provvigione prezzi, premi ventili vendita olio oliva saponi direttamente consumatori. Vittorio Panero, Oneglia.
ASSUMONSI rappresentanti ogni zona, recenti novità superutilitarie casa, ufficio. Mondialbrevetti IMEX, Verona.
BATTITORE licenza abile serie ricerca novità abbigliamento. Scrivere cassetta 5045, SPI, Torino. 46840
CERCASI produttore provetto vendita privati lampadari radio macchine cucire. Referenze. Scrivere cassetta 1262, SPI, Torino. 23679
DISPONENDO grande magazzino zona industriale provincia Savona cerco rappresentanza deposito mobili. Massima serietà garanzia. Scrivere cassetta 5069 SPI, Torino. 46883
DOVENDO iniziare viaggio Sud-America zona Pacifico a domicilio Perù accetto buone rappresentanze e incarichi fiducia. Mussetto, Sant'Agostino 24, Torino.
GRANDE magazzino esposizione accetta rappresentanza deposito macchinario industriale agricolo motori. Lamia, Napoli, Sant'Anna alle Paludi 12.
IMPORTANTE ditta grossista in maglierie, calzetteria, merceria, carattere medio fine, cerca rappresentante competente del ramo con conoscenza della clientela per tutto il Piemonte. Fornire referenze particolareggiate di primo ordine, segnalando inoltre posti occupati e Case rappresentate. Si darà preferenza a chi vuole emanciparsi. E' però inutile fare offerta non possedendo requisiti richiesti. Comunicare se in possesso della macchina. Casella 16 C. Sirag, Bologna.
RAPPRESENTANTE Piemonte primario laboratorio, automezzo, abbinerebbe lavoro propaganda medica altra importante Casa specialità conosciute. Massime referenze. Scrivere cassetta 1278, SPI, Torino. 43865
RAPPRESENTANTE giovane introdottissimo ingrosso dettaglio Torino, provincia, referenze, primordine, ufficio magazzino automezzo, riorganizzando, assume Case produttrici caramelle, cioccolato, biscotti, dolciumi affini, specialità. Scrivere cassetta 5075, SPI, Torino.
SERISSIMO rappresentante introdotto provincie articoli abbigliamento femminile cercasi. Referenziare a cassetta 5048, SPI, Torino. 46841

19 ANNUNZI VARI L. 60 p. p.

ACQUISTANDO al Mobilificio Catalano, potrete dare in pagamento vostri mobili usati pagando differenza rateaimente. San Secondo 48 (cortile). 46011
ACQUISTATE rateaimente: matrimoniali, pranzo, cucine, tinelli, salotto. Fabbrica Traves, Monte Pasubio 22.
ARREDATEVI. Casa del Mobile, Bogino angolo [illegible]. Camere massiccie 75.000. Tinelli 21.000. Grandi armadi 26.000. Facilitazioni. 4748
ATTENZIONE. Camere 40.000, salotti 18.000, cucine 17.500. Principe Amedeo 11 e Lagrange 29 (cortile).
ATTENZIONE a prezzi fabbrica impermeabili 'Mako doppio tessuto e rovesciabili ultimi modelli elegantissimi uomo, donna L. 10.500, INA, Firenze 27.
BAGNI, scaldabagni occasioni, installazioni, idraulica, Pulliso 16, telef. 62-505.
BANCO bar elegante, macchina espresso, come nuovi, vendo occasione. Telefonare 51-626. 43061
BICICLETTA donna cromata come nuova vendo occasione. Telefonare 53-645.
BRILLANTI gioielli acquisto massimi prezzi «Lo scrigno», portici Barbaroux 2.
CAMERA matrimoniale Luigi XVI noce massiccio. Occasionissima! Telefonare 47-410. 62117
CERCASI macchina maglieria Dubied, ottimo stato, escluso intermediario. Via Galvani 29, Torino, Tersla.
COMPRO vendo qualsiasi bottiglia fiaschi damigiane. Impagliasi damigiane. Telefono 23-822. 46503
LIQUIDAZIONE speciale prezzi convenientissimi numerose sale pranzo barocco, rinascimento, moderne, camere letto svariate, salotti dorati, mobili intarsiati. Visitate: Ente Arte, via Cigna 17, telefono 22-644. 5846 A
MAGLIERISTA macchina 10/80 in perfetto stato nuovo affitto o vendo privato. Telef. 47-471 ore 12-16. 13628
MATRIMONIALI tinelli cucine robustissimi convenienti, agevolazioni pagamento. Corso Francia 106 bis.
SOFALETTI trevenezi, salotti, poltronoletto, divani, matrimoniali. Rateazioni. Fabbrica specializzata Fratelli Bergallo, corso Vercelli 94 Tel. 22-746.
TAPPEZZERIE in carta comuni, lusso. Vendita diretta al pubblico dalla fabbrica di via Madama Cristina 129 angolo corso Dante. 8182

20 AUTOMOBILI, SPORT L. 60 p. p.

ACQUISTEREI 500 C rimborsando dipendente Fiat riacquisto altra nuova. Telefonare 63-021. 46909
ACQUISTO Aprilia 1100, 1400, Topolino [illegible] in pagamento vernice nitrocellulosa industriale. Telef. 772-334 - 82-772
AGENZIA Rinico, corso Brescia 44, presenta la motoleggera 125 Sterzi, Sertum 250 V.L., motocarri Bonione nuovi ed occasione. Facilitazioni. 4188
ALFA Romeo quattro porte ultimo modello da targare impianto radio riscaldamento cede privato. Scrivere cassetta 5166, SPI, Torino. 47137
APRILIA 12 Volt come nuova privato vende privato. Data, piazza V. Veneto 10.
ATTENZIONE Guglierdo vende motofurgoncini, motocarri, Indian cassone 70.000-300.000, motori Alpino nuove modello 30.600 vendo anche a rate, motorizzatevi in Guglierdo Alpino, garanzia, Orbassano 73.
AUTOCARRO 666 [illegible] e 626 vendo anche ratealmente [illegible] trasporto ferri. Ondedei, [illegible] D'Azeglio 81.
BALILLA camioncino 4 [illegible] vende privato. Giachino, telefono 772-206.
B.M.W. R. 66 impareggiabile cambierei furgone Ardea, 1100. Telefonare 23-905.
C.E.A. camione vende privato. Tel. 33-929.
CABRIOLET Aprilia 1500 Viotti e 1100 Fiat carrozzeria speciali con radio, vendo, cambio, rateizzo. Telefonare 64-112.
CAPELLO, Lagrange 17, presenta nuovi modelli. Autoclimento auto nuove. Occasioni. 6095
COMPRANSI e vendonsi qualunque tipo camions e vetture. Castino, via Brandizzo 62, telef. 53-938.
COMPRO camioncino 514 preferibilmente freni idraulici, oppure similare. Telefonare 663-191. 23619
CONTI, Saluzzo 113, compra, vende, permuta automobili nuove, occasioni. Rateazioni. 15408
COPERTONI impermeabili carri autocarri confezione riparo. Venturello, v Priocca 7
MELANI Concessionario Gilera offre meravigliosa Gilera 125, scooter, facilitazioni. Informazioni: via Cavour 6, corso Giulio Cesare 44. 7150
MICROMOTORI usati, qualsiasi stato, permutasi con Mosquito 2a serie, valutando al massimo. Sicer, Lamarmora 30
MOTO micro ruotiche cilindri gioco ruote il maggiore giornata. Rayga, Barotti 34.
MOTOM 48 II serie autovoli permutazione, modi, rateazioni, [illegible] Lamarmora 30, telefono 42-102. 6104
REALIZZERETE il massimo affidando la vostra autovettura all'autosalone Nizza. Vendiamo c/ privati 1500 B come nuova, 500 A. Balilla tre quattro marce altre diverse occasioni. Procedazioni Nizza, 96. Telefono 693-677. 22094
TOPOLINO belvetrina spiaggia Weber 350.000; Balilla quadriporte 348.000. Torquato Tasso 6. 47312
VESPA nessuno più la migliore, occasioni, rateali, assicurazioni, accessori. Cavalieri, corso Marconi 2.

PRETURA DI CANELLI

Il Pretore di Canelli in data 27 marzo 1950 ha emesso il seguente Decreto Penale

CONTRO

Giacobbe Giovanni fu Marco e di Giacobbe Emma, nato a Cremolino il 31-7-1910 e residente in Acqui.

IMPUTATO

del reato di cui agli articoli 23, 47 R.D.L. 15-10-1925 n. 2033 modificato dal R.D. 30-12-1929 n. 2316 per avere in giorno imprecisato prossimo ed anteriore al 20 gennaio 1949, fornito all'esercente Lazzaro Carlo di Cassinasco, dell'olio di semi senza apporre sui recipienti e fattore la relativa indicazione in modo chiaramente leggibile.

Omissis

Condanna pertanto il suddetto alla pena di L. 5000 di ammenda (cinquemila) e alle spese processuali ordinando la pubblicazione del presente decreto sul giornale «La Stampa». Visto il D. P. 23-12-1949 n. 930 art. 1, dichiara condonata la pena.

Canelli, 18 marzo 1950.

Il Cancelliere: Dott. ARRABITO